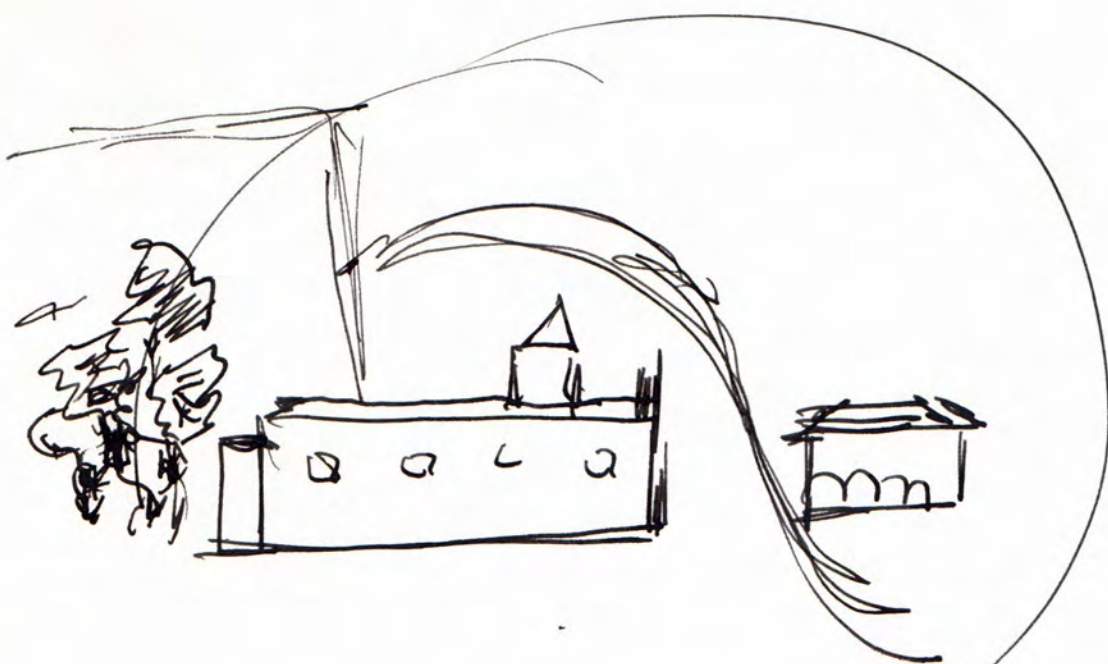
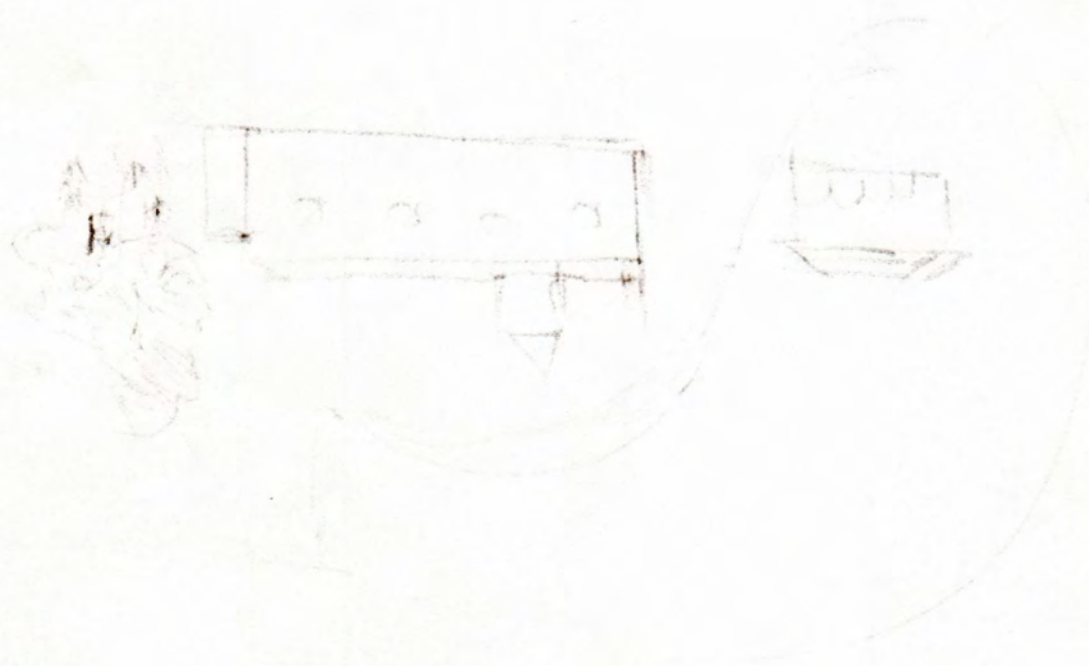


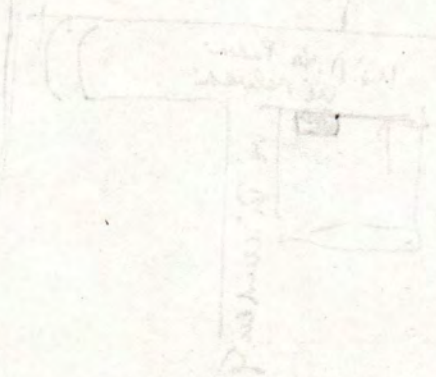
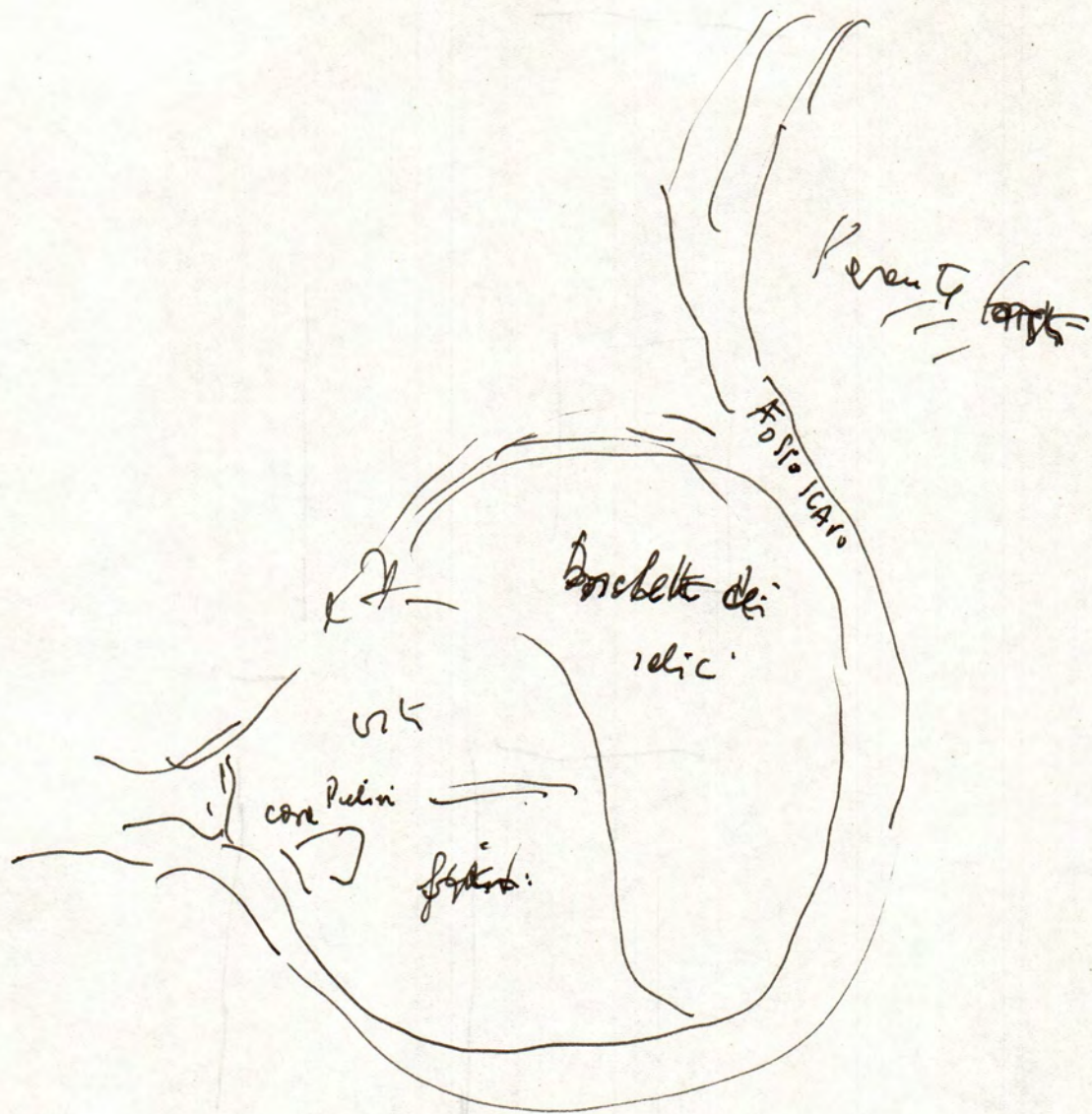


Casa delle Dottrine e Teste

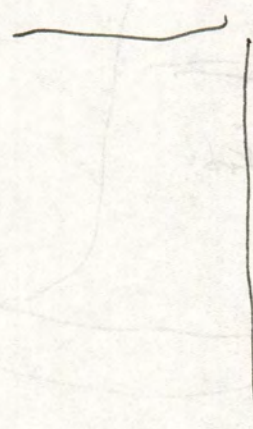
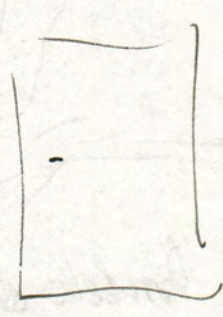
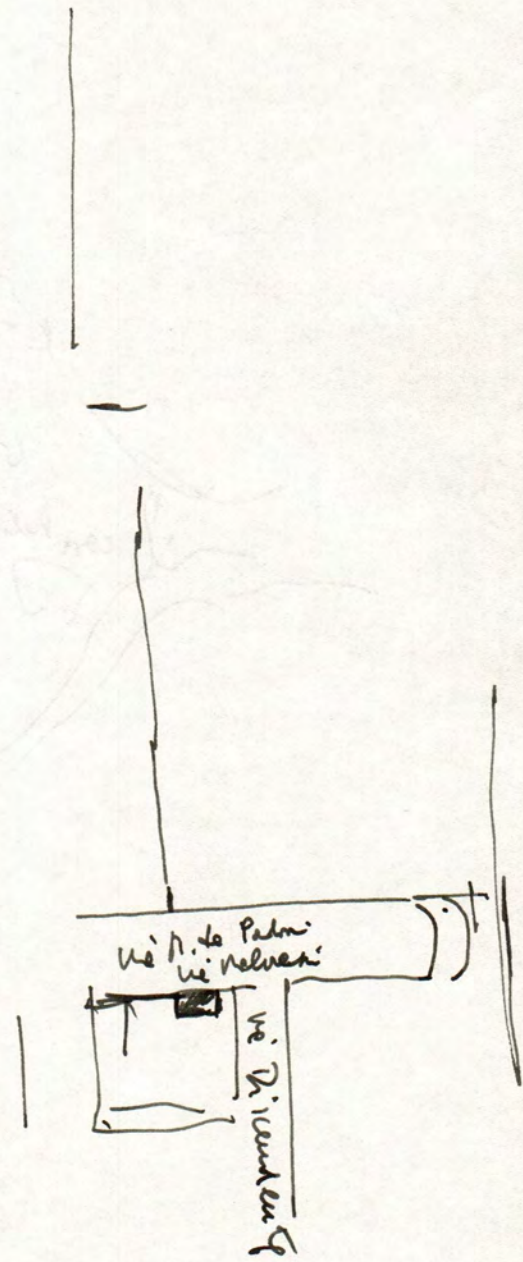


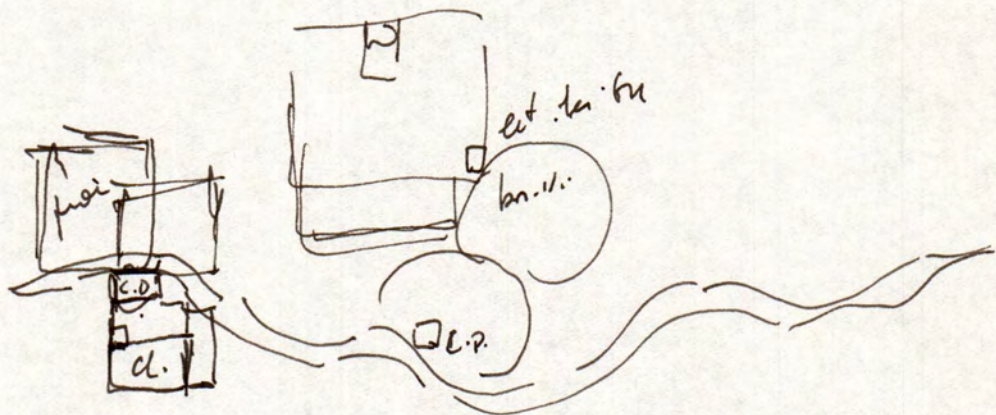
Sketch of the building





EXTRACTION EXTRACTION EXTRACTION



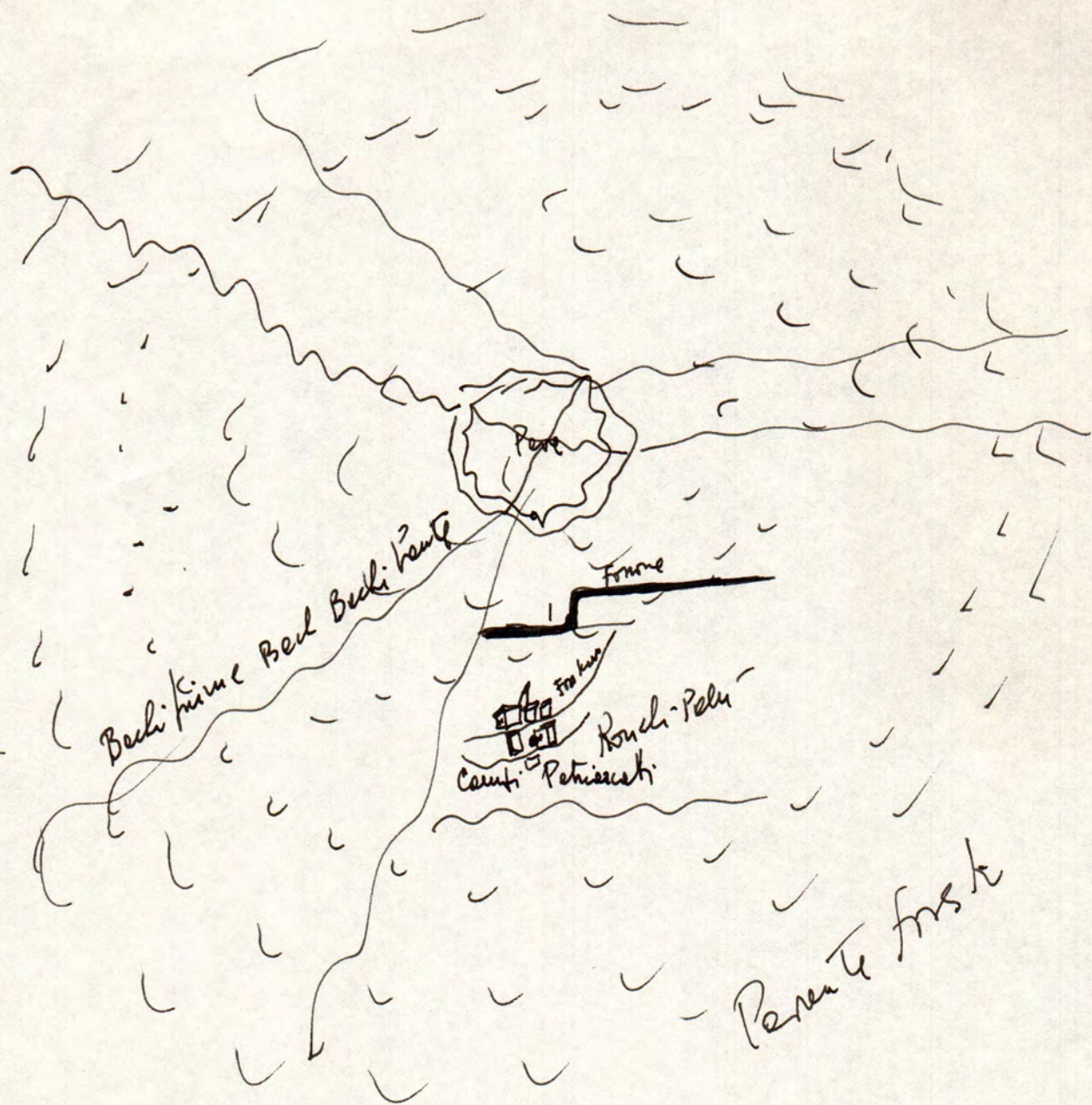


Parola dei folia

quadrato

at.





✓
Parente fresh

A hand-drawn map of the GREBANI area, enclosed in a large circle. The map includes several labeled locations and landmarks:

- Top Left:** "Venice" (Venice) with an arrow pointing towards the top left.
- Top Center:** "GREBANI" in large letters.
- Top Right:** "Russe" (Russians) with an arrow pointing towards the top right.
- Left Side:** "Selva" (Forest) written twice in blue ink.
- Center:** A wavy line representing a river or path. Along it are "Canal Porto" and "Boschelli".
- Right Side:** "Boschelli (i Pedri)" and "GREBANI".
- Bottom Center:** "GREBANI" and "Boschelli dei muli".
- Bottom Right:** "Boschelli" and "Acqua Squarone".
- Bottom Left:** "Venice" (Venice) and "Monsie" (Monsieur).
- Bottom Center:** "Penna" (Penna).
- Bottom Right:** "idone" (idone).

relive

GREBANI

selve

Russia

Mr. Tol

Paulo
 * Pedro K.

patello (i padri) GREBANI

• Low Grav 40

Bayanelli

↓
if terminates

felice

GRABAN!

Blue

GREBANI

GRETA N.
Bertapaye.
Acqua Squarone
Boxello dei
salici.

Venice *

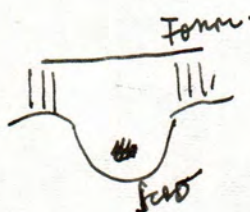
Nonsele

Pennsylvanian

if more



gli altri



Rauli Pelti

Agave
squarrosa

Peter Creek.

1^a dei fulti.



1^a Eugenio e Pernio

una volta più Eugenio e

del Pernio

x

BIBLIOTECA DEL MUSEO CIVICO

di PADOVA

N.

Padova, li

OPERA RICHIESTA IN LETTURA

Collocazione

Autore

Titolo

Note tipografiche

IL RICHIEDENTE

Professione o condizione

Nome, cognome, domicilio

BIBLIOTECA DEL MUSEO CIVICO

di PADOVA

N.

Padova, li

OPERA RICHIESTA IN LETTURA

Collocazione

Autore

Titolo

Note tipografiche

IL RICHIEDENTE

Professione o condizione

Nome, cognome, domicilio

BIBLIOTECA DEL MUSEO CIVICO
di PADOVA

N.

Padova, li

9.3.91

OPERA RICHIESTA IN LETTURA

Collocazione XI - 3424

Autore Giovanni iucini.

Titolo Pienza delle Fonti

Note tipografiche

1821

IL RICHIEDENTE

Professione o condizione

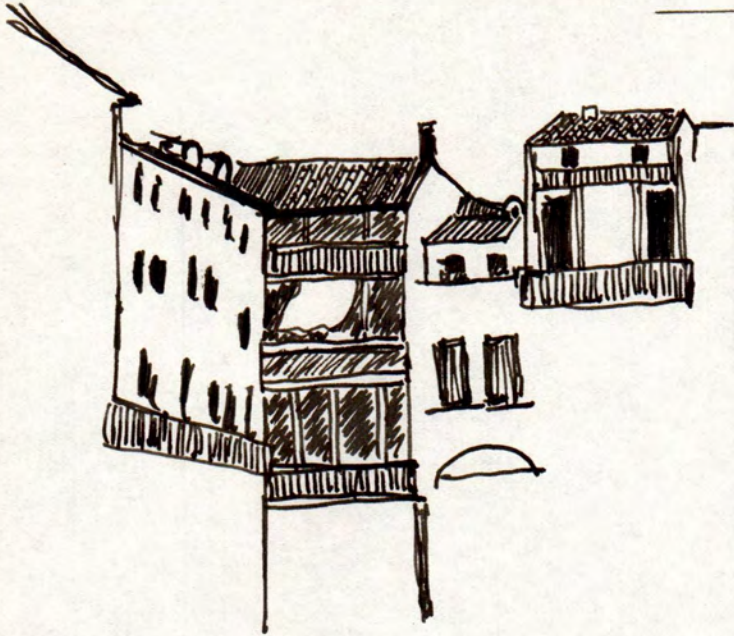
Ingegnere

Nome, cognome, domicilio

Enrico Scabi

Ponsi della Fatta

vegetis n. 2782. Dur. G. H. d. Ped. -
IX - 1115.



- 2 veget. 2123 -
XI 3424

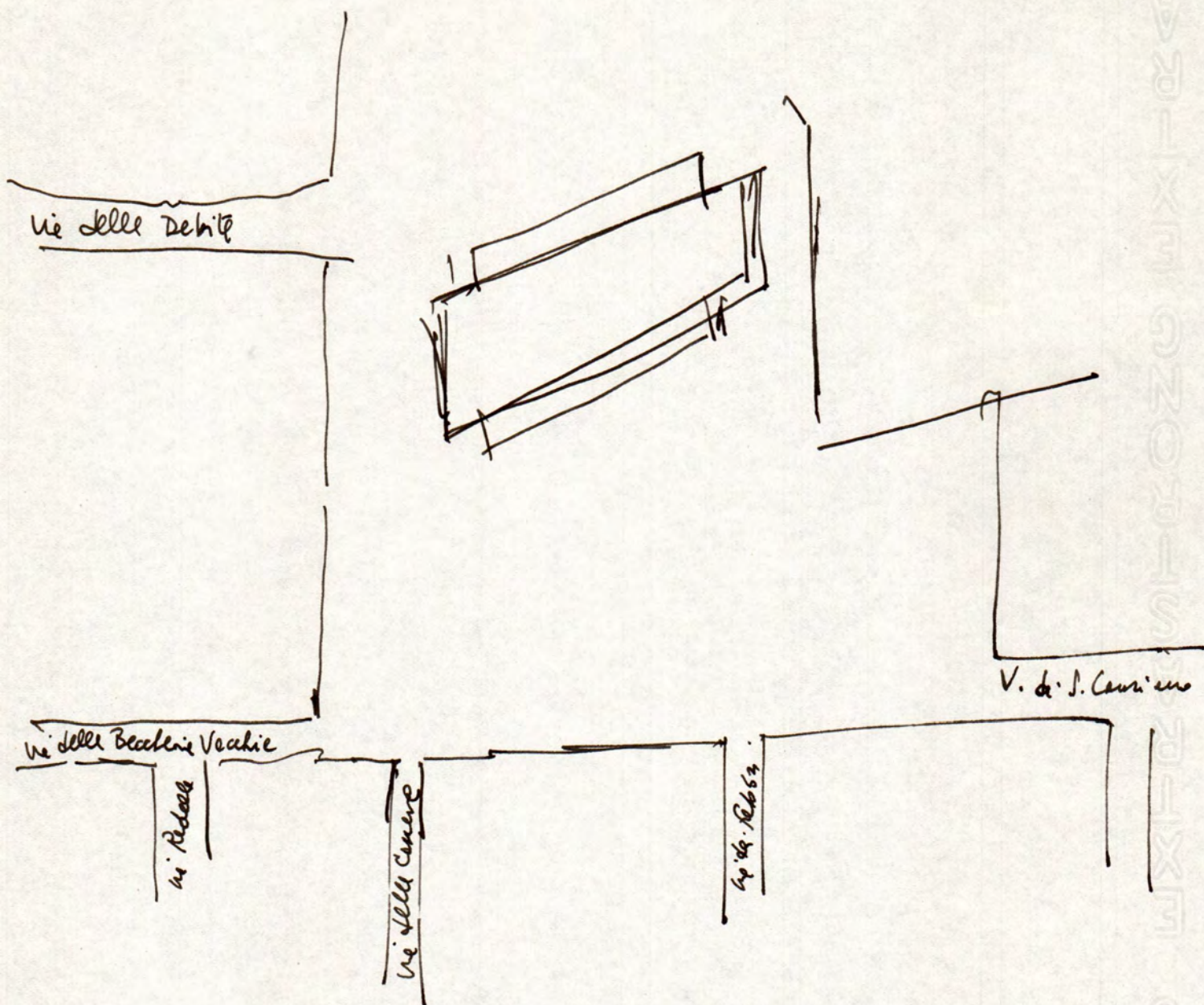
0812A91XE 3NO912A91XE 3NO912A91X

House built by...

Ref. N. 5785
IX - 1112
- 2518. 2518. 2518 -



IX 3554
- 2518. 2518. 2518 -



Piente 1. Pad. mar 1872

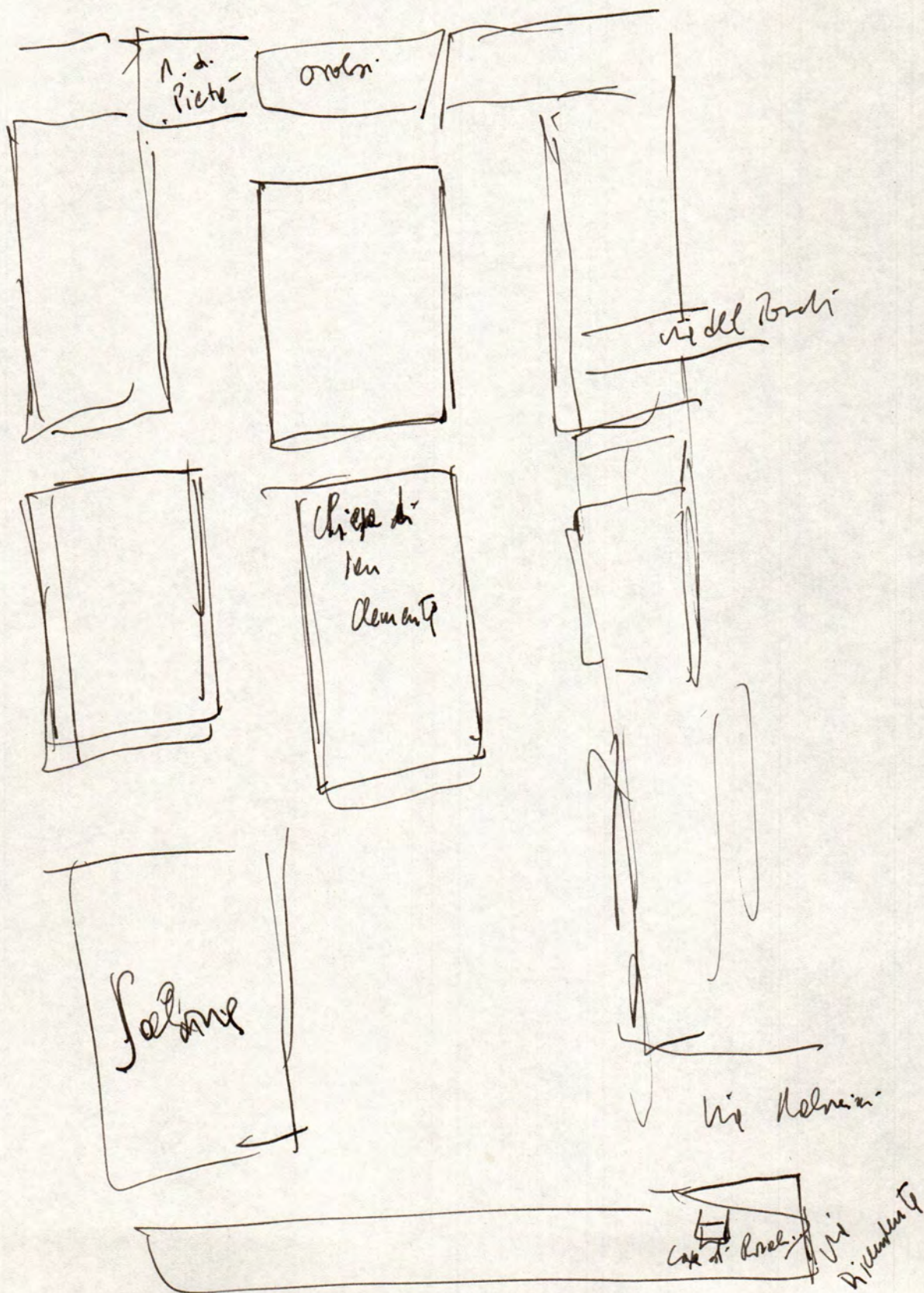
Post. e liv.

Piazza dei Santi.

e il nome scritto era "Eneide"

e pag. 59

disegnare del centro



КНИЖКА № 2912

Руч. Рок

дур. Рок (Рок Рок)

* ~~Рок~~ * ~~Рок~~

* ~~Рок~~ * ~~Рок~~

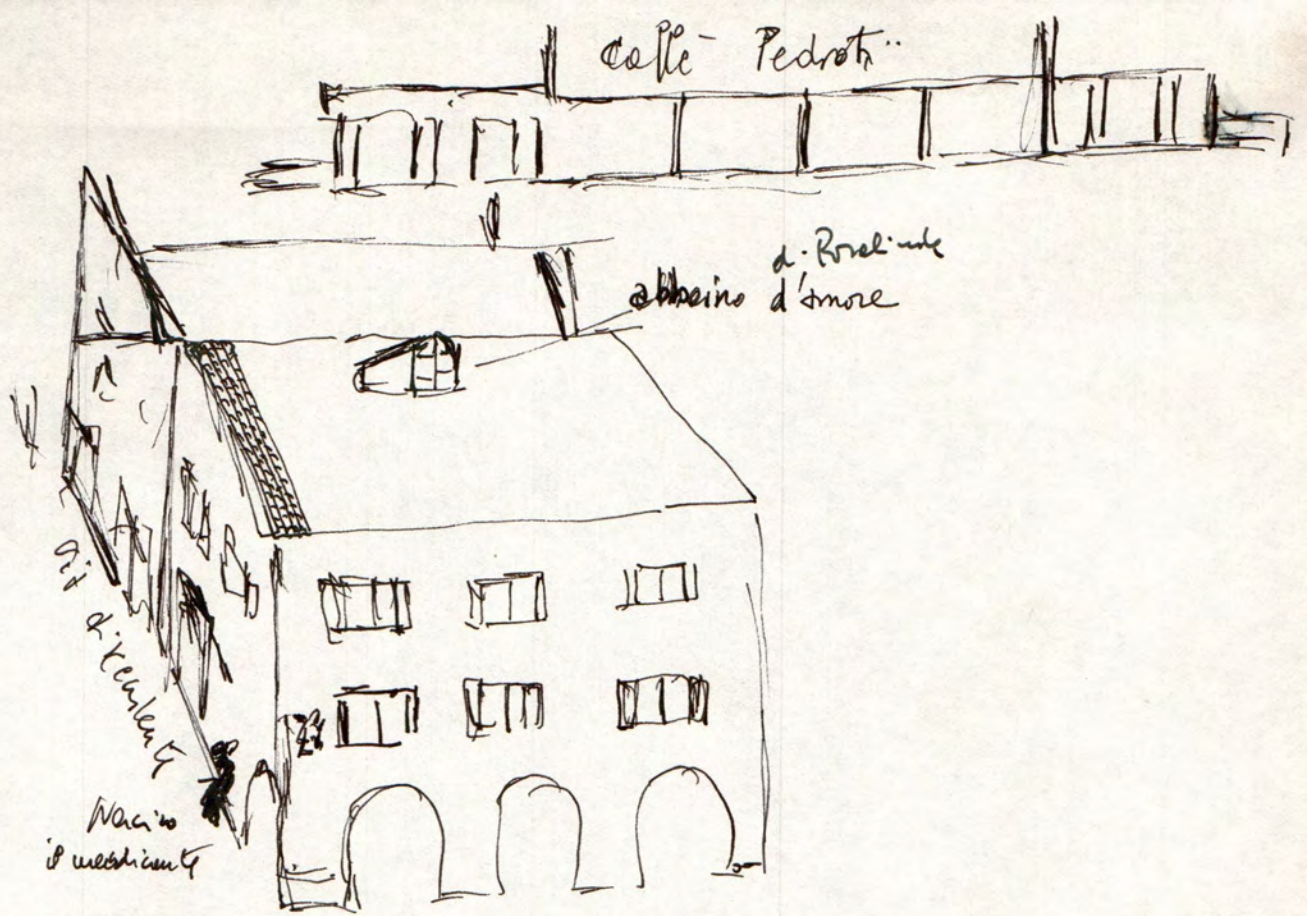
О Рок Рок

Рок Рок

Рок Рок

Рок Рок

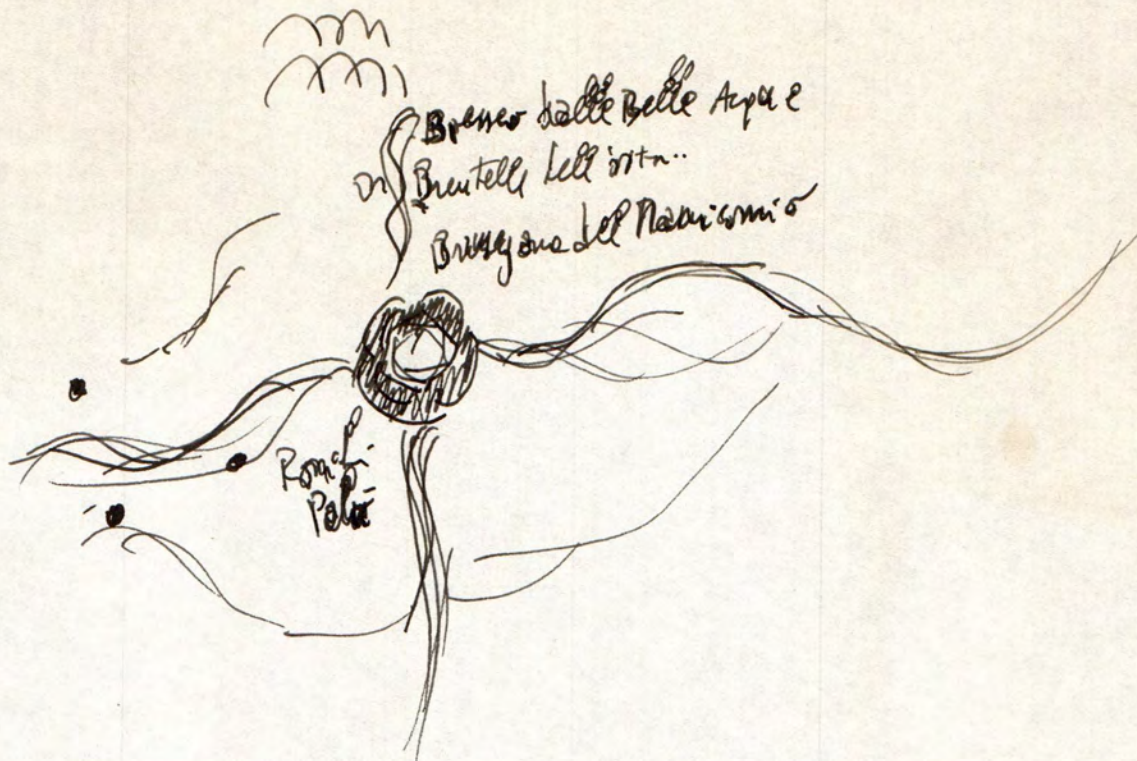
Рок Рок



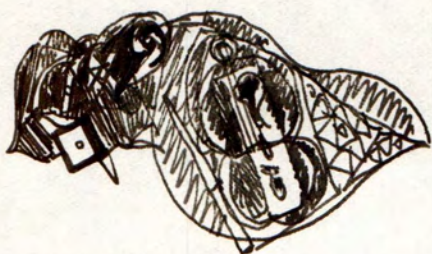
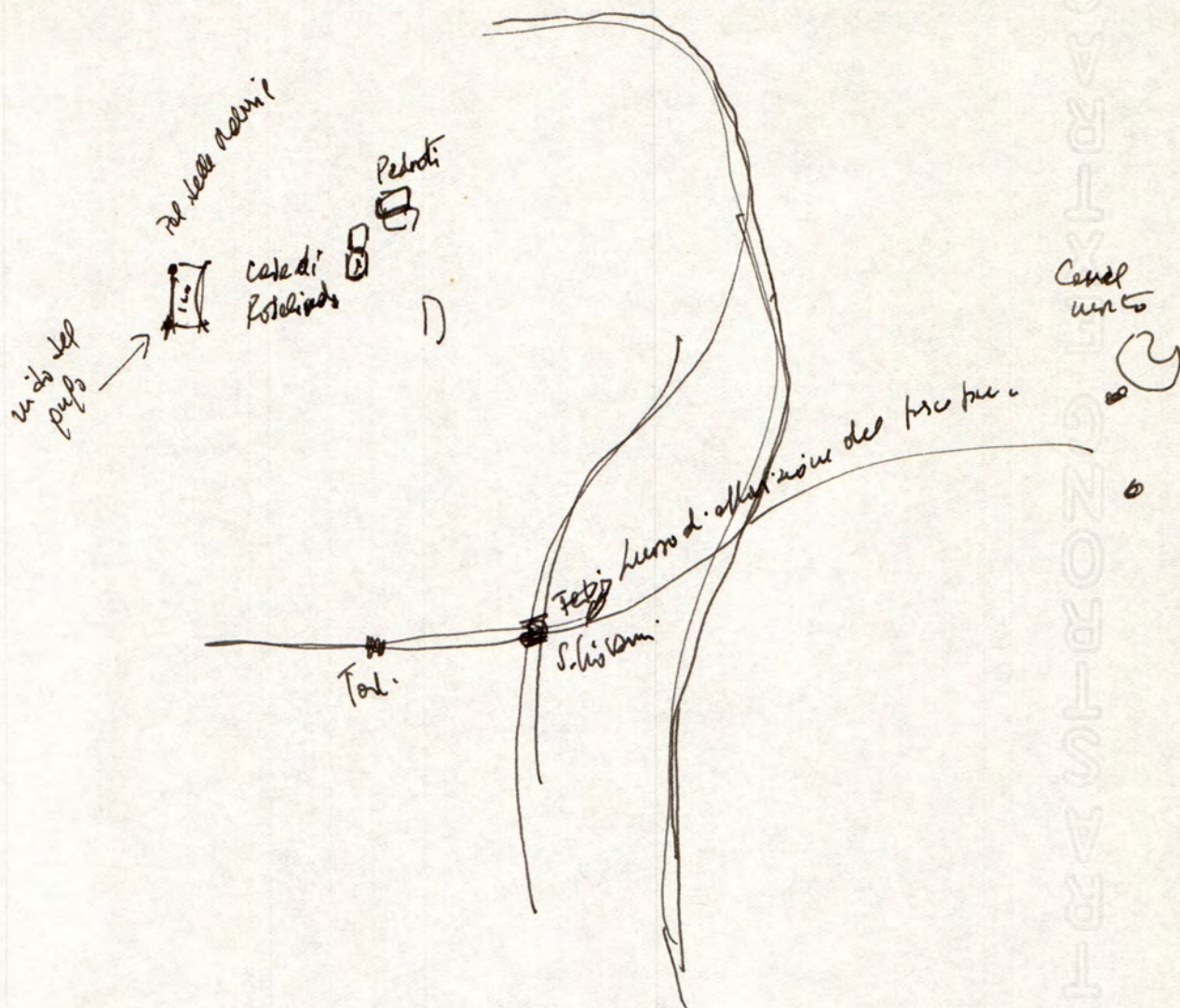
via delle Palvani
Eli Comendanti

fiera de.
Furia.

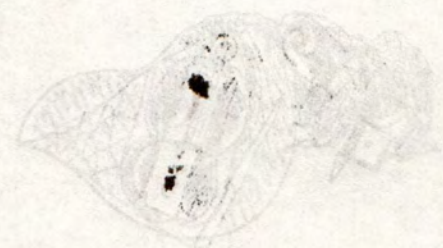
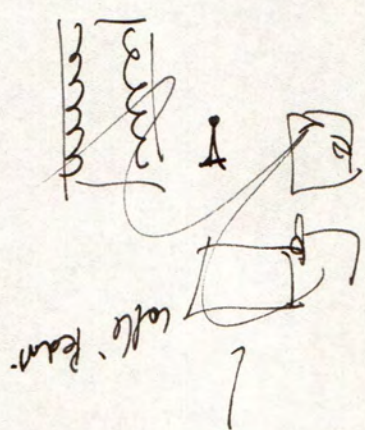
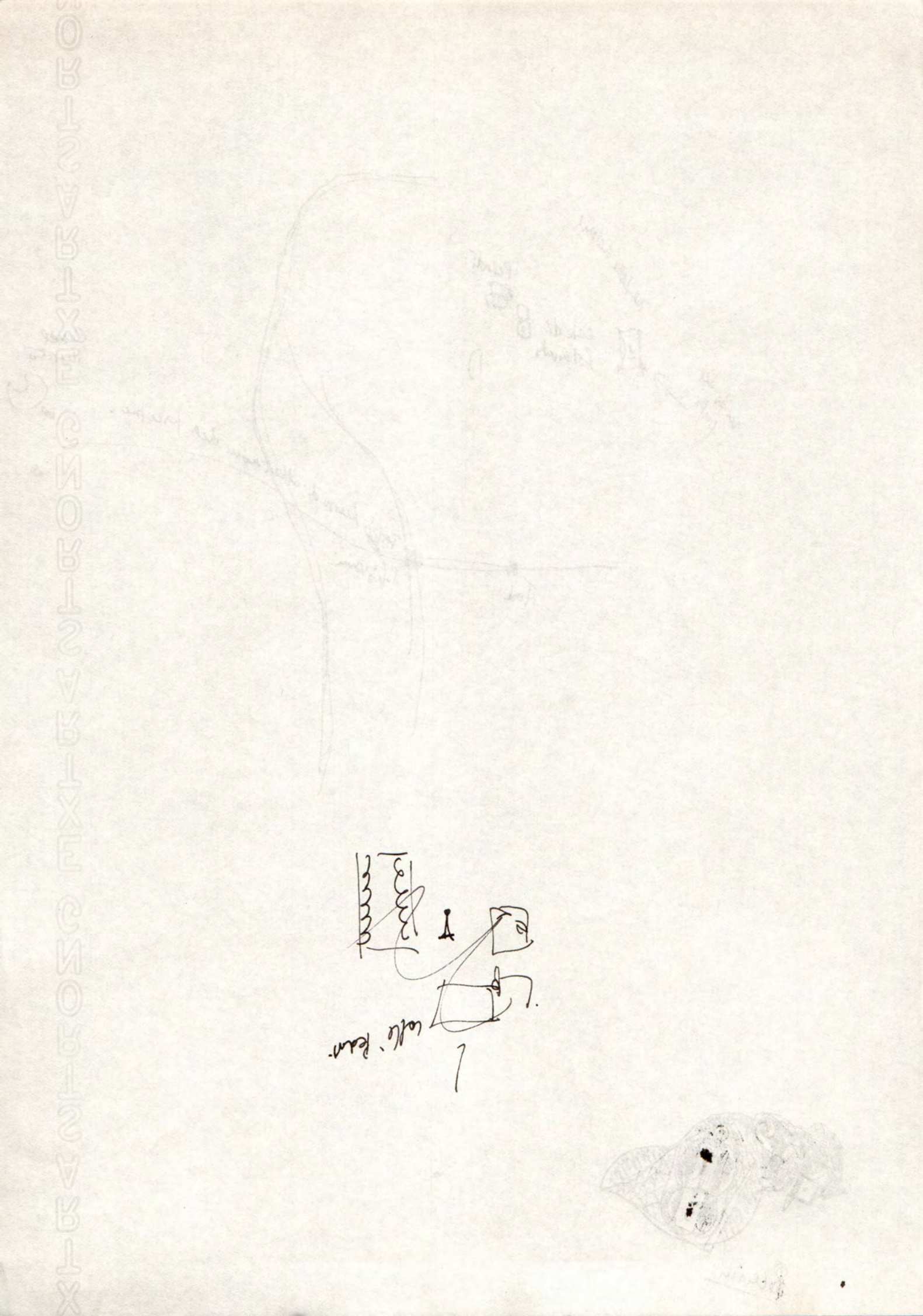
Case di Rosalinda.



7 petri de Rocca di Pella



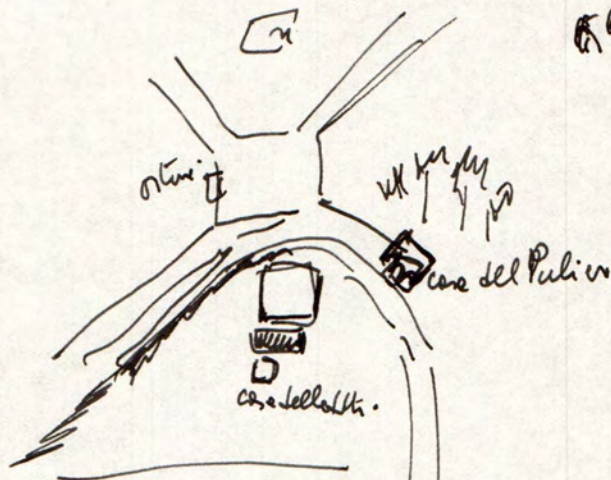
Blenio



Casa. Fot. a. up

brillette dei Valici - dove si trovano
i treni ~~ha fatto~~ li erano ed Elia/
dove le hanno staccate

9999



casa del
templeto Gogon

voce di teo cui si usano per
labrielle

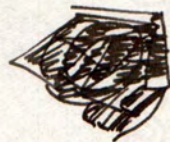
Lini Paljetto

Tango de
Wanda Ruchiso
Benquella



a Donna -
entire scio-venti

face banco.



Nota finale

Sui nomi -

mutazione dei nomi del bice banco &



Banco in inglese →
 in tedesco →

lato
 Banco e nomi - d'anno
 Banco - non esiste

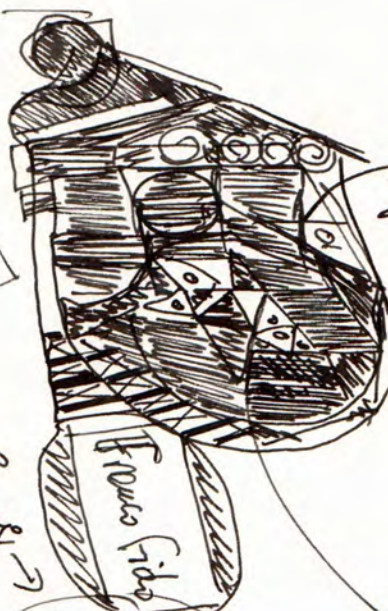
- 13 e Banco → quasi un nome
- Come l'ri. In un caso. → l'ri. nuovo
- Altri Pan. - l'ri. nuovo

driv. i belly.



de Cerebra...
de Cerebra...
de Cerebra...

de Cerebra...
de Cerebra...
de Cerebra...



de Cerebra...
de Cerebra...
de Cerebra...

de Cerebra...
de Cerebra...
de Cerebra...

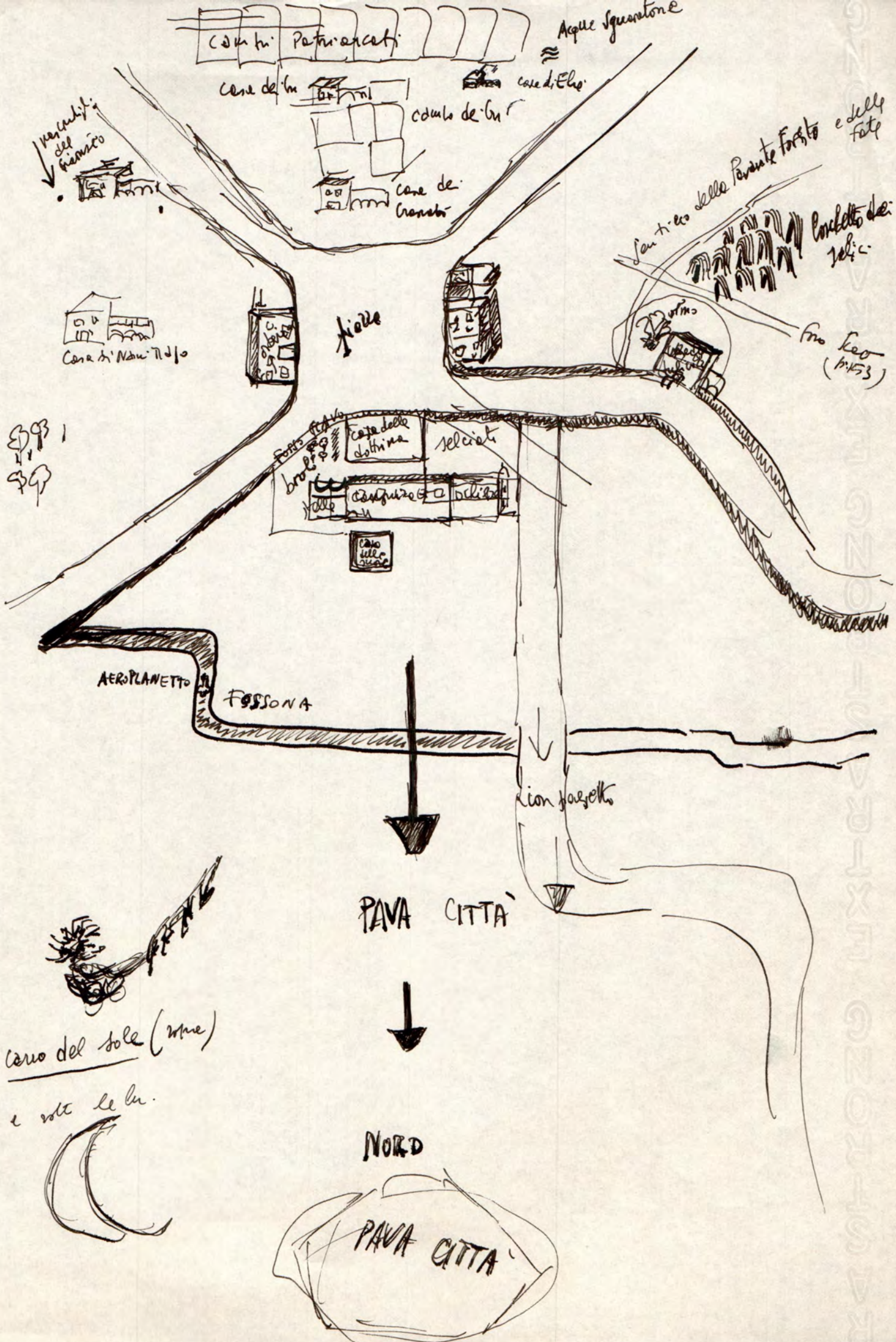
de Cerebra...
de Cerebra...
de Cerebra...

de Cerebra...
de Cerebra...
de Cerebra...

de Cerebra...
de Cerebra...
de Cerebra...

de Cerebra...
de Cerebra...
de Cerebra...

de Cerebra...
de Cerebra...
de Cerebra...



nel fantasma



Kleist
 Ma cos'è il magnan
 di un va' alle n'cece?
~~Goldoni~~
 Giocando
 Ma bon bon e una cosa
 dolce, una chissà,
 o forse... un bonbon, una cosa
 Kleist Magnan...
 Forse Magnan come?
 Magnan?

Danny (n'ost. i pers.)



Reclamo
 Cos'è il magnan?
Goldoni
 Ma bonbon, una chissà,
 una cosa dolce, magnan...
~~Goldoni~~
 Magnan!



Kleist
 Ma cos'è il magnan?
Reclamo
 Ma bonbon, una chissà, una cosa dolce,
 magnan...
Kleist
 Magnan come?

my

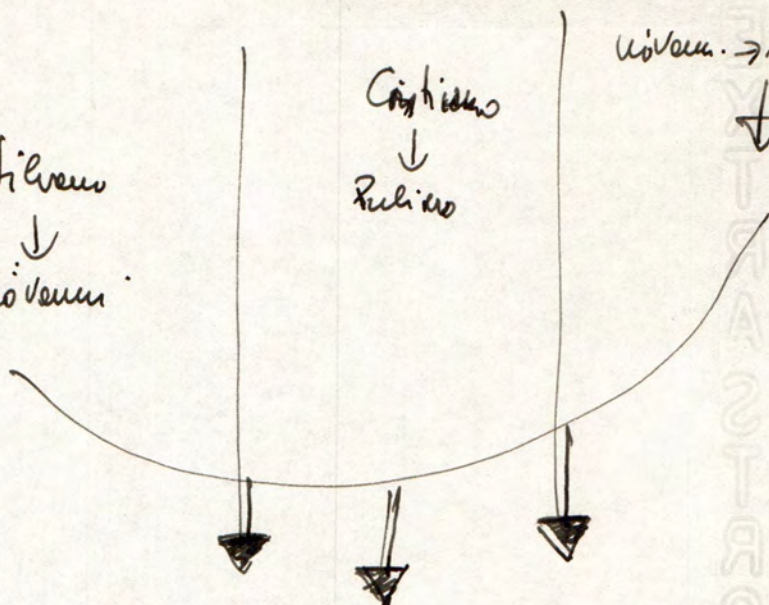
MT Cu.



Silvano
↓
pe Giovanni

Cristiano
↓
Rubio

Uovani → Nene 200



Giovanni resolve il mistero dell'evento



EXTRA STRONG EXTRA

EXTRA STRONG EXTRA

EXTRA STRONG EXTRA

EXTRA STRONG EXTRA

EXTRA STRONG EXTRA





Portinari, Della felicità di Padova,

G. Battista della Porta, Phytognomica, Frankfurt, 1591

Cibotti, La Vasa Nova,





i lodi del Bachi Bachi l'ime l'upente non valleggiati de
 cose antiche e de muretti pui pui si sta uocce de altri
 quel gli altri europei e alberi de piedini. Dai lodi i pecton
 fittori le cup e sletton l'altus;

(liberati de venthier)

i Parenti piedini

* allora delle ved. lodi
 collegato le le radici e tutti i giardini delle
 città e agli altri delle Parente
 forgi // x

invento

17

NOTICE

Notice is hereby given that the undersigned has been appointed by the Court of Sessions to receive and take care of the estate of the late John Smith deceased and to administer the same according to law.

Witness my hand and seal this 1st day of January 1891.

John Smith

Note

(magnin, iupetijoto,
sila de prassi)

le lingue del ted. iup. e Grandeur non sono le re il Paliero //

Q'cattore — un lo' usulivonic' //

iupetijoto. /

Valle Ron → innumerate (di chi!) — 1.118.



holo -

i' l'ore l'ellu delle v'ito



/ Celato luitario // tronegli il negozio *

rene del negozio

Delia: el vito

12

e onde fedi- ^{refuso} ~~con~~ la lingua potrei copire le cose dell'
~~de una~~ ~~lato~~ e dell'altre. ~~anche~~ dell'altre parte.

Che per non fittut rohan li monni?

Perche la pall. lat. n. ex l'atto un gran sil. de l'atto degli. unti e
 d. u. u. Giv. l'atto de div. pel. per p. per. e. - e l'onde fedi- ref. de
 l. m. v.



e onde fedi- ^{refuso} ~~con~~ la lingua potrei copire le cose dell'
~~de una~~ ~~lato~~ e dell'altre. ~~anche~~ dell'altre parte.
 Copire i disegni dell'altre parte.



Bande:

Cicile, Cunio, Tepe, Gomonte, Zapletti, A. Totine //

Catino del P. Ant.
 Antine di Ruchi-Pala-

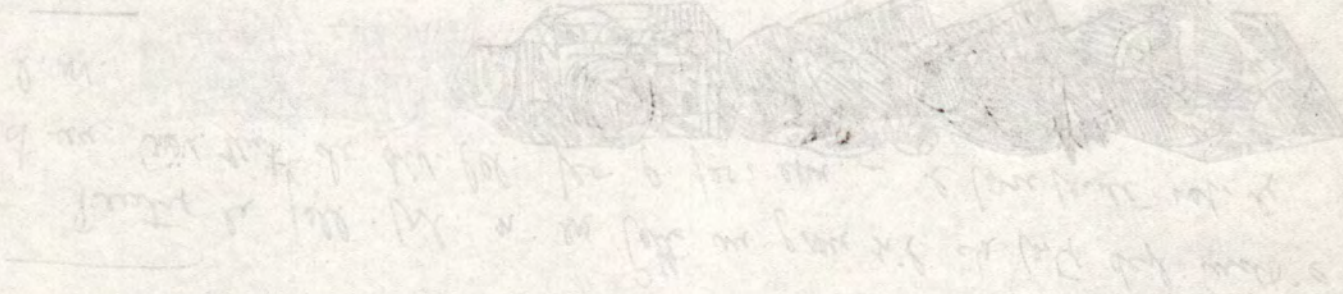
1st of July
1894

1894

1st of July, 1894, 1st of July, 1894



1st of July, 1894, 1st of July, 1894



1st of July, 1894, 1st of July, 1894

Moni uller 3
lee

$$\begin{array}{r} 17 \times 70 \\ \hline 87 \end{array}$$

१७

slightly (with a help
line)

Apparizione del Lubocane

Incontro col Pöze Bianco
Grave inv. Per ultimi nel sacco una venne magic. libertà

come inv. fu visto nei suoi
come inv. cadde nel canal Porto e come fu salvato da vari
Pesci d'acqua.

Adolesc. : Per. di Cris. Oca nel? Per-Antico

Per rapp. alle G. imp. Nervi le B. cell. Co. Mor. e il li. li.
Civ. si trasl. in Rouch-Palen. (Nervi in cinque var. della Co. Mor. imp.)-

Cune Univ. aud. per l'ora con la Guida d. L. S. rispetto il
rimpi. di una lotta con prima unità e rivolta il movimento d'igi
(Principio universi / Individualismo universi)

Fragmento d. A. Tetine e del Decanto fransico (monni i fini) -
ha batt. dell A. Spaurton (Vela di il unni, bregle porte!)

come Gov. iudico delle Lettere Morte. riguardo all'onore.
(ma non è di come / non è / fatto di natura, ma di / l'essere è un'idea)

Allo ruolo del maestro Baroni. Liv. cinque e 4 soldi (la Vacca ungh
li. bote al ungh)

Car. 1.48 e una nuova versione; quindi $\int =$ nuovo elenco di principi

Frammento delle navi prigioniere - (Hik-nemini)

Tramonto del Ted. detto Polu. (un comune fin il vesper)

Fine delle penna imper. con vinno {

Ringue volgare

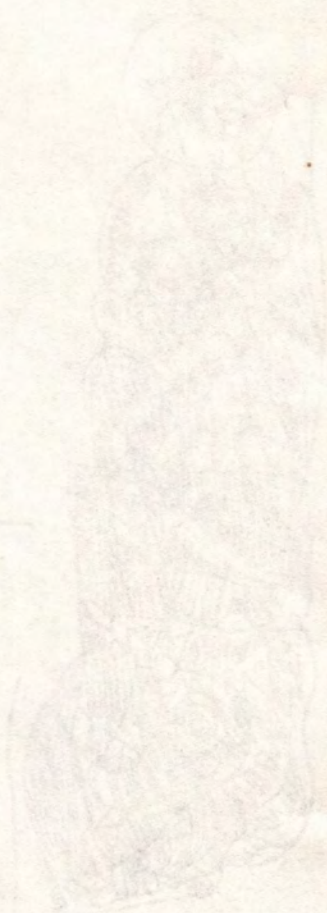
Donner relatifs
à la vie



The first of these is the
 fact that the population
 of the world is increasing
 at a rapid rate. This is
 due to a number of factors,
 including improved medical
 care and increased food
 production. The second
 factor is the increasing
 demand for resources, such
 as oil and minerals. The
 third factor is the increasing
 demand for land, which is
 being converted from forest
 to agricultural use.

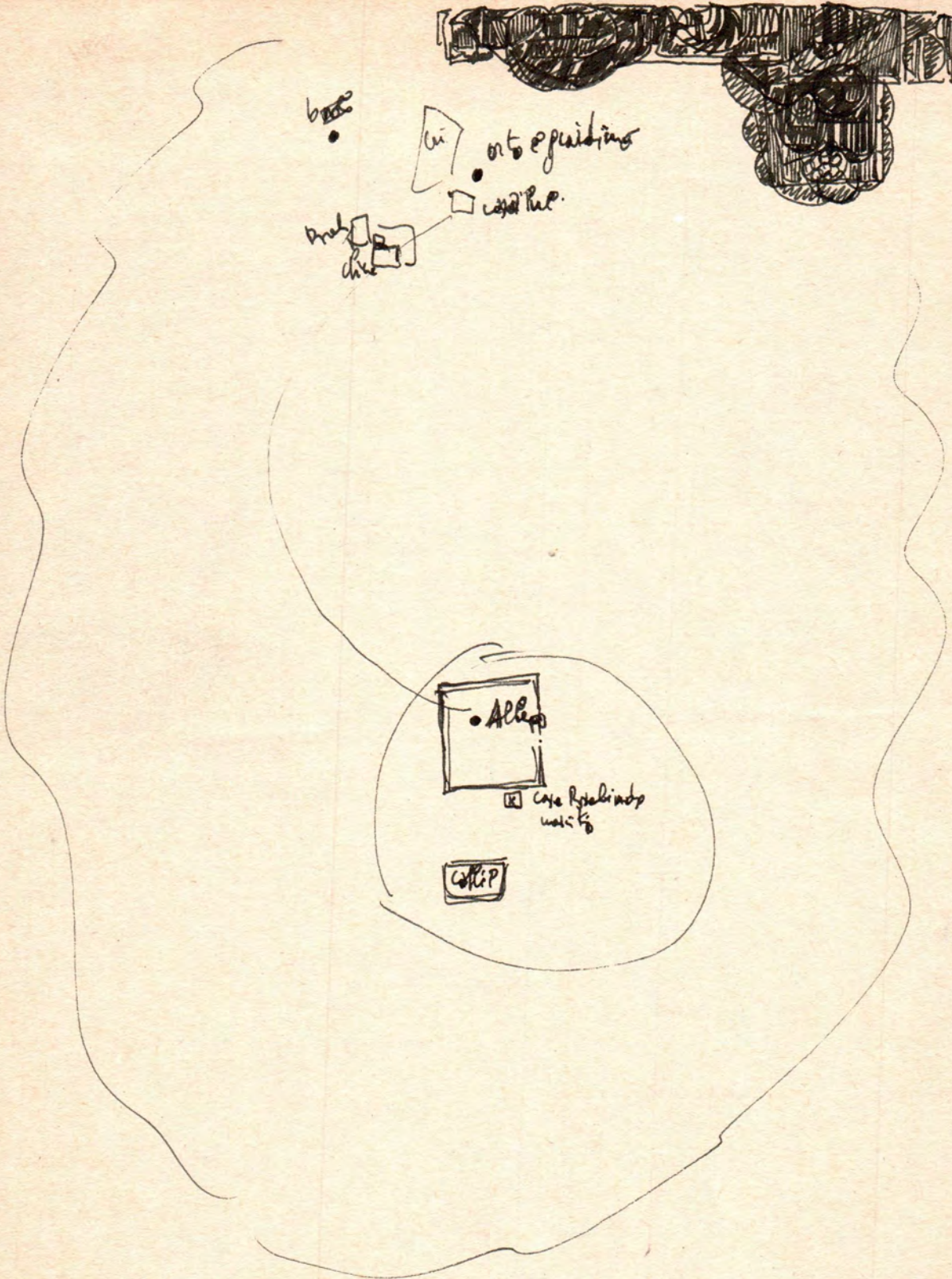


The fourth factor is the
 increasing demand for
 energy, which is being met
 by burning fossil fuels. The
 fifth factor is the increasing
 demand for water, which is
 being used for agriculture
 and industry. The sixth
 factor is the increasing
 demand for housing, which
 is leading to the loss of
 natural habitats. The seventh
 factor is the increasing
 demand for transportation,
 which is leading to the loss
 of forests and the release of
 greenhouse gases. The eighth
 factor is the increasing
 demand for food, which is
 leading to the loss of forests
 and the release of greenhouse
 gases. The ninth factor is
 the increasing demand for
 clothing, which is leading to
 the loss of forests and the
 release of greenhouse gases.



The tenth factor is the
 increasing demand for
 entertainment, which is
 leading to the loss of forests
 and the release of greenhouse
 gases.





Per. for.

L'architettura per fare la casa d'acqua
Tutto pronto per il terzo remake.

crivo -
quantore nro.
Elialupigito -
Elio e Merito -
Amaturo

holo / onto fulteto
nel holo, nro e fulteto.

ment I° Rete mungo → via Porto

Pradgo nel Conco
unite unum.
unite nro e nro.
Pradgo =
chuloce
Nel turo
Mori Bone.

1-6

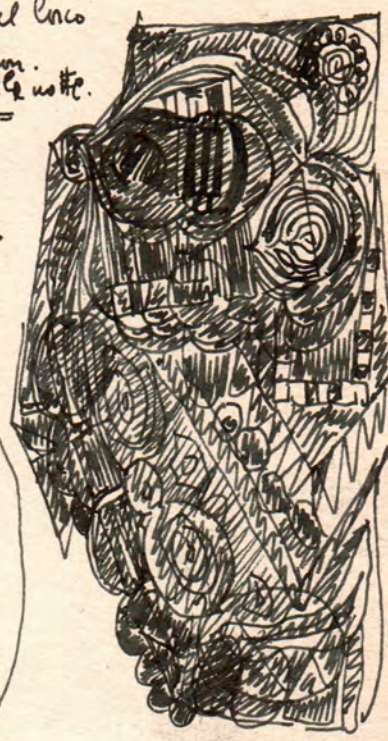
Notte d'amore

in lato.
5.10

la compagne / cinque nro.

Ronda del Pulio x

Pr. di Ruchi
Sopranuoco
le l'ore
L'Acile
trachi
Visione



• R. Poli
• Peri

Notte d'amore

indogin - Aniu d'pandeur

in lato..

Ad-12

L'ellu.
Pelo
nro. flore
Roc. nro.
Pradgo
nro. fulteto
Rocam

L'ellu.

Puce e Pucette Nro.

Ani ~~lora~~ Transitive nro.

Aesth. Hecelme.

Excent de cell. - L'icce.

Caello biano

Sto colmo / Chocronni

Viguo



Orto Pulier

Orto du Eltop

un nro?



Settembre

Mezzogiorno.

Carnevale

Primavera -

Nozze di S. Giovanni (Nobel)

Mexico Mondo

cinque volumi -

i volumi di Amel Peli
e l'anno relativo
e la loro.

è la lingua del
Mexico Mondo

La vera lingua del
Mexico Mondo



7 in Italia

Ma dove andare a finire Giovanni?

educazione di Giovanni → della uscita al mondo.

1. { della uscita
e Napoli Pausanias - } inopinanti.

2. { della sfollamento
↓
alle viscine } { Patti di campagna
Vera Oca
mangia delle Oca } { cinque uccelli
belle
4 Aule
piccola
Koul.

3. { dell' altro
all' altro - } regista / cura

ma le
reale
di del Prof. Ponder
e anche

1. Ronchi. Pausanias

2. Pausanias → Oca (in due uccelli)

3. Le belle (le quattro belle in cinque uccelli?)
dice amore remore.

4. Le 4 Aule (4 uccelli)

5. Batt. Aquel. Spaurazione

6. Tronchi - (tracce e uccelli)

7. Visione Pausanias. Ted. Pausanias
Pausanias Pausanias (Pausanias)

(un le tanto il uccello deludente)



Wert:

- Ppt. und Konz.
- Wac. d. C.-amt d. alle Lutz
- eine in die eig. in 10 u. 10 von de Lar. mein
- x Lebenszeit
- x Pkt Banco
- Que bei 100 u. 1000
- Que bei 100. wille mit consunt.

Speltz - a. - Endl. Pola - l'upla waga
 Pincione
 Poca in oca.
 Le Polie - Agne Stuart.
 Le 4 oule → il cat. del Voglio Roma.
 of Ponda: Santa Ter. Pola -
 Vignone → Pau
 Vignone

Lith. Seltz vord. Topie
de Pol deee kom.
3 neu. deee n'h. flosse

Race wothum.
Lampf
Prof. Finkbe.

Rose. cotton.
Lump.
Prof. P. P. P.
K. P. P.

Through.

Handwritten signature: *W. J. ...*

Answer:

25/11/2024

Crit. e Rival.

Chileno.

10. Brijod. De l'acad.

Page - 12

Teth.

4

14

15

16

17

18

10

in Power of Adversity, negative, negative //

il P. 1400 Le G. 1001. Breve di L. 1001. 1001. 1001.

At 50 percent in the sample amount

Amore de sem he vivo in amore pentile.
~~not amore~~ pentile
in amor

tenno e cke e persona vor' m' rone lentile.

Giulio Iacchi

Le avventure di Giovanni Oca

Kleist

Ma cos'è il momm?

~~Giovanni~~ Il Pulcro

Un borbottio, una dices, una cosa dolce, magica...

Kleist

Magica come?

Poeta

Ma chi è il Giovanni?

Berns

AI RONCHI PALU

Il paese dei Ronchi Palù ha poche case, una chiesa piccola color rosa con le statue di san Pietro e san Paolo sulla

facciata, un campanile non alto con tre campane, un selciato adatto a stendere il grano e a giocare, la canonica con la stalla, e

il folto di alberi da frutto e vigne chiuso a sud

dal Fosso Scavo, oltre il quale si trova la piazza dove e

coltivato dalla Corte della Polivra. ~~coltivato dalla Corte della Polivra. con l'istena.~~

Intorno ci sono i campi zuppi d'acqua, gravidi di semi, pro-

fumati e odoranti, con mucche cavalli e altre bestie. Al li-

mitare dei campi da ogni parte si stende a perdita di gamba ~~la~~ ^{in l'aria}

la Pavanate Foresta scura e selvaggia. Ogni tanto compare ~~un~~ ^{un}

~~lavoro~~ sul binario cinerino celeste il treno elettrico bianco

e marrone coi fianchi di legno.

Al Ronchi Palù abitava e abita ancora, in una casa ben fatta

a due piani al margine del paese, verso ^{o. d. d. r.} ~~est~~ un signore gentile

di nome Cristiano, scapolo e amoroso,

~~coltivatore di ortaggi e fiori regisi, lettore di~~

libri moderni e antichi (sia saggi, sia romanzi, sia poesie), in se-

greto ~~era tempo stesso~~ scrittore senza ambizione di premi o no-

torietà. Lo accudiva ~~abbastanza prima che~~ una contadina di

nome Maria, vedova ^{antiana} ~~dal~~ ^{dal} viso ridente, brava a far da mangiare.

E' in quella terra (detta fin dai tempi del tempo Pavano Antico)

che alcuni credono essere stato una volta il Paradiso Terrestre.

Ma è una credenza così diffusa ~~in molte parti del mondo~~

che, anche quando non sia narrata in Bibbie, Corani o altre no-

velle e scritture, quasi ogni paese ~~del mondo~~ sembra essere stato,

almeno una volta, Paradiso Terrestre.

1. SI RIUNISCONO DI SERA GLI AMICI IN CASA DI CRISTIANO IL PULIERO PER STARE A CHIACCHIERA. C'È ANCHE L'AUTORE. MA C'È UNA NOVITA'.

Che notte blu scura. Circondata dai pioppi e dalle loro ombre la casa di Cristiano il Puliero ha le finestre illuminate. Lui è là, pensoso e scrivente - ^{ha} con la testa un po' ^{chiena ben petta} calva e la barbetta breve. Splende la luna, piena, viva, ~~stasera~~ sopra i Ronchi Palù - sopra la selva del Pavano Antico.

Mi avvicino. L'aria è un po' umida, è settembre. Siamo al limite del paese, oltre il Fosso Scavo. Il cancello è aperto. Salgo le scale. Busso alla porta dove il Puliero sta. Entro. Nella stanza ci sono ^{molte} ~~varie~~ sedie, il divano, il camino acceso, la credenza coi piatti ^{utili}, il tavolo a cui il Puliero è seduto, la libreria.

Salve Cristiano, - dico.

Buonasera, - dice Cristiano il Puliero: ^{e zziuri} ~~ha~~ gli occhi ~~calati~~ ^{avanti} ~~avanti~~ ^{avanti} molti fogli scritti. ~~Finalmente~~ ^{Finalmente} sono riuscito a ^{comporre} ~~scrivere~~ quella battaglia, - dice.

Quale? - domando.

Delle Acque Sguaratone. Ascolti l'inizio: Le Acque Sguaratone che puzzano di uova marce sgorgano naturali dai campi Patriarcati a sud dei Ronchi Palù...

Si sente un passo per le scale. Bussano. Entra il parroco don Ettore, detto Parco, alto di statura, nell'età dei quarant'anni. Dice:

Come procede la storia di ~~mane~~ Oca, caro Cristiano?

Stavo appunto leggendo, - dice Cristiano il Puliero.

Stavo chissà che era venuto, - disse Cristiano al fratello.
Come? E che te stavo di fare con questo Cristiano?
Questo è il mio amico, - disse il fratello, - non ti dispiace?
Stavo in basso per la scuola, - disse il fratello, - non ti dispiace?
Per non dirti nulla...

Intanto che non avevo ancora parlato del mio partito e non
della vostra situazione, - disse il fratello, - non ti dispiace?
Spero - chissà.

Il fratello disse: - chissà.
Non ti dispiace? - disse il fratello, - non ti dispiace?
Intanto che non avevo ancora parlato del mio partito e non
della vostra situazione, - disse il fratello, - non ti dispiace?
Spero - chissà.

Intanto che non avevo ancora parlato del mio partito e non
della vostra situazione, - disse il fratello, - non ti dispiace?
Spero - chissà.
Intanto che non avevo ancora parlato del mio partito e non
della vostra situazione, - disse il fratello, - non ti dispiace?
Spero - chissà.

Intanto che non avevo ancora parlato del mio partito e non
della vostra situazione, - disse il fratello, - non ti dispiace?
Spero - chissà.
Intanto che non avevo ancora parlato del mio partito e non
della vostra situazione, - disse il fratello, - non ti dispiace?
Spero - chissà.

Intanto che non avevo ancora parlato del mio partito e non
della vostra situazione, - disse il fratello, - non ti dispiace?
Spero - chissà.
Intanto che non avevo ancora parlato del mio partito e non
della vostra situazione, - disse il fratello, - non ti dispiace?
Spero - chissà.

proletto di vino de l'orti,
 Entra il signor Bet, fumando la pipa. Ha ~~capelli~~ *capelli* ~~bianchi~~ *tepi listi grigi; lo sguardo celmo: foderia bottiglie di vino profiato.*
~~gli occhi celesti luminosi.~~

Sono in tempo per ascoltare? - dice. - ~~Forse la sto,~~
 ria di Nane Oca diventerà famosa e, chissà, potrebbe ricevere il premio Nobel.

Non ci penso neanche lontanamente - dice il Puliero. - Ho deciso di scrivere Nane Oca al solo scopo di mettermi alla prova e per far contenti i miei amici.

Hanno visto due volpi ieri notte - dice il signor Bet. - Una argentata.

Qui non esistono le argentate - dice don Ettore il Parco.

Esistono più bestie di quelle che si vedono - dice il Puliero.

Allora ci sono anche il ~~Gatto Gnao, l'Uomo Selvatico, il Lupocane, il~~
~~Pesce Baucò, eccetera eccetera, e tante altre bestie -~~
~~dice don Ettore il Parco. -~~ *la Rana Pissota che pissa Pissoto e tante altre bestie -*
~~una siete~~ *gli uomini* ~~imbecilli.~~ *il Puliero, la Luna e l'Uovo, lo Scorpione, il*
~~gli uomini~~ *refente*

~~Forse~~ *certe* bestie le hanno inventate per farsi paura - dice il signor Bet. } Si apre la porta ed entra il farmacista di Casalserugo, di circa trentacinque anni.

Ho fatto una nuova poesia, - dice - intitolata La luna.

Cristiano stava ~~incominciando~~ *di Nane Oca* leggendo un capitolo ~~del Nane Oca~~ *di Nane Oca*
 - dice don Ettore il Parco.

Sono curioso della poesia - dice il Puliero.

In quella udirono dei ticchettii al vetro. Era suor Gabriella arrivata volando. Le aprirono la finestra e ~~lei disse:~~ *lei disse:* venne dentro. Disse:

~~Onia~~ Cisticchio.

Da, che freschetto là fuori. Sono venuta appena finito di fare i piatti, che
~~sbieco! sbieco! sbieco! sbieco! sbieco!~~
 sbieco.

Che fenomeno! - disse don Tettore il Parco. - Solo gli angeli e i

santi possono volare. Ma non dovrebbe dire che sbieco.

✓E ne vuole per essere santi^{più}, - disse suor Gabriella. - C'era un
divento ^{che}refolino^{che} in alto che^{che} potevo cascare.

Avrà mica commesso peccato veniale? - disse don Ettore il Parco. - Non è nato il nome di Dio invano?

Grazie a Dio no, - disse suor Gabriella. Aveva le guance rosse per l'aria incontrata in volo.

Ci legge la poesia? - disse Cristiano al farmacista di Casalserugo.
- Siamo curiosi.

Il farmacista prese la carta e lesse:

La luna

Strepitosa lunatu osservi.

di notte le orme dei cervi,

i fiumi che ti rispecchiano

e le città che invecchiano:

ma vedi anche i nuovi bambini, i vitelli,

i maiali, gli uccelli, lepri e faine:

e i nostri occhi - che ti fissano.

Vedi anche la casa dove siamo

con le sue civette, geki e lucertole:

e vedi Cristiano che scrive

l'opera immortale

che racconta le avventure

di un personaggio strano

Nane Oca del Pavano.

Stefano G. E' un momento
fu un attimo. Che bella storia del senso delle parole -
 Speri di non deludervi - disse Cristiano il Puliero - perché alcune par-
 ti ^{del romanzo} sono ancora frammenti; e inoltre penso che ^{le avventure} ~~le straordinarie avventure~~
 di Giovanni Oca resteranno sempre inedite. Chi volete editore che
 pubblichi un povero Cristiano dei Ronchi Palù?

~~Chissà cosa vi aspettate, - disse il Puliero.~~

Per me è una gioia venire qui con l'idea che una volta o l'altra
 sentiremo la storia - disse suor Gabriella. - Magari ci sono dentro
 anch'io, ~~che sbiecio.~~

Ci legga la battaglia - disse don Ettore il Parco.

Un momento che arriviamo! - disse una voce dalle scale. Appare sulla
 porta il maestro Baroni, con la barba ancora da fare. ^{Avere} le guance
 rosse. Lo seguono i ^{gemelli Cavaldoro} ~~fratelli Caenasso, gemelli~~, vestiti da ciclisti ^{con pantaloni corti}.

Con lo scuro siamo andati piano perché dai fossi vengono su i rospi ^{sponi}
 e in bici da corsa non abbiamo faro - disse ^{Cavaldoro} ~~Caenasso~~ Emanuele, il nato
 prima.

E anche guardare per stare attenti non forare, con tutte ^a le brocche
^{spese} ~~immediatamente~~ dai tempi ^{della} guerra - disse ^{Cavaldoro} ~~Caenasso~~ Antonio, il nato
 dopo.
Imperversante

La vecchia fa sempre la minestra in ritardo e anche cattiva, - disse il maestro Baroni.

In quella si udirono le frasche sfrascare e un tonfetto.

E' arrivato Oreste in paracadute, - disse suor Gabriella.

Giù fra le erbe del giardino infatti Oreste, finita la capriola, ripiegava il paracadute, ~~a saliva~~ ^u le scale. ^u Entrando disse:

Quasi cadevo nel letamaio dei Gù a causa del rèfolo di borino.

Era nero di capelli, ricciuto, potente di gambe, folto di sopracciglia.

Mai per le vie normali lei, - disse don Ettore il Parco.

Proprio in quel momento entrò il dottor Gennari da tutti amato. Curava con bravura e amore - e i poveri gratis. Aveva quasi settant'anni - era bianco di capelli, magro, con l'occhio vivo.

~~Non credo che~~ ^{non} ~~Credo che~~ ^{non} in giro ci ~~siano~~ ^{non} le fate, - disse.

E' una sera magica, - disse suor Gabriella.

Allora leggo, - disse il Puliero.

Mancano Agostino e Nani Majo, - disse il signor Bet.

Eccoci qua, - disse la voce di ~~Nani Majo~~ ^{Puliero}. Entrarono. Agostino era anche lui di settant'anni e aveva ^{de l'occhio} la cura del ~~brolo~~ ^{brolo} della canonica. Nani Majo era il suo bovaro, giovane, ridente, alto di statura. Aveva la guance rosse e i capelli neri.

Abbiamo avuto da fare con le bestie, - disse Agostino.

Apparve Maria, la contadina. Era tozza, tonda di viso, pettinata col coccon. Portava il caffè e ne versò a tutti una tazza.

Erano in quella casa riuniti così diversi, così curiosi di ascoltare la storia, così attenti che anche Dio mise fuori la testa dai cieli e sporse in basso l'orecchio bianco, vasto e onniudente. Sul tetto appollaiato a udire c'era ^{civette} ~~un gatto~~ ^{più} color ^{più} ~~argento~~ ^{nero}.

4. I FIORI E GLI ORTAGGI DI CRISTIANO IL PULIERO

Metà ^{dei fiori} del giorno il Puliero la dedicava al lavoro dell'orto e del vivaio, aiutato da Maria la contadina e, per i lavori straordinari, da Nani Majo e Agostino.

Vivaio e orto erano estesi dietro la casa, confinanti con la campagna dei Gu e un boschetto di salici costeggiato dal Fosso Seavo cuna delle rane. *Sia per natura, né per cucin', né per caldoli n'pon', il tenues ere il più feroce* ^{ottimo per fiori e ortami}

Il signor ampio sole svela colori passando e ripassando poneva in atto il mutamento sgravator della terra. Dopo i mesi del gelo ecco fra le prime erbe a febbraio comparire i crochi; e col risveglio dei mosconi e delle farfalle a marzo sortire le primule, le viole, le pensées, le giunchiglie, gli anemoni a bocca, ^{i bulboni} i narcisi e le fresie gentilprofumate. A maggio coi guanti da orto e le cesoie Cristiano pareva un angelo delle rose - le aspettava, le contemplava; lo rendevano mediatore; gli facevano emergere versi che ^{sussurrando} ~~diceva~~ ai boccioli occhieggiatori ^e quasi per incitarli a godere dell'attimo in cui spendevano - quando ~~erano turgidi~~ i petali cominciavano a sembrare ali sul punto di aprirsi li recideva con gioia e dolore, come partorendoli. Ma era una rosa creata da lui innestando una thea indica odoratissima leggermente profumata di ~~tè~~ ^{coler} su una thea bianca affusolata ^{rosa meta} ~~bianca~~ che fra tutte aspettava ai primi di maggio - ^{bianchi cui} col bordo dei petali ~~rosa~~ ^{rosa} le aveva dato in segreto il nome di Rosa Linda.)

Intorno i lillà come note di musica dipinta si sospendevano nei grappoli carezzaventi. Sorgevano ritti i giaggioli turgidi. ^{i tu e i pom}

L'aria di giugno era profumata di lavanda - apparivano i geranei, le margherite - e continuavano la ~~raccontata~~ fioritura delle rose.

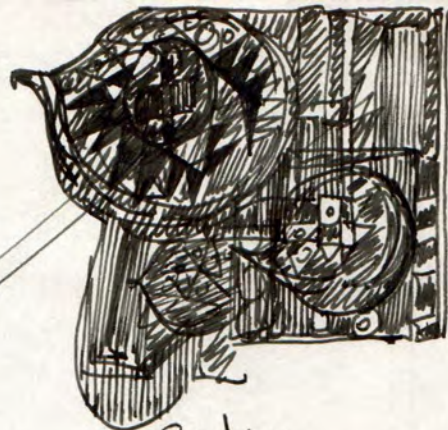
Luglio era portatore delle ortensie e ad agosto sorgevano le dalie di ogni colore, le zinnie e i girasoli. A settembre il vivaio si costellava di ciclamini e di margherite gialle. Ottobre era il mese delle ultime rose e novembre portava i crisantemi che taboccavano i cimiteri.

Gran parte dei fiori venivano portati dal Puliero stesso, o da Nani Majo col motofurgone, in piazza dei Frutti - e là erano venduti (andavano a ruba per la freschezza e una certa selvatichezza) sui banchi visibili dalle finestre di Rosalinda. Fra come se il Puliero coltivate i fiori per lei.

Nell'orto invece i lavori richiedevano altri tempi e altri ritmi. Spuntavano i carciofi come tettine verdi e viola alla fine di aprile, primi di maggio. A maggio e giugno venivano piantati i pomodori raccolti a luglio e agosto - quella razza costolata dolce e garbata che fa venire voglia. Sempre a primavera si seminavano i piselli rapidi a crescere - e quasi insieme, a marzo, le patate, tagliate a fette dove c'era il ributto. A dicembre gennaio c'erano i cavoli - il vernino e poi quelli da estate - e le verze resistenti al ghiaccio. Da primavera all'autunno c'era il continuo crescere delle insalate verdi e rosse, la rucola, l'indivia, la romana, la lattuga, il radicchio: nell'aria vagava il profumo di finocchio e di basilico, di alloro e di rosmarino.

Anche i prodotti dell'orto venivano portati in Pava, in piazza delle erbe - erano ricercati perché quantomai saporiti - spesso Rosalinda li comprava e li cucinava: sapendo essere con probabilità quelli seminati e raccolti dalle mani del suo amore.

Presso la casa c'era il pollaio, sogno delle faine e delle volpi, con galline di Polverara, oche, anatre, tacchini, faraone e il gallo pettuto; accanto al pollaio la conigliera. Il letamaio, non grande ma colmo, stava al confine col bosco dei salici, a un'arcata di sguardo da quello dei Gu.



Quando se vede ostri. quella.
vedenti. ~~Pel Pini~~, ci ciamente.
~~Cepici di vedore~~
Ceco l'abbandono del puzadore
~~se~~ Le precede i vedore
Quando riprende ti vede
allora vedi.

Cristina
Produttori

Leistungsfähige Vegetation

laustifigie de ~~tothe~~ ~~st~~ Luni,
de ~~with~~ glori! de glori! — Love
beethyis ~~lunar~~ ~~st~~ ~~de~~
nohe ~~vicatote~~, ~~vicatote~~: ~~victate~~!

Se com al beto n' ~~primo~~ vole
m per le no lettere:
ue-man n' s'echio, ma le
le tene e l'ato ~~perduto~~ allato



folded



Lavorer, il è vespente,
donna di carta!
il bronco, la figlia, la bocca di vento,
solo si vede nulla vedendo.

~~Wello an Lattes un pete~~
~~Le la vengeance~~

~~Non potto vegetare a nothamus a calobiter~~
~~vape per la po latter~~
~~per la latter~~

~~The holy vegetables were~~

~~Pasta~~ Levante in fig. venute,
cicci picute vedute:
~~essere~~ bruci, polsi, ~~cammino~~
bruciare & fuoco spento.

~~regato~~ breche d. vento,

5. DEL FATTO DI BIANCA BIRON TROVATA MORTA NEL CAMPO DEI GU

Verso la fine del mese di ottobre, quando le foglie sono d'oro e gustano il piacere di sparire nelle prime nebbie lievitanti avvenne ai Ronchi Palù impensato un delitto. Fu trovata una giovane sposa, da tutti conosciuta, ~~distesa~~ morta nel campo dei Gu con la testa tagliata: il suo nome era Bianca sposata Birón.

Accorse il dottor Gennari subito avvisato, ma ancor prima i due carabinieri Galante e Patanè col maresciallo Porcù - e con paletti e strisce di carta fecero intorno alla morta un recinto invalicabile. A suor Gabriella che esclamando ostietta e ghe sbicio cercava di vegleggiare sopra là fecero segno di no.

Chi correndo, chi camminando, chi per fossi o strada carraia, chi dietro gli alberi cercando non farsi vedere, chi gattogno per i solchi la popolazione dei Ronchi Palù cercava di venire a vedere il tragico fatto mai a memoria avvenuto altrettanto tremendo.

Chi fosse stato? Accanto al corpo era la testa, ^{fiata} guardata ^{fr} l'altra dal marito Mario Birón, detto Suca Barùca, coltivatore trentenne fatto di pietra per quel teatro nel campo.

Il signor Bet era in prima fila, col Puliero, il farmacista di Casalsèrugo, il maestro Baroni e il dottor Gennari. Don Ettore, con la cotta e la stola, aveva già benedetto la morta. Accanto a lui stava una vecchietta piccola e magra, in apparenza sempre ridente per via dei denti così grandi che le labbra stentavano a chiudersi: era la candida, la ~~campòna~~ ^{campòna} sacrestana.

Morti cani! - disse il farmacista di Casalsèrugo. - Questo è ~~un~~ ^{un} fatto storico.

Che delitto veramente misterioso, - disse il signor Bet.

Potrebbe esserci stata violenza, - disse il dottor Gennari.

Non si vedono segni di passi intorno, - disse il maestro Baroni.

Come se l'avessero trasportata per l'aria e appoggiata là con delicatezza, - disse il Puliero.

E' il giallo del campo dei Gu, - disse il signor Bet. - Che qualcuno abbia visto qualcosa?

Dio, - disse don Ettore il Parco. - Lui vede, prevede e provvede.

Si vide allora arrivare un'automobile nera, rumorosa - anzi, bravosa. Ne scese il ben noto mai prima colà capitato brigadiere Deffendi, uomo sannita, diamante della criminale in Pava e nel Pavano Antico. Autista era l'appuntato Cartura, giovanotto timido con foruncoli e baffetti, originario di Pozzoleone.

Il sole cinerino nebbioso era già alto di pertiche, smanioso di montar la mattina. Illuminava con l'offuscato carrame quel corpo di sposa stestato e oggetto di indagine e supposizione.

Capire per quale arma, - disse il brigadiere Deffendi girando intorno alla morta ~~lentamente~~ ogni cosa osservando. Estrasse di tasca una lente ed osservò il collo ~~lento~~ da vicino. Cartura scattò le fotografie e Patanè misurò la distanza fra il collo e la testa.

Poteva essere una menarina, - disse il signor Bet.

O un bisturi, - disse il farmacista di Casalserugo.

O un coltello da macellaio, - disse don Ettore il Parco.

O una spada, anche una spada, - disse il signor Bet.

Nessuno oggi userebbe una spada, - disse don Ettore il Parco.

La spada dei cavalieri erranti, - disse il maestro Baroni - o di soldati di eserciti antichi ancora nascosti fra il granoturco e nella

Pavante Foresta.

Che sia stato un maniaco? O che ci fosse un ricatto? - disse il signor Bet.

O un amante segreto? - disse il farmacista di Casalserugo.

C'erano dicerie, - disse don Ettore il Parco.

Signori, l'indagine ^{pertiene tutto} ~~spetta~~ ^{esaminata polizia} alla ~~polizia~~, - disse il brigadiere Deffendi.

Certi fatti possono sfuggire anche alla polizia, - disse il maestro Baroni.

Si vedrà, - disse il brigadiere Deffendi.

L'indagine, anima del capire nel creato mondo, era cominciata. Muovendosi sopra il vedere, il pensare, il parlare e l'immaginare umano di quel campo dei Gu visitato dal destino il sole ebbe tutto il tempo di stradondolare e volgersi al tramonto permettendo al mantello della ~~notte~~ sera di avanzare da Oriente.

Quando gli uccelli cominciarono a cantare per farsi coraggio di fronte alla sopraggiungente notte il brigadiere Deffendi ritenne di aver acquisito qualche elemento per azzardare un'ipotesi. Perciò risalì in auto e diede ordine all'appuntato Cartura di ~~avanzare~~ puntare su Pava - città di amori e di misteri.

6. IL MISTERO DI ELIA E NARCISO

La mattina dopo in Pava radiante di tiepido sole~~x~~(la nebbia si era da poco aperta) Elia, di anni 8⁷, seduta su un suo seggiolino chiedeva carità a pochi metri dalla casa di Rosalinda. Aveva le spalle coperte da uno scialle di lana nera da lei lavorata all'uncinetto - e un foulard blu scuro annodato sotto il mento le incorniciava il bel viso, la pelle chiara, le labbra rossorosa color, il naso leggermente adunco, gli occhi azzurri attenti osservanti. Erano i giorni dei Santi e dei Morti.

Quel luogo, all'incrocio di via Discendente con via Malvasia era vegliata, in alto, da un angelo scolpito a basso rilievo in pietra chiara, incastonato sopra la volta del portico. La figura teneva nella mano sinistra una sfera con la croce, simbolo della Pavante città: ~~la~~ la ~~mano~~ destra invece mancava, troncata.

Non lontano da Elia, oltre l'angolo della via Discendente, verso il caffè Pedrotti stava, appoggiato al muro, il mendicante Narciso^{di anni 77}, uomo dolce, bianco di capelli per via della dura vita, amico di Elia e segretamente suo innamorato. Veniva ogni giorno da Calaone, paese dei colli circondato da ~~a~~ moreti e gel~~s~~eti, dove abitava in una casetta solitaria fra i campi in contrada Magagnò.

Vecchia, - disse - hai sentito del fatto dei Ronchi Palù?

Proprio un mistero, - disse Elia.

Il brigadiere Deffendi lo risolverà, - disse Narciso.

Non credo mica, - disse Elia.

~~Adirone~~ ^{il} ~~fruscio di~~ ^{una} bicicletta. ^{Allora} Era il Puliero.
~~Pedalava~~ ^{un abbaio mi} guardando in su, verso ~~le~~ tetti. Nella zona Pedrotti amava aggirarsi, sia perché sentita da lui come il centro naturale di Pava e del Ryano Antico, ~~perché sentita~~ ^{un} sia per la presenza aurorosata di Rosalinda. Era conoscente dei due mendicanti - che videro in lui, veniente dai Ronchi Palù, un messaggero di novità.

Si sa qualcosa ^{dell'omicidio?} ~~del delitto di Bianca Birò~~ - domandò Narciso.

Mistero - disse ~~il Puliero~~ ^{Cristianor}, ~~il Puliero~~.

Chi sa, sa, - disse Elia.

E chi sa? - domandò ^{custiano} ~~il Puliero~~.

Quello che sta in alto, - disse Elia.

Ma non parla, - disse ^{custiano il Puliero} ~~il Puliero~~.

Chi dice non sa, - disse Elia.

La vecchia parve al Puliero improvvisamente come quelle antiche Sibille.

E' venuto a comprare i suoi libretti dal libraio ^{prof. Anzi} Drucker? - domandò Narciso.

Sì, - disse il Puliero. - E anche per andare all'Archivio del Vescovado.

A cosa cercare? - domandò Narciso?

Le persone di una volta e i loro misteri, - disse il Puliero.

Quali persone? - domandò Elia.

Soprattutto ^{fra} ~~di~~ un certo Giovanni dai Ronchi Palù andato eremita più di ~~10~~ ¹⁰ ~~tant~~ ^{anni} fa e poi sparito. Cosa lo spinse a farsi eremita? Come mai più nessuna notizia? - ^{dise} ~~disse~~ il Puliero.

Io ho conosciuto fra Giovanni, - disse Narciso. - Da Calaone andavamo alla sua casetta e lui ci raccontava le ^{fiabe} ~~storie~~.

Ma dove è andato a finire? - disse il Puliero.

Sarà morto, - disse Narciso. - Avrebbe fra i novanta e i cento anni.

Se non è morto è vivo, - disse Elia.

E' morto di sicuro, - disse Narciso.

Non si può mai dire, - disse Elia.

Fu aperta in alto, all'ultimo piano, la finestra di Rosalinda. Lei - viso di rosa - comparve. Aveva in sè la luce del mattino. Vide l'amante amato - gli sorrise: del che Elia si accorse. Sapeva ormai tutto - aveva capito vedendo il Puliero spesso colà " e quei sorrisi e intese.

L'amore non lo ferma nessuno, - disse Elia.

L'amore è un fatto strano e bello,

chi ama è come uno stornello, - disse Narciso, che spesso parlava in rima.

Vado in cerca dell'eremita in archivio, - disse il Puliero.

Lo troverà di sicuro, - disse Elia, non senza ironia.

Il Puliero ~~veniva~~^{partì} via pedalando. Teneva la testa girata all'indietro, rivolta a guardare il balcone della donna amata: perciò non si accorse di puntare inesorabilmente verso il brigadiere Defendi fermo a indagare su un appena accaduto ~~funghi~~ furto di funghi porcini da un banco di piazza della Frutta.

Per diavolo, ma guardi avanti! - disse il brigadiere.

Cristiano diventò rosso. Gli occhi da bue del brigadiere mostravano molto bianco. ~~Maximi~~ Con un ~~guardo~~^{code} di sguardo ~~exix~~ il Puliero vide Rosalinda lassù che rideva - chiese scusa all'indagante ~~Defendi~~^{Defendi} e fra sè mormorò, nella lingua più romantica che conosceva: O du reine, reine Momòn. " /

11/ O tu ferro, ferro nessuno.

7. DI QUANDO A ELIA FU INTERROTTO L'AMORE

Bisogna sapere ~~sare lettore curioso~~ che Elia era stata una ragazza meravigliosa. Era nata non lontano dai Ronchi Palù, verso i Campi ^{Biron alle Acque Squeratone,} ~~Batoliarati~~, e là era rimasta fino a che un fatto ~~xxxxxx~~ misterioso, da nessuno mai conosciuto, l'aveva turbata e in parte deviata.

Aveva un innamorato alto e forte, contadino, di nome ^{Giuliano di anni 26} ~~Ampelio~~. Andavano spesso a darsi baci per i campi, a mostrarsi e accarezzarsi quelle parti chiamate da molti vergogne. ^{Giuliano di anni 26} ~~Ampelio~~ la teneva per mano, le stringeva la vita e diceva:

Ti mangio.

Ho un po' di paura che facciamo peccato, - diceva Elia.

Peccato è non ^{toccare e non} dare baci, - diceva ^{Giuliano di anni 26} ~~Ampelio~~.

^{Oh} A lui piaceva tanto spogliarla e guardarla, accarezzarla su per le gambe fino alla natura. Anche a lei piaceva ~~spogliarsi~~ fargli drizzare il bel bastone di Dio.

E se qualcuno ci vede? - lei diceva.

Che vada in mona, ~~si~~ - diceva lui.

Non è vero che ^{Elia} ~~lei~~ avesse paura di fare peccato. Diceva così perché aveva imparato ^{al catechismo e} in confessione. Dappertutto nel Pavano Antico, ~~maxxxxxx dai Campi Patriarcati ai Ronchi Palù~~ si sapeva che erano amorosi. Ma...

Ma un giorno avvenne il fatto che troncò quell'amore. In paese non si videro più Elia e ^{Giuliano di anni 26} ~~Ampelio~~ andare insieme. Lui, di colpo divenuto triste, andò camminando per mesi di qua e di là straluna-

to, senza più lavorare, spesso recandosi di notte verso i colli, a piedi o in bicicletta. Lei, impaurita e come inseguita, fu frequentata da un nuovo uomo ~~■~~ che aveva il viso da bestia, ^{di mestiere} bidello in Pava città. Un giorno lasciò il paese non avendo ancora compiuto ~~■~~ ~~17XXXXX~~ diciassette anni.

Ma anche ~~Ampelio~~ ^{Luigi ha interloquio} scomparve. Solo un cugino sapeva dov'era. ~~Ma-~~
~~to~~ Nessuno poteva immaginare il motivo della sparizione.

che no!

8. MENTRE UNA PERSONA STRANA SI AGGIRA INTORNO AL CAMPO DEI GU
IL PULIERO SI ACCINGE A LEGGERE LA PRIMA PARTE DEL ROMANZO DI
GIOVANNI OCA. ~~[AGLI AMICI RIUNITI A VEGLIA.]~~

Era giunta la sera di san Martino - limpida e fredda. Le mucche
stallate ruminando muggivano a veglia. Erano in gran parte cadu-
te le foglie e gli alberi immergevano i rami bianchi di brina
dentro l'oscurità dell'invernante notte. Il Puliero era emozio-
nato. Si apprestava a leggere l'inizio dell'ancor frammentato ro-
manzo di Giovanni Oca - personaggio col quale nel fondo dei sen-
timenti sognava poter confrontare il da lui più amato di tutti
don Chisciotte ~~della mancia Antica.~~ ^{di Miguel de Cervantes.}

Sul delitto del campo dei Gu permaneva il mistero: nessun'arma
trovata, né traccia, né indizio. Qualche sospetto il brigadiere
Deffendi aveva mostrato supporre verso il marito Mario detto
Suca Barùca. Nessun rumore dai vicini udito, nessun cane abbaia-
re, non uccelli notturni fuggire, né figure scappanti, o incappuc-
ciati rapinatori, o soldati con spada vistosa: niente. Più volte
il brigadiere era tornato, aveva parlato con molti, fra cui il
tremendo Gajan che ogni cosa sapeva su tutto: niente.

Permane l'incertezza, - disse il signor Bet.
^{Primo} Era un'anima buona, anche se non purissima e verginale, - disse
don Ettore il Parco.

^{Primo} ~~Appunto~~ - disse il farmacista di Casalsèrugo, - ~~lei~~ lei
che orecchiaggia nel confessionale ha qualche idea...
^{E'} ~~che~~ perfidia pensare che un prete tradisca il segreto ^{della confessione} - disse
don Ettore il Parco. - Noi siamo vincolati.

Bussò al vetro suor Gabriella, tic toc. Le fu aperto. Era perli-

nata di brina sulla pelle del viso, sulla cuffia e per l'abito. Disse, creando suspence:

Ho visto una persona strana che si aggirava nei fossi dalle parti del campo dei Gu. Aveva la barba, un cappello all'inglese e gli occhiali fumé. In mano teneva una pila.

O è l'assassino, o è il brigadiere Deffendi che indaga, - disse il maestro Baroni.

Sicuramente era qualcuno en travestì, - disse il farmacista di Casalserugo. - Ma credete veramente che il brigadiere Deffendi, così sannita, sia capace di concepire un travestimento da inglese?

L'uomo è camaleonte, - disse don Ettore il Parco.

Il passo sembrava quello del brigadiere, fiol d'un can, - disse suor Gabriella.

Si aperse la porta ed entrarono i gemelli Cavaldoro vestiti da ciclisti. Erano quasi macrocefali, con gli occhi da bue molto sporgenti.

C'era vento contrario che spingeva sulla fronte, - disse Cavaldoro Emanuele, il nato prima.

Abbiamo visto uno che si aggirava per la campagna preceduto da una luce, - disse Cavaldoro Antonio, il nato dopo.

Che sia stato un fuoco fatuo? - disse ^{suor Gabriella.} ~~Agostino~~

Perché Dio permette i delitti? - disse Agostino.

Per accrescere il mistero della propria grandezza, - disse don Ettore il Parco.

manca 12

21

Allora, - disse il farmacista di Casalserugo - Dio è matto^{e mininali}.

Dio è tutto - disse suor Gabriella. - Anche matto.

Dunque difettose e imperfetto, - disse il farmacista di Casalserugo.

Cominciarono a discutere della perfezione e imperfezione di Dio. Ma il signor Bet disse:

Basta, è san Martino e siamo qui per ascoltare il romanzo di Nane Oca.

Era ora, - disse Nani Majo. - Perché si fa tardi e io devo alzarmi presto per governare le bestie.

Tutti furono d'accordo che bisognava smettere di parlare di Dio. C'era tempo un'altra volta. Anche Dio, esteso per il da tutte le parti senza confini cielo, era incantato in attesa, col grande orecchio bianco aperto, * più che poteva sporgendolo verso la casa del ^{Puliero} ~~Ronchi Palù~~ - più curioso della storia di Nane Oca che

~~dei~~ ^{dei} discorsi di teologia. ~~Quindici~~ ^{Quindici}. Anche Maria la contadina ~~venne a~~ ^{venne a} ~~ascoltare~~ ^{ascoltare} ~~cominciò~~ ^{cominciò} le letture.

9. LE STRAORDINARIE AVVENTURE D'INFANZIA DI GIOVANNI OCA

Prologo nel bosco

Tante sono le foreste del mondo, ma nessuna è così estesa, ricciuta, antica e percorsa da gente fatata come la Pavante Selva.

Degli alberi sono soprattutto i faggi, gli ornielli, i pioppi, gli aceri e gli ippocastani che vi crescono - e dove si trovano colli ~~ed~~ e monti si vedono abeti, pini, frassini, querce, lecci e castagni. Contiene, in radure più o meno vaste, paesi e città.

Proprio al centro - in una pianura ombrosa ~~ridente~~ e inanellata d'acque - c'è l'antichissima ~~Pava~~ città di Pava, attraversata da un fiume sussurrante e così puro che uomini e bestie ne bevono immergendovi la testa ogni volta che hanno sete.

Viveva in Pava un giovane ^{l'unico} suonatore di viola pomposa ^{di nome Celeste,} ^{buono, nientissimo,} amoroso e di carattere dolce. Certe sere si recava a una radura al margine della selva per suonare ^{all'aperto} ~~in un luogo~~ ^{in tutta libertà,} spesso improvvisando. A quella musica tutto il bosco restava incantato - le piante, gli animali e soprattutto le fate ~~in~~ che Celeste però non vedeva. Ma loro come lo guardavano! Ballavano nude in cerchio intorno a lui e lo rendevano magico.

Una delle fate (che sapeva suonare tutti gli strumenti e meglio di tutti l'arpa) ^{da brava} più guardava quel giovane ^{ballando} più sentiva venirle la voglia di fare all'amore e avere un bambino da lui. ^{Era mello, castana di capelli e di occhi, e aveva le guance rosse e le braccia forti.}

Una sera, dopo che Lorenzo aveva suonato e loro gioiosamente ballato Aura si rivolse alle amiche dicendo:

Sorelle. Io sento un desiderio mai prima provato. Non voglio più essere fata immortale: sono così innamorata di quel suonatore che desidero farmi donna per diventare sua sposa e avere un bambino. E' così.

Allora Mogàna la bionda, la fata più antica, disse:

Cara Aura, quando viene un desiderio così bello bisogna assecondarlo. Sarai felice di sicuro, - disse Peana dai capelli neri, la terza di quelle fate, - perché Celeste è veramente adatto a te.

Sì, - disse Mogàna - se due così fatti uno per l'altro si incontrano l'amore non finisce più.

Allora arrivederci~~4~~care sorelle, - disse Aura. - Io salto di là. Che nuovo nome mi consigliate di avere?

Maria la Bella, - disse Mogàna. - E' il tuo vero nome da donna. Non dimenticarti di portare l'arpa.

Sì sì, - disse Aura.

Prese l'arpa e saltò senza esitare dal Magico Mondo in questo, proprio dove Celeste stava passando per tornare a casa. Appena la vide sentì l'amore - il cuore gli batteva forte - era diventata rosso e poi pallido. Lei era meravigliosa e sorrideva. Celeste disse:

Come ti chiami?

Maria la Bella.

Hai il nome più giusto perché sei la più bella che io abbia mai visto.

Sapessi quanto ti ho guardato.

E prima dove sei stata?

Questo non domandarlo, - disse Maria la Bella.

Farò sempre come vuoi tu, perché ti amo.

E io ancora di più.

Continuarono a parlare così per ore e giorni: ~~e finalmente diven-~~ tarono sposi. Andarono ad abitare in un abbaino non lontano dal caffè Pedroti, davanti alla piazza dei Frutti dove sorge un albero con le foglie sempre verdi. Dalla piazza si udivano spesso duetti di arpa e viola pomposa. Maria la Bella presto rimase incinta.

Che strumento è la viola pomposa? - domandò Nani Majo.

L'antenata del violoncello, - disse il Puliero.

Ma l'arpa di ~~MurawixBella~~ Aura è quella grande grande? - domandò suor Gabriella.

No, - disse il Puliero - ~~dove specificare che~~ è quella piccola, che usano nel ~~mondo~~ Magico Mondo.

Via, facciamo nascere Giovanni, - disse suor Gabriella.

Il Puliero ricominciò *la lettura*.

24

Nascita di Giovanni assistito dalle fate

Quando Giovanni cominciò a spingere nella pancia di Maria la Bella, verso le cinque di mattina di una notte di giugno, la stella Venere brillava in cielo diamantina poco lontano dalla Luna. Per l'aria giravano le fate, ballando e cantando. Pochi le vedevano: ma quelli (rari) che avevano l'occhi da fata, sì. In giro c'erano anche il Salbégo e la lumaca Imèga venuti dalla Pavante Selva per affetto di Aura la fata. Suor Gabriella, che era cugina di Celeste lo sposo, accorse volando dai Ronchi Palù per assistere e fare da levatrice. *Un pupo color argento guardava dal tetto.*

Sarà un bel bambino che avrà tante avventure e troverà ciò che cerca, - disse la fata Reana entrando dalla finestra e ponendosi sul calto del letto.

~~Ma~~ Entrò anche Mogàna la bionda che disse:

Gli faccio il buon augurio, cara Aura. Che abbia baci e che li sappia dare. Che non si stanchi mai di essere amoroso. Che l'uomo selvatico gli sia amico.

Grazie, care compagne di un tempo, - disse Maria la Bella.

Si avvicinò anche il Salbégo, che era piccolo, verde di pelle, con un berrettino rosso, selvatichetto e buffone.

Anch'io faccio l'augurio, - disse. - Che sia come sono io, che giochi, che salti, che faccia gli scherzi, che sia comico e bufòn.

Voglio consigliare al fantolino di andarsene sempre piano, - disse la lumaca Imèga. - Così di sicuro arriverà dove vuole e troverà quello che ~~XXXXXX~~ cerca.

Ah, cari spiriti, come siete buoni, - disse Maria la Bella. - Che festa mi fate stanotte.

Avevano portato erbe profumate e fiori ~~bagnati~~ *costellati* di rugiada.

Cara Aura, - disse Mogàna. - Avrai il tuo da fare a tirar su questo fantolino. Sta attenta agli scarafaggi neri che possono mettergli

spavento nel fare all'amore. Ricorda però che anche qualcuno di loro, sotto sotto, è fata.

Cara Mogàna, cara Reana, mie compagne di giochi, - disse Maria - sento che il fantolino sta per nascere. Mi farete da levatrici insieme a suor Gabriella?

Siamo qui per questo, - dissero le fate.

Maria la Bella gonfiò le gote e diventò rossa. Le scapparono dalla pancia acqua e aria. Sentì del bel male.

Trattieni il fiato e non avere paura, - disse suor Gabriella.

Il Salbégo faceva il buffone per farla ridere. Era commosso. Saltava fuori dalla finestra per non far vedere le lacrime e subito tornava dentro. Per le strade di Pava, nelle piazze, sotto i portici non c'era nessuno - la luna era grande, vicina, e se ne sentiva il fruscio.

Ah! - gridò Maria la Bella.

Il bambino venne fuori per la testa, ricciuto e ridente.

Che furbo! - disse il Salbégo.

Suor Gabriella passò il neonato alle fate e ~~gli~~ loro gli misero la stella in fronte. In quella si udì un gallo cantare.

Oh! - disse a un certo punto Mogàna. - Viene l'alba, canta il primo gallo, dobbiamo sparire. Ciao Aura. Noi ti vogliamo bene.

Anch'io sorelle, - disse Maria la Bella. - Sono proprio felice che siate venute. Adesso che lui è nato non ho più nostalgia di quando ero fata, perché da fata non potevo avere un bambino. Mi raccomando, tornate.

Chiamalo Giovanni, - disse Mogàna. - Adesso lo bagno con la rügia-da delle erbe così sta bene per sempre.

Gli farò dei begli scherzi, - disse il Salbégo.

Poco dopo che le fate erano andate via Celeste lo sposo si svegliò.

Guarda guarda, - disse. - Che bel figlio mio. Come sei stata brava

mie spose

~~quale~~. Non mi hai neanche svegliato. Io gli metterei nome Giovanni, e tu?

Sì, - disse Maria la Bella. - E' proprio il nome che ci vuole.

Sono proprio contento e beato, - disse Celeste. - Adesso gli suono un bel minuetto.

Prese la viola pomposa e cominciò a suonare:



Così Giovanni fu chiamato Giovanni perché Mogàna la fata aveva detto quel nome e Celeste nel sonno l'aveva udito e da sveglio ricordato.

fine 1910

Quasi. Non mi hai neanche svegliato. Io gli metterei nome Giovanni, e tu?

St. - disse Maria la Bella. - E' proprio il nome che ci vuole.

Sono proprio contento e felice, - disse Celeste, - Abbasso gli stono

un bel minuto.

Presso la viola pamposa e cominciò a suonare:



Così Giovanni fu chiamato Giovanni perché legna la casa aveva detto

quest nome e Celeste nel sonno l'aveva udito e ha averlo ricordato.

Sono confusa e commossa, - disse suor Gabriella. - Mai avrei pensato di essere cugina di Celeste lo sposo e di fare da levatrice insieme alle fate.

Inverosimile, - disse don Ettore il Parco. - Le suore non sono adatte.

Nel romanzo, - disse Cristiano il Puliero, - suor Gabriella è diversa dalla realtà.

Per lo meno le cambi nome, - disse don Ettore il Parco. - Così confonde le idee.

Ognuno è uno e molti, - disse il farmacista di Casalserugo.

Non è mica vera storia, - disse il signor Bet. - E' romanzo, fioretti.

E' poesia, - disse il dottor Gennari. - Io mi sono commosso.

Anche la poesia dev'essere vera, - disse don Ettore il Parco.

Andiamo avanti, - disse suor Gabriella. - Sono curiosissima.

Come fu che Giovanni imparò prima fra tutte la parola momòn

Un giorno - poco tempo dopo che Giovanni era nato - Celeste lo sposo e Maria la Bella andarono al fiume Bachibach Bachilione Bachì per prendere il bagno. Portavano in un cesto di vimini la piccola arpa, la viola pomposa e Giovanni.

Il cielo era azzurro disegnato di rondini. Faceva caldo - ma una brezza ondulatrice teneva l'afa lontana. I prati erano folti d'erba ^a nuove e trapuntati di fiori. Le farfalle e le api si facevano belle in quel paradiso del nettare.

Cammina cammina, arrivarono a un boschetto dove il fiume faceva una curva larga e aveva una spiaggettina: là - deposta la cesta all'ombra di un gelso - presero l'arpa e la viola pomposa e cominciarono a suonare. Prima improvvisarono e poi eseguirono una berceuse, con la viola che pareva una voce e l'arpa che le rispondeva. Giovanni ascoltava e i due genitori gli sorridevano senza ~~nessa~~ interruzione. Finito il concertino si spogliarono ~~e~~ e si buttarono ~~in~~ nel fiume. Le tinche, i lucci e gli altri pesci li osservarono ~~timorosamente~~ ^{loro} - ~~loro~~ facevano capriole, sparivano ~~quello~~ ed emergevano all'improvviso in posti impensati dell'acqua, giocando a nascondino, toccandosi e ballando. Giovanni er

tranquillo perché sentiva le voci, lo sciacquio e il tepore del sole: il quale, quantomai luminoso, andava pian piano verso la sera, mutando ~~col lento moto~~ i colori all'aria e alle erbe.

Quando ebbero bastantemente ^{mutati tutti altri} ~~giocato~~ ^{vennero a riva} ~~Lorenzo~~ e la sposa, imperlati di goccioline, ~~uscirono fuori~~ - fecero uscire l'acqua dalle orecchie e dal naso e si stesero ai margini del ~~bosco~~ ^{bosco} sopra l'erba. C'era cinguettio di passerii, merli, usignoli, stornelli e rondini - e qualche altro suono ^{pentideliati} ~~una cicala, fruscii di lucertole~~ ^{una} ~~senza~~ senza altre presenze che quelle animali. Giovanni pian piano si addormentò.

Mentre ~~lui~~ ^{si addormentò} dormiva ~~Lorenzo~~ accarezzava Maria la Bella ~~con molto amore~~ e anche lei rispondeva con carezze ~~amores~~ su per il petto e su per le gambe, sulle guance e dappertutto. Così si infiammavano e si ~~inamidavano~~ ^{si} preparavano. ~~dimenticavano~~

Quando furono pronti, ~~ben caldi~~ lui col baccello ~~ben~~ dritto e ingocciolito e lei tutta tenera e umida ^{Giulio Celeste penetrò entro} ~~Lorenzo~~ ^{venne} ~~entrò~~ nella sposa.

Ah! - disse. - ^{Vengo} Amore mio: ogni volta che ~~entro~~ da te sento il paradiso. Cosa c'è di più bello, dolce, piacevole, amoroso? E' nettare e miele. Come le capisco le api che vanno su per i fiori. Sei più rosa di ogni rosa, più giglio di ogni giglio - e dentro ^{belli sapori} la tua mona saporita il mio usignolo canta ~~a squarciagola~~ e va su e giù ^{come un pesce} senza stancarsi mai. Ah, che momò!

Sposo mio, - disse Maria la Bella, ^{che giaceva} ~~che giaceva~~ sotto le spose come una nuvola ^{che inebbita} ~~sotto~~ il celeste cielo, ~~come sanno fare le principesse fate quando diventano~~ ^{come} donna, - quando ti ho visto per la prima volta tutti i fiori e tutti i frutti mi sono apparsi più

colorati e succosi. Chi è più mela, pera, fico e ciliegia di te? Quando mi stai dentro tutto il cielo si ferma e la terra è contenta - soprattutto quando sento i colpetti del succo che sprizza come adesso. ~~è veramente rievocante momò.~~ Ah, che momò!

Godevano parlando e tacendo, ~~Affacciati oltre il boschetto.~~ Alcuni animali guardavano la scena immobili e silenziosi. ~~Veniva prima di tutto la sera con qualche umidità.~~ ^{in quel momento} Giovanni si svegliò e disse un suono per la prima volta usando le labbra: Momò!

Ah fantolino! ^{Setti} - disse Maria la Bella. - Ecco che hai ~~detto~~ la tua prima parola; ^{momò} ed è proprio una parola ~~magica~~ ^{magica}. Io credo che sicuramente lo troverai ^{quella} il vero ^{patetico} momò.

Intanto era venuta l'ora della sera occidentale. ^{Celeste} Lorenzo e Maria la Bella, ^{teneri per l'amore,} ~~resi dall'amore teneri come il velluto,~~ ^{fatti dall'amore} finirono di rivestirsi. Bisogna che l'amore ^{cominci} ~~esista~~ ^{si trovi} nel ~~sangue~~ ^{cuore} fin da neonati, ~~per sempre~~ ^{per sempre} ~~stia~~ - disse Maria la Bella.

E anche da prima, - disse ^{Celeste} ~~Lorenzo~~ lo sposo. - Maria, sono tanto innamorato di te.

E io di te, - disse Maria la Bella.

Si incamminarono verso casa fra le prime stelle. Il fiume frusciava e ogni tanto si ~~svenivano~~ udivano i balzi dei pesci - i grilli cantavano sempre più fitti - la paviriosa città mormorava accingendosi a ^{salire estere} ~~entrare~~ nel buio della notte.

Che bella parola ha imparato Giovanni prima fra tutte, - disse suor Gabriella.

Sarebbe meglio se avesse imparato l'amore soprannaturale, - disse don Ettore il Parco.

Ma chi l'ha mai visto l'amore soprannaturale? - disse il farmacista di Casalserugo.

L'argomento dell'amore sarà sviluppato appropriatamente, - disse il Puliero.

In quella udirono dei passi leggeri ^{le} ~~salire~~ le scale - venne bussato.

Avanti! - disse il Puliero.

Si aperse la porta e comparve un uomo vestito ^{mezz} ~~un po'~~ in borghese e ^{mezzo} ~~un po'~~ da ^{redato} ~~scrittore~~ ^{impresario} britannico.

Good evening, - disse. - I am an english prisoner, a pilot. I live nascosto into the Fossoma. But someone said to me you raccontare the novel of Giovanni Oca. I love to hear narrare that novel and I ask if it is possible to stay here to hear.

Traduco, - disse il farmacista di Casalserugo. - ~~Ha detto: Buona sera. Sono un prigioniero inglese, un pilota. Vivo nascosto nella Fossoma. Ma qualcuno mi ha detto che lei racconta la storia di Giovanni Oca. Amo sentir raccontare quella storia e chiedo di star qui a sentire.~~

^{Sono lusingato} ~~Che stia che sia benvenuto,~~ - disse il Puliero. - ^{il fermarsi} ~~Che ne benvenuto.~~

I love Maria la Bella, - disse l'inglese.

E' tanto che sta nella Fossoma? - domandò il maestro Baroni, al quale ~~in capo~~ era sorto un germe di sospetto.

From the old time of the Guerra Imperversante, - disse il prigioniero inglese. - My Aeroplano wrecked and I fall down with paracadute. I like very much the Pavano Antico.

^{Paracadute? - dire OK le paracadutiste.}

Si sapeva che c'era, - disse Nani Majo.

Ma come mai nessuno l'ha visto? - disse su ⁶ Gabriella.

Ah! Ah! - disse l'inglese. - I am furbissimo and ^{performer} ~~ex~~ ^{translormist} ~~attore~~. I have me travestito da bue, gallina, asino and bótte. And also da vecia. ^{handfor mist} ~~AR! AR!~~

Dice che era attore trasformista e che si è travestito da bue, gallina, asino e botte. E anche da vecchia, - tradusse il farmacista di Casalsarugo.

Very bravo, - disse Cavaldoro Emanuele, il nato prima.

O please, continuare, - disse l'inglese. - I love Giovanni and I am anxious for prosecution.

Proseguo ⁱⁿ ~~scritto~~, - disse il Puliero. - Ah, com'è bella ogni giornata, così piena di sorprese, visite inaspettate ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ e storie ~~che la gente racconta~~. *d'amore. E com'è belle le notte anche*

Come fu che Giovanni scoperse la notte e incontrò l'uccello del malaugurio

Gli occhi di Giovanni imparavano a vedere sempre più lontano. Usciva dall'abbaino e camminava a quattro zampe su e giù per i tetti - a volte incontrando altri bambini. Esploravano - spesso trovavano nidi di rondini e di passeri - qualche volta di merli. Giocavano soprattutto a rincorrersi e a nascondersi, a volte lottavano e si mordevano. Parlavano a suoni o con parole che erano ancora in boccio. Quanto poco sanno i genitori dove vanno a imparare il mondo i bambini!

Mano a mano che passavano i mesi Giovanni sempre più si sentiva preso dalla frenesia di giocare, sia da solo sia in compagnia. Giocando si dimenticava di tutto e ~~però quando gli veniva~~ gli veniva spesso da dire la parola momò n. Capiva, giocando, di essere simile agli altri bambini e piano piano si accorgeva che i piedi, le mani, la voce erano proprio suoi e poteva usarli come lui decideva. C'era una bella differenza fra lui e tutte le cose là fuori contro cui a volte batteva il corpo e la testa, soprattutto rotolando e lottando, andando gattoni e gattonaio, dando e ricevendo spintoni, nascondendosi. Erano piccoli come lui quelli che di nascosto giocavano per i tetti inclinati - ma quante cose sapevano fare e dire!

Una sera Giovanni non si addormentò. Maria la Bella e Celeste lo sposo erano a fare musica e Giovanni, per la prima volta, vide oltre i vetri nel cielo la luna - di solito sempre di sera aveva dormito.

Aperse la finestra e uscì - la luna era piena, molto grande - ma non c'era solo la luna - si accorse di tanti lumini, da tutte le parti del cielo, che tremolavano. Guarda cosa c'era mentre dormivo, - pensava Giovanni.

Cominciò a camminare per i tetti cercando di vedere meglio il ~~cielo~~ cielo - ma era un po' abbagliato dalla potente luna. Riuscì a intra-

Come fu che Giovanni scoperse la notte e incontrò l'uccello del mal
laugurio

maisonette

Come fu che Giovanni scoperse la notte e incontrò l'uccello del

vedere una scia di stelle lunga e larga, serpentina, che si svolgeva ~~molto~~ immensa - e da lì vide staccarsi una striscia luminosa, improvvisa e subito sparita. Tutto era molto silenzioso - solo un po' di musica di arpa e viola ^{pomposa} ~~giungeva~~ ogni tanto da casa sua.

Stava camminando sulla cima di un grande tetto grigio e levigato, alto più di tutti i tetti, quando vide pian piano venire volando un uccello di media grandezza con gli occhi brutti.

Ti ho visto, ti ho visto, - gridò l'uccello.

Giovanni si fermò. L'uccello gli volava intorno pian piano muovendo lentamente le ali.

Sei scappato di casa, - disse.

No, - disse Giovanni.

E allora? - disse l'uccello.

E' notte, - disse Giovanni.

Alla notte i bambini dormono, - disse l'uccello.

Notte bella, - disse Giovanni.

Cosa domandi? - disse l'uccello.

Momòn, - disse Giovanni.

Mai sentito nominare, - disse l'uccello. - I bambini sono ignoranti e dicono parole che non significano niente!

Io so, - disse Giovanni.

Vieni con me sulla luna, - disse l'uccello. Gli venne vicino e lo invitò a montare. Ma Giovanni non si mosse.

Il momòn è sulla luna, - disse l'uccello.

Guardava Giovanni con l'occhio un po' imbroglione, acquoso. Il becco non era simpatico. Le piume erano grigie. Disse:

Andiamo, altrimenti la luna passa via.

La luna infatti pian piano si spostava.

Allora, non vieni? -

L'uccello si era fatto minaccioso e mosse le ali come per prendere

Giovanni.

In quel momento nell'aria si udì un fruscio. L'uccello volse la testa. Proveniente da sud arrivava volando suor Gabriella.

Fiol d'un can d'un uccello del malaugurio, - disse. - Che non ti veda mai più intorno a Giovanni altrimenti ti cavo gli occhi.

Per carità, - disse l'uccello. - Che male gli facevo a portarlo sulla luna a trovare il monin?

Così non tornava più indietro, uccello invidioso e cattivo, - disse suor Gabriella. - E poi nelle lune non c'è niente.

Allora l'uccello del malaugurio, vinto, salì verso ^{la luna} la notte stellata. Gli occhi di Giovanni lo seguirono - andava verso la luna, e ogni tanto si girava a guardare con ^{lo sguardo} gli occhi cattivi. Suor Gabriella prese Giovanni e lo portò all'abbaino. ~~XXXXXX~~ Lasciandolo sul davanzale disse:

Come è bella la notte! Giovanni!
~~Che bella la notte.~~

Come sono contenta di aver salvato Giovanni, - disse suor Gabriella.

Che mistero quando ~~Giovanni~~ scopre il cielo stellato, - disse il dottor Gennari.

Il cielo stellato è la prova più grande dell'esistenza di Dio, - disse don ~~pttore~~ il Parco.

O della sua inesistenza, - disse il farmacista di Casalserugo.

Lei vuole fingersi cieco, - disse don ~~pttore~~ il Parco.

E' il cielo stellato che è cieco, - disse il farmacista di Casalserugo.

~~Io (l'autore), ero là che guardavo il cielo: e mi parve di vedere un sus-~~
~~sulto dell'immenso orecchio onnicoprente, - o fu solo un'impressione?~~

lo smi
è stato
alle funzioni delle parole cieco

C'è
~~XXXXXX~~ *perché cieco di chi non vuole vedere? - dice don E. il P.*

Apparizione del Lupocane

Infuriava sulla città pavorosa ^{essa} un temporale con tuoni, saette e scrosci di pioggia. Le nuvole erano basse, rotolanti ^{-e} sfioravano i tetti, ~~come lingue di drago~~. Giovanni aveva ^{ormai} imparato molte parole e sapeva fare le frasi.

Stava ~~in quell'~~ ^{nell'} ora perturbata giocando col suo amico del cuore, di nome Mario, soprannome ^{una sua giocattolo} Barbalache. Il vento faceva fischiare la pioggia. Per cercare ~~qualcosa~~ Giovanni andò nell'ultima stanza, in fondo al corridoio. Là c'erano gli scatoloni, ^{l'armadio} i giocattoli e il vuoto. Di colpo il Barbalache gridò:

Lupocane! Lupocane!

Di corsa, terrorizzato, Giovanni tornò dove era l'amico. Le Gridavano a volte a tradimento quel nome quando uno dei due si trovava solo nella stanza in fondo - non sospettando il ~~partito~~ pericolo ~~racchiuso~~ racchiuso nella parola.

Il temporale era crescente, furioso. Cadde un fulmine illuminantissimo e il bagliore attraversò la casa. Seguì il tremendo fracasso. Ed ecco che Mario e Giovanni videro sorgere un'ombra grande col corpo di lupo, la testa di cane e gli occhi luccicanti. Stettero fermi impietriti.

Perché mi chiamate? - disse l'ombra. - Sono il Lupocane. ~~Ma non~~

Loro tremavano e già si sentivano mangiare.

Avete perso la voce? - disse il Lupocane. - ~~Ma non si poteva~~ parole non si scherza.

Finalmente Giovanni ^{con la voce quasi impercettibile} disse: ^{a voce udibile}

Ci mangi?

SI SENTI

ESSENTIAMENTE GIOVANNI ALBERTO:

VALORE PER SI SENTIRSI.

VALORE BELLO IN ACCOGLI - CHESE E RIVOLUZIONE. - VALORE, CON CASCIO
LOLO PRESENTAZIONE E SI SI SENTIRSI MANIATO.
SERVIZIO.

PERCHÉ MI SENTIRSI - CHESE E RIVOLUZIONE. - SONO E RIVOLUZIONE. NON
TELO SENTI MANIATO.

CON CASCIO E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE
E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.
CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.
CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.
CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.

LA SOTTO PELLE STANZA IN LORO - NON SOSTENENDO E MANIATO BELLO
E LORO E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.
DI CASCIO RIVOLUZIONE. GIOVANNI LOLO LOLO E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.
RIVOLUZIONE. RIVOLUZIONE.

E E LORO. DI CASCIO E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.

LA, IN LORO E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.
LA RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.
LA, IN LORO E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.
LA, IN LORO E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.

LA, IN LORO E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.
E SOSTENENDO E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.
LA, IN LORO E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.

LA, IN LORO E RIVOLUZIONE. CHESE E RIVOLUZIONE.

Forse, - disse il Lupocane. - Siete buoni?

Intendeva, di sicuro, buoni da mangiare.

Bu-oni-ssi-mi, - dissero Giovanni e il suo amico.

Allora vi mangio, - disse il Lupocane. - *Al che momò.*

No, no, - disse Giovanni. - Io sono ca-tti-vi-ssi-mo.

Anch'io, - disse ~~Varietto~~ il Barbalache.

Allora vi mangio perché siete cattivi, - disse il Lupocane. - *Al d'ummi.*

Non siamo né buoni né cattivi, - dissero *e un nuovo momò* i due amici.

Allora non siete buoni da niente, - disse il Lupocane. - Cosa volete fare da grandi?

Io ^{voglio} ~~trovare la teca fersora~~ *il vero e vero* ~~e il~~ momò - disse Giovanni.

Il vero momò non esiste ~~e la teca fersora è un fervecchio~~ - disse il Lupocane.

^{ven} Il momò esiste ~~perché l'ho mangiato e la teca fersora è magica,~~ *perché l'ho mangiato da mia mamma,* - disse Giovanni.

Illusione - disse il Lupocane.

Io voglio sempre seguire Giovanni, - disse ~~Varietto~~ il Barbalache.

In pancia mia, - disse il Lupocane.

Giochi con noi? - domandò Giovanni.

Grr! - disse il Lupocane. I due bambini fecero un salto indietro.

Non ti piace giocare? - domandò Giovanni.

Io sono grande, - disse il Lupocane. - Non gioco più.

I grandi non giocano? - domandò Giovanni.

Dipende, - disse il Lupocane.

Sei molto cattivo? - domandò ~~Varietto~~ il Barbalache.

Come desideri tu - disse ~~Rinxxxxxxx~~ il Lupocane.

Adesso va via, ~~!~~ - disse Giovanni. - Noi abbiamo paura.

La paura è la cosa che mi piace di più, - disse il Lupocane.

Dicendo paura aprì la bocca (com'era rossa!) - e ululò. Risposero i tuoni e ~~si abbassò~~ *i petti comi* ~~si abbassò~~ *abbassò* Giovanni e il Barbalache trema-

vano, battevano i denti e avevano i sudorini. Si sentivano morti e mangiati.

Per fortuna in quel preciso momento Giovanni ebbe dentro di sé la visione di Maria la Bella ^{che sorride}. Una forza improvvisa lo scosse. Cominciò a gridare:

Via Lupocane! Via Lupocane!

Si vide allora la belva ~~piano piano~~ diventare piccola, ~~poi~~ piccolissima e piano piano sparire. Quando non ci fu più niente Giovanni e il Barbalache si misero a correre finché arrivarono in cucina dove Maria la Bella, calma calma, domandò:

Ave~~te~~ visto il Lupocane?

Sì, - dissero i due bambini.

Come tremavano!

State attenti, - disse Maria la Bella - certe parole sono molto pericolose.

Diede la merenda di zabaione giallochiaro color. Il temporale ~~si~~ rimpiccioliva nel cielo e mandava le ultime gocce e qualche piccolissima saetta seguita da calmi rotolamenti.

Mamma, - domandò Giovanni leccandosi le labbra - lo zabaione è momòn? Solo una pallida idea, ma molto ^{molto} pallida, - disse Maria la Bella.

Lupocane is a Monster that we don't have, - disse il prigioniero inglese.

Non bisogna nominare invano né i mostri né Dio, - disse don Ettore il Parco - come insegna la Dottrina.

vano, battevano i denti e avevano i sudorini. Si sentivano morti e man-
ginti.

Per fortuna in quel preciso momento Giovanni ebbe dentro di sé la
visione di Maria la Bella. Una forma improvvisa lo assalì. Cominciò a

gridare:

Via Lupacane! Via Lupacane!

Si vide allora la bella pinnucola diventare piccola, poi piccolis-
sima e piano piano sparire. Quando non ci fu più niente Giovanni e il
Barbale che si misero a correre finché arrivarono in cucina dove Maria

la Bella, calma calma, domandò:

Avete visto il Lupacane?

Sì, - dissero i due bambini.

Come tremavano!

Stete attenti, - disse Maria la Bella - certe parole sono molto pe-
ricolose.

Diede la merenda di zabaione giallicchio color. Il temporale si rim-
piccioliva nel cielo e mandava le ultime gocce e qualche piccolissi-
ma saetta seguita da calmi rotolamenti.

Mamma, - domandò Giovanni leccandosi le labbra - lo zabaione è buono?
Solo una bell'idea, ma molto pallida, - disse Maria la Bella.

Lupacane is a monster that we don't have, - disse il prigioniero in-
glese.

Non bisogna nominare invenno né i mostri né Dio, - disse don Ettore
il Parco - come insegna la Dottrina.

In quella si udì un ramo spezzarsi e subito un tonfo. Una voce d'uomo dal giardino disse con rabbia:

Achpfui!

~~che sbucio~~ ^{Gislicchio}, qualcuno è caduto, - disse suor Gabriella. Aprì la finestra e uscì volando a esplorare. Poco dopo rientrò dalle scale sorreggendo un uomo coi capelli un po' bianchi, tutto ammaccato. Vestiva una vecchia divisa da soldato tedesco.

Lei chi è? - domandò Cristiano.

Ich bin der tedesco ingatijoso, - disse quello.

E cosa faceva sull'albero del giardino?

Zu hören storia von Giovanni Oca. Ich liebe diese Märchen.

Ha detto che lui è il tedesco ingatijoso e che gli piace ascoltare la storia di Giovanni Oca perché quel racconto lo ama, - tradusse il signor Bet.

Che venga ad ascoltarla qui dentro, - disse Cristiano. - Non merita che si sfracelli.

Da quanto tempo si trova nel Pavano Antico? - domandò Oreste il paracadutista.

Vom Zeit des grosse Guerra Imperversante, - disse il tedesco ingatijoso. - Ich liebe Pavano Antico.

You was there and we never meet, - disse il prigioniero inglese.

Chissà quanta gente è nascosta qua in giro fin dai tempi dei tempi, - disse Agostino.

Magari ci sono anche le Muse, - disse il dottor Gennari.

~~Chissà~~ ⁶ che avventura viene adesso? - disse il maestro Baroni.

Il Leviatan di fiume, - disse Cristiano - ^{ossia} ~~che~~ il Pesce paucio.

Incontro col Pesce Bauco

Quel famoso e mai abboccante Leviatan di fiume chiamato Pesce Baùco Giovanni l'aveva sentito nominare dai grandi - specialmente quando vedevano lui con la lenza ^{di} cannavera bambù recarsi al Bachifrusciant^e Bach Bachilione fiume frescante.

Un giorno che stavano a pescare, lui e l'amico Barbalache, sotto il ponte di san Giovanni delle Navi, e per amo avevano un chiodo piegato nascosto nella mollica del pane, e l'acqua era verde oliva e non lasciava vedere il fondo, e c'erano alghe lunghe con belle foglie color verde chiaro, e lucci, scardole, tinche, anguille e altri pesci guizzanti ^{che} mostravano il ventre argentato imbagliorito dal sole scaldamattina, e il **P**esce Bauco nessunluogo si vedeva Giovanni disse:

Che sia parlante il Pesce **B**auco?

Sarà muto come ogni pesce, - disse il Barbalache.

Che sappia ~~che~~ dove si trova il momòn? - disse Giovanni.

Cosa vuoi che sappia un **b**auco? - disse il Barbalache.

Stavano da più di un'ora aspettando e non succedeva niente: il sole si arrampicava su per il picco del mezzogiorno e il tepore finiva di asciugare alle erbe il luccicare della mattutina umidità, quand'ecco un prodigio: una bocca carnuta affiorò. Aveva le labbra bianche. Dietro la bocca ~~si~~ estendeva un pesce grande e grigio.

Mi aspettavate? - disse quel mostro. Aveva la voce da basso.

Sei il Pesce Bauco? - domandò Giovanni.

Indovinato, - disse il Pesce.

Non abbocchi? - domandò Giovanni.

Mai, - disse il Pescex **B**auco.

Ma existi veramente? - disse Giovanni.

Sulla parola, - disse il Pesce Bauco.

Cosa ti piace mangiare? ~~x~~ - domandò Giovanni.

Di tutto, - disse il Pesce ^{Bauco} ~~Bauco~~ - per esempio anche voi.

Sei cannibale? - domandò Giovanni.

No, - disse il Pesce ^{Bauco} ~~Bauco~~ - quello che mangio va nel Protomondo e torna fuori.

Cos'è il Protomondo? - domandò Giovanni.

Volete vedere? - disse il Pesce Bauco.

Sì, sì, - dissero Giovanni e il Barbalache.

Il Pesce spalancò la bocca e i due amici entrarono.

Quale^{nm} fu il loro incanto quando videro, dopo un po' che camminavano nel ~~Pescem~~, un meraviglioso giardino: ma così meraviglioso, così meraviglioso che mai avrebbero pensato ne esistesse ~~un~~ uno uguale. Era un giardino e anche un bosco, una selva ~~allegra~~ di piante ~~pidenti~~, ~~lievi~~, giovani, fiorite, colme di frutti, umide, ~~ombrose~~, ~~riposanti~~, verdi. Vi entrarono e ~~per~~ mano a mano che procedevano si sentivano invadere da una dolcezza, da un nettare, da un piacere ^{che n' splendeva} per tutto il corpo ^e che li rendeva ^{felizissimi} ~~felici~~.

Sono sicuro che questo è momòn, - pensava Giovanni: ma non disse ~~parole~~ ^{niente} per paura di rompere l'incanto. Guardò il Barbalache e lo vide trasfigurato dal godimento.

Accadeva però un fatto: che non potevano fermarsi. C'era un flusso inesorabile che li costringeva ad attraversare la selva.

Giovanni provò a fermare le gambe ^{ma niente non poteva} ~~non poteva~~. Ah! - pensò - è un ~~vero~~ peccato. Qui si starebbe bene ~~per sempre~~ e non si può. Subito però si disse: Non sarebbe mica poi tanto bello passare la vita dentro il Pesce ^{Bauco} ~~Bauco~~, ancorché godendo.

Ed ecco che già il meraviglioso giardino finiva. Giovanni e il Barbalache videro un cono di luce. Entrarono in un cunicolo ~~stretto~~ e si ritrovarono, oltrepassato uno strettissimo orifizio, nell'acqua verde oliva del ~~pachibach~~ fiume Biline. Risalirono in superficie

Hi tutto, - disse il Pesse Ganeo - per esempio anche voi.

Sei cannibale? - domandò Giovanni.

No, - disse il Pesse Ganeo - quello che mangio va nel profondo e

torna fuori.

Così il Protosommo? - domandò Giovanni.

Volete vederlo? - disse il Pesse Ganeo.

Sì, sì, - dissero Giovanni e il Barbalbero.

Il Pesse spianò la bocca e i due amici entrarono.

Qualche il loro incanto qualche videro, dopo un po' che camminavano

nel Pesse, un meraviglioso giardino: così meraviglioso, così meraviglioso

vicino che mai avrebbero pensato ne esistesse una realtà. Era

un giardino e anche un bosco, una selva ~~di piante~~ di piante ricche,

fiori, giovani, fiorite, come di frutti, umide, ~~arose, ripassanti, verdi~~ verdi.

Vi entrarono e a mano a mano che procedevano si sentivano invadere

da una dolcezza, da un nectare, da un piacere per tutto il corpo che

li rendeva felici.

Sono sicuro che questo è mondo, - pensava Giovanni: ma non disse

parla per paura di rompere l'incanto. Entrò il Barbalbero e lo vide

de trasfigurato dal godimento.

Accadeva però un fatto: che non potevano fermarsi. C'era un flusso

inesorabile che li costringeva ad attraversare la selva.

Giovanni provò a fermare le gambe: non poteva. Ah! - pensò - è un

peccato. Qui si starebbe bene per sempre e non si può. Subito

però si disse: Non sarebbe mica poi tanto bello passare la vita nel

tro il Pesse Ganeo, ancorché godendo.

Ea ecco che già il meraviglioso giardino finiva. Giovanni e il

Barbalbero videro un gono di luce. Entrarono in un cunicolo stretto

e si ritrovarono, oltrepassato uno strettoissimo orizzonte, nell'acqua

verde oliva del bacchisch fiume Nilone. Rissalirono in superficie

e nuotando tornarono verso la bocca del Pesce, che disse:

Piaciuto?

Era il momèn? - domandè Giovanni.

Non so, - disse il Pesce Baucò. Dentro di me non ci sono mai andato.

Quanto tempo è passato? - domandò Giovanni.

Niente, - disse il Pesce Pauco.

Impossibile, - disse Giovanni.

E' così, n- disse il Pesce ~~B~~auco. Con la parte di fuori io sono nel tempo e con la parte di dentro fuori.

Alone

E' stata un'illusione, - disse Giovanni.

Il tempo è fatto così, - disse il Pesce Baucò.

Ma cos'è il tempo? - ~~XXXXX~~ domandò Giovanni.

Un enigma, - disse il Pesce Baucò.

Io risolverò, ~~il mio~~ ^{l'equipe} - disse Giovanni.

lo risolverò. ~~il~~ - disse Giovanni.
~~Forse~~ ^{Forse} speriamo, ^{non ti illuderti mai.}
~~che~~ - disse il Pesce Baucò - ~~non ti illuderti mai.~~ ^{non ti illuderti mai.} Augusti.

Poi, piano piano, ~~senza più parlare,~~ ~~senza dire più niente~~ si inabissò.

Ach für ein mythisches Fisch! - disse il tedesco ingatijoso.

Anche il profeta Jona passò tre giorni nella balena ~~Jona~~ senza accorgersi che il tempo passava, - disse don Ettore il Parco.

I mostri delle acque, - disse il maestro Baroni - ⁵ Balena, ⁶ Orca, ⁷ Serpente del mare, ⁸ Leviatano, ⁹ Pesce Bauco, ¹⁰ mostro ¹¹ Johannes, eccetera eccetera chi gli capitava dentro vedeva l'altro mondo e faceva incontri particolari. E invece che morire non solo sopravviveva ma viveva poi ancora meglio.

Ma esiste veramente il Pesce Bauco? - domandò Nani Majo.

Noi l'abbiamo visto, - disse Cavaldoro Emanuele, ~~il nato prima.~~

disse il prigioniero inglese. - ^{in the English language} ~~I look in my Land and Language~~ but I don't find a Bauc Fish, -
^{no answer} ~~Not, we don't have a~~ Fool fish.
^{have not}

(Kein vertiehlter Fisch)

Und in Deutschland? Auch in Deutschland kein Bauco Fisch. Ich denke dass Bauco Fisch ist eine originelle Tier der Pavano Antico, - disse il tedesco ingatijoso.

Ha detto che il Pesce pauco è una bestia originale del Pavano Antico e che ^{anche} in Germania non c'è, - tradusse il signor Bet.

Magari c'è ^{una chine dove} in Oceania, - disse Cavalldoro Antonio, ~~il nato dopo.~~

Un giorno ^{lone} lo sapremo, - disse il farmacista di Casa ^{allegria} Iserugo.

Ah, caro Cristiano, - disse il dottor Gennari - finora mi piace proprio tutto della vita di Giovanni. ~~Ma~~ Ai riconosco in lui.

Anche noi, - dissero gli altri.

Sentite che avventura fatata viene adesso, - disse il Puliero. ~~Si termino la lettura.~~

Adi, - dim i P, - nien un' av. fatata.

~~Ha detto che neanche in Germania c'è il Pesce Bauco~~

Come Giovanni fu messo nel sacco ma venne magicamente liberato

Un giorno di aprile (forse era proprio il primo) Giovanni camminava passettin passettino sul marciapiede pavante pavù non lontano da casa. Quand'ecco si accorse che di là dalla strada c'era un uomo non grande, col cappello nero calcato sul capo, la giacca grigia lunga e sgualcita, barbuto. Con la destra teneva a tracolla un sacco vuoto che ricadeva lungo la schiena. Giovanni rimase immattonito.

Totoc! quell'uomo del sacco aveva fatto un passo proprio verso di lui, Giovanni.

To-toc! un altro passo, e poi un altro: era già in mezzo alla strada. Quando fu a un solo passo Giovanni disse:

Vuoi mettermi nel sacco?

L'uomo rispose:

Sì.

E lo mise nel sacco.

Cammina cammina per fossi per erba e per bosco Giovanni sentiva che l'uomo passava sfrascando per le intricatezze del folto - il vento faceva suonare la selva. A un certo punto Giovanni percepì un peso leggero. Una vocina disse:

Non avere paura, ci siamo noi.

L'uomo del sacco camminava a grandissimi passi - a volte grandissimi. ~~passi~~ Giovanni sentì acque gorgogliare, richiami di uccelli, voci di bestie. Aveva fame. Si fece coraggio e gridò:

Dove mi porti, assassino! Dammi da mangiare che è ora!

Sei tu che mi darai da mangiare, perché fra poco ti mangio! - disse l'uomo del sacco. - Ah che momòn!

Allungò il passo ancora di più. Ne trascorse di tempo in quell'andare! Dal gridio degli uccelli Giovanni si accorse venire la notte.

Finalmente l'uomo si fermò e pose il sacco per terra. Giovanni capì che si metteva a dormire. Lui invece stava ben sveglio - così sveglio ^{che sollevava una lingua rimasta.} che udì, dopo un po', delle voci sommesse. Qualcuno apriva il sacco, piano piano.

Era buio, era notte, era bosco - Giovanni si vide davanti un ometto verde di pelle che non stava mai fermo.

Sei il Salbégo? - domandò.

Sì, - disse il verde di pelle - sei libero.

Uscendo Giovanni vide che l'uomo del sacco era legato per i capelli alle radici sporgenti di un leccio. Poi vide la lumaca Imèga e le fate, nude e ^{amade lucenti} ~~lucenti~~. Il Salbégo disse:

Lo sai che sei nel Magico Mondo e che quella è la fata Mogàna con la sua amica Reana? Ne mancherebbe una...

Sst! - fece Mogàna.

Giochi? - disse Reana.

Subito, - disse Giovanni.

Si misero a giocare correndo fra le erbe. Le fate si nascondevano nei fiori ~~o nell'acqua~~ e tornavano fuori stillanti. Fecero molte carezze a Giovanni.

Ti vogliamo bene come a un figlio, - disse Mogana a un certo punto.

Corri troppo e sei poco furbo, ~~sublime~~ - disse la lumaca Imèga.

Diventerò furbo e imparerò a non avere paura, - disse Giovanni - ma adesso come farò a uscire dal Magico Mondo?

Sappiamo noi, - disse Mogàna.

Sapessi quante cose sappiamo! - disse Reana.

Sapete ^{anche dove n' trova il monin?} ~~tutto voi del magico mondo?~~ - chiese Giovanni.

Mogana, Reana e le altre sorrisero. Poi Mogàna disse:

Come cambiano gli uomini! Una volta di qui passavano i popoli a piedi e i cavalieri dentro le armature. Adesso vediamo moto da cross e aeroplani. E le città come si sono ingrandite!

Siamo preoccupate per il Magico Mondo, - disse Reana.

Ho sonno, - disse Giovanni. - Voglio tornare nel mio letto.

Ti portiamo noi, - disse Mogà^una. - Qui non è mica lontano dal caffè Pedroti.

Ti cantiamo la ninna nanna, - disse Reana:

Fa la ninna - fa la nanna
fa la nanna - bel bambin...

Qui Giovanni già dormiva. Allora le fate, il Salbégo e la lumaca Imèga continuarono il canto nella loro lingua segreta:

la logliofi ladel tefa
li monmò is lacesvé.

Così fu portato a casa, nel lettino. Quando Maria la Bella lo vide capì che era stato nel Magico Mondo e disse:

Giovanni è proprio la cosa più bella che ho fatto finora. E che bello avere per amiche le persone del Magico Mondo.

Anche Celeste lo sposo dormiva e appariva bellissimo. Maria la Bella pensò: Come ti amo, sposo mio, come mi piace suonare con te l'arpa e sentire la tua viola pomposa. Non ho nessuna ~~nostalgia~~ nostalgia di quando ero fata. Cosa c'è di più bello che suonare con te, fare all'amore e vedere come cresce Giovanni?

Noi, - disse Cavaldoro Emanuele (che diceva di essere stato cavaliere errante) - qualche volta andando di notte senza faro abbiamo visto le fate, il Salbégo e la lumaca Imèga.

Confermo che erano nude, - disse Cavaldoro Antonio (anche lui diceva di essere stato cavaliere errante).

Qualche volta ^{nude} nel brolo sono venute, - disse Agostino.

Stanno preoccupate per il larico fondo, - disse Berna.

No sono, - disse Giovanni. - Vorlo tornare nel mio letto.

Ti portino noi, - disse Agostino. - Qui non è mica lontano dal letto.

Pedroli.

Ti cambiano la lingua nuova, - disse Berna.

Ma la lingua - la la nuova

La la nuova - del bambino...

Gli Giovanni gli sorride. Allora le dice, il Saldato e la mamma fanno

continuano il canto in una lingua particolare:

La la la la la la la la

Il mondo si faceva.

Gli fu portato a casa, nel letto. Quando parlo la bella le vide co-

pi che era stato nel letto fondo e disse:

Giovanni è proprio la cosa più bella che ho fatto finora. E che del-

lo avere per anche la persona del figlio fondo.

Anche Cesare la sposa lo dice e continua del figlio. Parlo la bella

senza: Come ti amo, sposo mio, come mi piace suonare con te l'arpa e sen-

za la tua viola sospesa. Non ho nessuna tristezza quando

ero sola. Cosa c'è di più bello che suonare con te, fare la tua

vedere come cresce Giovanni?

Noi, - disse Cavaliere Emanuele (che aveva di essere stato cavaliere

erante) - qualche volta andando di notte senza fare addormentato visto la

fate, il Saldato e la mamma fanno.

Confermo che erano nati, - disse Cavaliere Antonio (anche lui aveva

di essere stato cavaliere erante).

Qualche volta noi solo sono venuti, - disse Agostino.

Come Giovanni cadde nel Canal Morto e come fu salvato da Maria
Panciascucita

Arrivò il tempo del gelo e della neve - il bell'inverno dei passerelli saltellanti, ~~in~~ quando i ragazzi mettono le trappole e c'è molto silenzio per via della bianca coltre. Il ghiaccio nei fossi era spesso e reggeva le persone. ~~il~~ ^{Celeste} il papà disse a Giovanni:

Andiamo al Canal Morto a slissegare.

Uscirono da Pava con le mani nei guanti ~~in~~ e dopo circa un'ora di lento cammino sulla strada ~~terrosa~~ ^{del} coperta di ghiaccio giunsero ai bordi ~~del Canal Morto~~ ^{chiamato Canal Morto} piccolo lago a forma di fagiolo. Gli alberi - pioppi, ippocastani e tigli - avevano i rami costellati di brina ~~e~~ e il sole, trasparendo fra le nubi, li faceva dorare e argenteare. ~~Era un boschetto intenso~~ ^{non folto} in mezzo si intravedeva una capanna col tetto di paglia.

Scesero sulla superficie scricchiolante e cominciarono a scivolare prendendo rincorse. ~~Giulio~~ ^{Celeste} mostrò a Giovanni l'abisso sottostante - le canne apparivano, nell'acqua oltre il ghiaccio, mosse dalle correnti.

E i pesci? - domandò Giovanni.

Stanno bene ~~là sotto~~ perché hanno il sangue freddo, - disse ~~Giulio~~ ^{Celeste}.

E se il ghiaccio si rompe? - disse Giovanni.

Pericolo di morte, - disse ~~Giulio~~ ^{Celeste}.

E' profondo? - chiese Giovanni.

Metri e metri, - disse ~~Giovanni~~ ^{Celeste} Giulio.

Avevano le guance rosse - un galletto cantò scuotendo il bargiglio. A un certo punto Giovanni, presa una troppo forte rincorsa, volò slissegando - senza potersi fermare - verso un punto dove il ghiaccio

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

Come Giovanni era nel Gabbai Vento e come fu salvato da Maria

Panama

Arrivò il tempo del gelo e della neve - il bel tempo del pas-
sato, quando i ragazzi mettono le trapunte e si dol-
gono alquanto per via della bianca coltre. Il ghiaccio nel loro era
spesso e portava la persona. Ma in quel caso non avveniva:

Andò al Gabbai Vento a riposare.
Uscirono da casa con le mani nei pantaloni e dopo circa un'ora di
faticoso cammino sulla strada, dove c'era un piccolo ruscello
ai piedi del Gabbai Vento - piccolo lago a forma di lacina. Gli
alberi - pini, abeti e larici - avevano i rami costellati
di brina e di ghiaccio, formando fra di loro, il lago, come se
avessero una grande, grande, grande, in mezzo al quale stava una
capanna col tetto di paglia.

Gesero sulla superficie ghiacciata e cominciarono a scivola-
re prendendo rincorse. Gli si tornò a Giovanni l'abito sotto-
stante - le camicie e le calze, nell'acqua oltre il ghiaccio, messe
dalle correnti.

E i pesci? - domandò Giovanni.
Stanno bene in acqua perché hanno il sangue freddo, - disse Gio-
vanni.

E se il ghiaccio si rompesse? - disse Giovanni.
Potrebbe di notte, - disse Giovanni.

E' profondo? - chiese Giovanni.
Molto e gelato, - disse Giovanni.

Avranno le gambe rosse - un ragazzo disse, mostrando il dito.
A un certo punto Giovanni, presa una troia, fece finta di volerla
alzare - senza poterla levare - vero o un punto dove il ghiaccio

era sottile, ^{La} superficie si ruppe e lui sprofondò.

Celeste gridò all'aiuto - Giovanni lottava con le acque e si sentiva stringere dal gelo. Vedeva in alto la luce - in basso il nero dell'abisso. Cercava di spingersi su - e ci riusciva - ma troppo lentamente. All'improvviso si vide accanto un palo. Lo afferrò e fu tirato fuori.

Di fianco al papà c'era una contadina inghinocchiata sul ghiaccio - ^{teneva} ~~aveva~~ in mano il palo salvatore. Aveva la guance rosse ed era ridente.

Se non correva lei con quel palo, - disse Celeste - a quest'ora Giovanni era dei pesci.

Io vi conosco, - disse la donna. - Sono la balia di Maria la Bella. Come ti chiami? - domandò Celeste.

Maria Panciadiscucita, - disse la donna.

Dove abiti? - domandò Celeste.

In quella capanna in mezzo agli alberi, - disse Maria Panciadiscucita. - Venite che asciughiamo i vestiti.

~~Entrò~~ ^{ancora dal tetto di paglia e} La capanna, ~~era~~ ben tenuta, con appesi salamini, zucche, cipolle e agli. Vi ardeva il fuoco. Giovanni fu spogliato e sentì sulla pelle il calore della fiamma. Le mani della balia lo massaggiavano.

Adesso ti dò un po' di latte, - disse Maria Panciadiscucita. - Come ti ha ^{bene} fatto ~~ben~~ la ~~tua~~ mamma!

Com'era la mamma da piccola? - domandò Giovanni.

Come una fata, - disse Maria Panciadiscucita.

A me pare che anche adesso sia ^{come} una fata, - disse Celeste. - ~~Io~~ ~~sono~~ molto innamorato.

<sup>Se latte di mamma è buono
Vero vero, ti ricordi? -</sup> Aveva un latte così buono, così buono, - disse Maria Panciadiscucita.

Non me lo ricordo, - disse Giovanni.

Nessuno lo ricorda, ma ne va sempre in cerca, - disse Maria Panciadiscucita. - ^{il latte di mamma è} ~~E' vero~~ ~~momento~~.

E lo trova? - domandò Giovanni.

Impossibile perché non c'è più, - disse Maria Panciadiscucita.
 Il momòn che cerco io c'è ancora e lo troverò, - disse Giovanni.
 Ma la musica, - disse Maria Panciadiscucita - la ~~tu~~ sai?
 Sto imparando il violino per suonare ~~nel bosco~~ come mio papà, -
 disse Giovanni.

Anche dare il latte fa sentire una musica, - disse Maria Panciadiscucita.

Intanto i vestiti di Giovanni si erano asciugati - Celeste disse:
 Andiamo, è ora di tornare.

Salutate Maria la Bella, - disse Maria Pancidiscucita - e ditele
 che si ricordi di Raau.

Che parola è? - disse Giovanni.

~~Da~~ ^{fa la} ~~tata~~, - disse Maria Panciadiscucita.

Celeste e Giovanni si misero in cammino verso Pava per la strada
 bianca di neve e dura per il ghiaccio. Non potevano immaginare che
 Maria la Bella da fata non aveva avuto balia. / Ma chi era allora
 Maria Panciadiscucita? /

10. COMMENTO ALL'INFANZIA DI GIOVANNI

~~Stavero~~ ^{tutti} a bocca aperta e vi sarebbero entrate le mosche se ce ne fossero state volando: invece erano anche loro ~~tutte~~ appollaiate ad ascoltare.

^{Maria Ponzisdrucchi}
Era una maga? - disse Agostino.

Più di tutto mi è piaciuto il Pesce Bauco, - disse Nani Majo.

A me la nascita di Giovanni, - disse il dottor Gennari.

A me il Lupocane, - disse il farmacista di Casalserugo.

A me le fate e il Salbégo, - disse suor Gabriella - e tutto il Magico Mondo.

This novel of John I love very much more than alla the english and american novels, perché selvagia, - disse il prigioniero inglese.

Und sehr romantisch, - disse il tedesco ingatijoso.

Molto poco cristiano, anzi ateo e pagano, - disse don Ettore il Parco.

Anche il Pavano Antico una volta era ~~maafika~~ pagano, - disse il farmacista di Casalserugo. - Siete voi preti che avete quasi eliminato le fate.

Erano fisime e fanfaluche, - disse don Ettore il Parco.

Tutti vorremmo avere ^{ento} una mamma fata, - disse il ^{dottor Gennari} ~~farmacista di Casalserugo~~.

In quel momento si udì la civetta fare cucumèo.

Stava ad ascoltare sul tetto, l'ho vista, - disse suor Gabriella.

Che bel paese il nostro, - disse il signor Bet - che anche le civette stanno ad ascoltare Nane Oca.

L'umanità moderna è in pericolo, uomini e bestie, - disse don Ettore il Parco. - Troppi romanzi, troppe chiacchiere. Tante parole e si è persa la Parola.

Ma come si può fare senza le chiacchiere? - disse ^{suor Gabriella} ~~il maestro Baroni~~.

Le parole sono tutte figlie di Dio, - disse ^{il maestro Baroni} ~~suor Gabriella~~.

Come il pane e il vino, - disse Agostino.

C'è anche il vino ~~aff~~affatturato, cari miei, - disse don Ettore il Parco - e quello è del diavolo, ve lo dico io.

Suonò la mezzanotte rintoccatrice. Maria la contadina arrivò con un vassoio pieno di bicchieri e un fiasco.

Ecco il vino nuovo di Dio, - disse il Puliero.

Chissà se Dio ama le storie che gli uomini inventano, - disse il signor Bet.

~~Secondo me non solo gli piacciono, ma se ne nutre,~~ ^{sono il suo mam'm} - disse suor Gabriella.

Dio ora sta rabbrivendo, ^{per quello che ~~sta~~ ha sentito per te} cara la mia suor Gabriella, - disse don Ettore il Parco.

Ma chi può ^vsapere cosa sta veramente facendo Dio? - disse il dottor Gennari.

Finirono di bere, parlarono ancora e dopo un po' si salutarono e tornarono alle case: chi volando come suor Gabriella, chi in motocicletta come Oreste, chi a piedi come Nani Majo, Agostino e il maestro Baroni, chi in calesse come il dottor Gennari, chi a grandi passi come don Ettore il Parco, chi in bicicletta come i fratelli Cavaldoro. I più circospetti furono il prigioniero inglese e il tedesco ingatijoso.

Ma Cristiano non andò a dormire...

(Ed ecco: io, l'autore, ultimo lascio la casa: vedo là in alto Dio che ritrae lentamente il bianco orecchio - ^e si ha ascoltato la storia: ~~lo~~ ^{ore} ~~vedo che~~ rimane ^{potesso} ~~sospeso in ascolto~~ verso ciò che sta per accadere).

leggi indubbiamente l'enzimologia -

16. NOTTE D'AMORE IN PAVA CITTA'

Poco dopo - quando il silenzio prese il posto delle lontananti voci - Cristiano usciva in bicicletta, elegante, profumato, vestito di chiaro, ~~con la camicia sbottonata~~ e cominciò a pedalare verso Pava Pavante la bella. Dall'alto, schermata da un ^{allora} ~~poce~~ folto di foglie, lo osservava e per un po' lo seguì la volante, la curiosa suor Gabriella. Come le batteva il cuore! Ma presto, a causa della buia notte, non potendo più di tanto stargli da presso lo perdette di vista, là verso le case dormienti di Lion ~~Paesetto~~. Solo allora Cristiano (che di lei s'era accorto), accese il fahale onde evitare cadute nei fossi: ed entrò lieto notturno in Pava Pavante ombrosa dal ~~per~~ Bassanello, territorio ~~selvoso~~. ~~da sempre ha da tempo de' tempi.~~ ~~infestato dal maestro Ronchise, che per fortuna dormiva.~~ Era trepidante d'amore. In breve giunse frusciando veloce, gaio come una gallina appena ovata, al luogo ^{spunta, sotto il muro} ~~interno~~ ^{accanto in piazza de' Guitti} al Pedroti dove Rosalinda abitava. ~~Appoggiò la bicicletta.~~ ^{alla strada} Là si fermò, appoggiò la bicicletta, vide che non c'era nessuno per le piazze ~~va~~ e si arrampicò per la grondaia di rame fin sopra ^{no sotto} ~~i tetti~~ i tetti - quei tetti. ^{ben noti.} ~~avanzati.~~

^{subito} La vide, ~~dentro~~ dentro l'abbaiano ~~segreto~~ ⁱⁿ in camicia da notte, illuminata. ~~tenacemente~~ Stette fermo. Che dormisse il Bragante Braghinto, quel masticabrodo? Com'era bella Rosalinda là dentro, ansiosa, umida. Il nido d'amore, azzurro, l'aveva lei ricamato.

Si udì il canto dell'usignolo - era il ^{loro} segnale stabilito. Rosalinda aperse la finestra.

Che matto, - disse.

Dorme il Braghibante? - domandò Cristiano.

Dorme, - lei disse. - Gli ho dato il momòn.

Ti ho scritto una nuova poesia, - disse Cristiano.

Amore, amore, - disse lei.

Amata, cara, - disse lui.

Tolse dalla tasca un foglio scritto e là sulla soglia lesse:

^{notturna}
Rosa ~~colore d'aurora~~

O cara anima rara

umida Seta d'amore

rosa colore d'autora

chiara nella notte scura

con tutto Il Pavano ti canto

del Nostro segreto l'incanto

e quando ti vedo apparire

sento Amore, amore gioire.

^{simile a} Rosalinda rise, ^{come un cello} ~~tintinnando~~. Allora lui la prese per mano e la portò a camminare sui tetti. La notte era sussurrante. Parevano leggerissimi.

Più passa il tempo e più ^{diletti} sei bella, - diceva Cristiano.

Ho tanto da fare coi bambini, - diceva Rosalinda.

Ai miei amici è piaciuta l'infanzia di Giovanni Oca, - diceva Cristiano.

Se è sublime come la poesia sarai sicuramente premiato, - diceva Rosalinda.

Fin dall'adolescenza ti amo e sempre più cresce il mio amore, - diceva Cristiano. - Ah, se non ci fosse quel Bragante Bragamarito...

Anche a letto tiene i mutandoni, - diceva Rosalinda.

Meglio così, - diceva Cristiano.

Erano giunti ~~dalla torre~~ alla torre dell'orologio d'oro dei Don-
di: là si baciaron e venne loro voglia di celebrare l'amore. Perciò ~~letto letto~~ ^{sempre camminando su tetti} tornarono al nido, si posero sul piccolo letto e si fecero nudi.

Amore, amore, - diceva Cristiano.

Amore mio, - diceva Rosalinda.

Si toccavano sul collo e altrove. Lei prendeva il bel membro di Dio e lo scopriva - lui le poneva ~~la~~^{le} dita sulla ~~mona~~^{che} pescantina e la faceva inumidire. Dopo un po' di così ben stare avvenne~~x~~ quel che doveva ~~av~~^{av}venire. Mentre lui entrava nell'aperta rosa lei disse:

Chi non prova questo che ne sa del mondo?

E' vero momòn, - disse Cristiano.

I corpi quando stanno abbracciati a fare l'amore si danno la salute, - disse Rosalinda.

Io credo, - disse Cristiano~~x~~ - che l'amore sia magico.

E' quasi l'alba, - disse Rosalinda. - Bisognerà che torni nel Braghi-mondo. Fra poco i fantolini si sveglieranno.

Le fate sono sempre nude perché sono amore, - disse Cristiano.

I Braghieri invece non lo sono~~o~~ e per questo portano i mutandoni, - disse Rosalinda.

Guarda, la stella Venere è ormai sola in cielo, - disse Cristiano.

L'umidità della notte inargentava le tegole. Cristiano si rivestiva e, ^{e ricambi} dati^vgli ultimi baci, tutto indolcito scendeva per la grondaia verso la bicicletta. L'alba gli fece luce verso i Ronchi Palù: e vi era ormai giunto quando suor Gabriella che stava uscendo per l'aria volando verso la chiesa a prendere la messa prima lo vide - e per gelosia si sentì bizzarra e guizzantina.

fabrizio lestelle

12. CHIACCHIERE E PROGETTI SUL MESTIERE CHE GIOVANNI FARÀ DA GRANDE E SUI NOMI DI DIO

Vennero giorni e notti di nebbia pastosa come il latte. Poi il limpido gelo ~~del tempo da neve~~ ^{*fabrizio lestelle*}. Pareva coltelli il ghiaccio nei fossi. ~~Poi arrivò il tempo da neve.~~ Cristiano e i suoi amici si riunirono di nuovo - il camino era acceso. *Il tempo era da neve.*

Ah, - disse il farmacista di Casalserugo - mi piace la storia di Giovanni perché finora non si vedono preti.

Sicuramente finirà fra le opere escluse dalla Chiesa, - disse don Ettore il Parco.

Sono proprio curiosa di vedere ^{*in cosa consiste*} ~~se lo trova~~ il fatato momòn, - disse suor Gabriella.

Anche il paracadute è momòn, - disse Oreste. - Mi piacerebbe che Giovanni imparasse.

Potrebbe diventare un bel dottore, perché anche la medicina è momòn, - disse il dottor Gennari.

Anche farmacista, - disse il farmacista di Casalserugo. - ~~perché~~ Noi una volta preparavamo le erbe ed eravamo un po' maghi.

Se ci fosse un po' di religione, - disse don Ettore il Parco - Giovanni potrebbe essere fatto entrare nel glorioso seminario di Pava.

Per diventare scarafaggio nero? - disse il farmacista di Casalserugo.

Ci sarebbe un altro capitolo dell'infanzia, - disse Cristiano. - Riguarda Marco Caco, ma è ancora in idea.

Marco Caco ci vuole, - disse Agostino. - E' nominato da tutti. ~~Il~~ Nel bianco orecchio aperto a imbuto sopra i Ronchi Palù Dio aveva provato un trasalimento al nome Marco Caco. ^e Allargò ancora di più l'intensità del percepire *W. J.*

I vecchi parlavano sempre di Marco Caco, - disse Nani Majo. - Dicevano che tutte le cose vecchie erano dei tempi di Marco Caco.

1. CHIACCHIERE E PROGETTI SUI VESTIBOLI CHE GIOVANNI FARA DA GRANDE

E SUI NOSTRI DI DIO

Vennero e torni e notai di nebris passava come il latte. Poi il rim-
pido solo ~~restava~~ pareva coltelli il ginecchio nel fossi. Poi ar-
rivo il tempo da neve. Cristiano e i suoi amici si riunirono di nuo-
vo - il camino era acceso. *Il tempo era da neve.*

Ah, - disse il farmacista di Cassalsereno - mi piace la storia di
Giovanni perché finora non si vedono profeti.

Sicuramente l'intera fra le opere esaltate dalla Chiesa, - disse don
Ettore il Parco.

Sono proprio curiose di vedere se lo trova il tataro monon, - disse
suor Gabriella.

Anche il persichino è monon, - disse Oreste. - Vi piacerebbe che
Giovanni imparasse.

Potrebbe diventare un bel dottore, perché anche la medicina è monon, -
disse il dottor Gennari.

Anche l'arabista, - disse il farmacista di Cassalsereno, - perché
for una volta preparavano le erbe ed eravamo un po' medici.

Se ci fosse un po' di religione, - disse don Fattore il Parco - Gio-
vanni potrebbe essere fatto entrare nel glorioso seminario di Pavia.
Per diventare scartagallo nero? - disse il farmacista di Cassalsereno.

89.

Ci sarebbe un altro capitolo dell'italianità, - disse Cristiano, - di-
gnarsi Marco Gato, ma è ancora in idea.

Marco Gato ci vuole, - disse Agostino, - E' nominato da tutti.

Il mio amico orecchio aperto a imbuto sopra i Ronchi Pini Dio aveva
provato un trassillamento al nome Marco Gato. All'ora ancora di più
l'intensità del percepire.

I vecchi parlavano sempre di Marco Gato, - disse Nani Nani. - Di-
cevano che tutte le cose vecchie erano del tempo di Marco Gato.

I tempi di Marco Caco, - disse il maestro Baroni - erano i tempi dei tempi.

Forse, - disse Cavaldoro Emanuele, ~~il nato prima~~ - Marco Caco era il Dio dei tempi dei tempi.

E' anche questo uno dei nomi di Dio, come ogni nome, - disse suor Gabriella.

Dio si sentì venir da ridere - e il riso si faceva ^{aria} ~~vanto~~ spargersi ^{sopra la} ~~sopra la~~ terra macinaventi.

Chissà se Dio ^{fare il nome dell'} ~~ha visto~~ l'assassino di Bianca Biron, - disse ~~il~~ ~~non~~ senza ironia il farmacista di Casalserugo.

Dio ^{conosce i nomi di tutti} ~~vede tutto e prevede tutto~~, - disse don Ettore il Parco.

Perché allora non prevede ⁱⁿ ~~gli~~ omicidi? - disse il farmacista di Casalserugo.

Dio trasalì - quella critica da sempre lo turbava - ne era colpito soprattutto nella parte ancora mancante, il futuro.

Ma Giovanni lo troverà il momòn in futuro? - disse Cavaldoro Antonio, il nato dopo.

Mistero, - disse Cristiano il Puliero.

Gli insegnerò a parlare con le bestie, - disse Nani Majo.

Guardate, nevicata! - disse suor Gabriella.

Aperse la finestra e uscì fuori volando. Presto fu tutta bianca nel buio della notte cenerina - pareva una farfalla. Tornò dentro e disse:

Com'è grande la magnificenza di Dio!

~~Con~~tinuarono ancora a lungo a parlare di Giovanni, del creato e del creatore. Dio si sentiva nutrito da quei loro discorsi.

13. SORPRENDENTI INDAGINI DEL BRIGADIERE DEFFENDI INTORNO ALL'OMICIDIO DI BIANCA BIRON

All'alba di un lunedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, il brigadiere Deffendi travestito da ~~olmo~~ stava appostato in un fosso lungo il campo dei Gu - accanto al luogo dove Bianca Birón aveva subito il decapitamento. Aveva il viso cortecciacelato e i baffetti quasi sembranti muschio - ingannini anche per i passerì e gli animali selvatici.

Poco lontano fingeva di pascolare sulle gramigne gelate l'appuntato Cartura travestito da asino, ogni tanto ragliando per più dare l'impressione di bestia. L'olmobrigadiere da più di due ore stava immobile là aspettando l'ipotetico ritorno dell'assassino sul luogo del delitto quando...

Era l'astrosole fra sfolgoranti fette di nebbia grigiorosa appena emerso quando controluce lentamente avanzando apparve un uomo senza testa.

Non devo respirare, - pensò il brigadiere.

Il senza testa si aggirava tastando coi piedi i solchi e le zolle.

Cosa mai cerca? L'arma del delitto? - pensò Deffendi.

Lo stestato si avvicinò all'olmo e lo frugò coi piedi e le mani.

Chi fruga vuole fregare, - pensò il brigadiere.

Muovendo impercettibilmente gli occhi per non fare fruscio Deffendi osservò che il senza testa portava la divisa da soldato tedesco della Guerra Imperversante - molto consumata e infangata. A un tratto si sentì afferrare per le ciglia e tirare - ma non fiatò e fermò ogni pensiero fino a quando ^{il pugno} ~~il~~ ~~senza testa~~ ~~lo~~ ~~aveva~~ ~~lasciato~~ ~~le~~ ~~ciglia~~ ~~e~~ ~~riprese~~ ~~a~~ ~~tastare~~ ~~col~~ ~~pie~~ ~~del~~ ~~ghiaccio~~ ~~del~~ ~~fosso~~ ~~e~~ ~~le~~ ~~ri~~ ~~pe~~ ~~.~~ lasciò le ciglia e riprese a tastare col piede il ghiaccio del fosso e le ripe.

12. SORPRENDENTI INBAGINI DEL BRIGADIERE DETTENDI INTORNO ALL'ONICIA

DIO DI BIANCA BIRON

All'alba di un lunedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, il brigadiere Dellendi travestito da olmo stava appostato in un fosso lungo il campo del Gu - accanto al luogo dove Bianca Biron aveva subito il decapitamento. Aveva il viso cortocircuitato e i ballisti quasi sembranti muschio - ingannati anche per i passeri e gli animali selvatici.

Poco lontano teneva di pascolare sulle graminie gelate l'appuntato Gattina travestito da asino, così tanto raschiando per più dare l'impressione di bestia. L'olmo brigadiere da più di due ore stava immobile in aspettando l'ipotetico ritorno dell'assassino sul luogo del delitto quando...

Era l'astrosio fra sfioranti fette di nebbia erigendosi appena emerso quando cominciò lentamente avanzando a passo d'uomo senza testa.

Non deve respirare, - pensò il brigadiere.

Il senza testa si aggrava tastando coi piedi i soloni e le rolie.

Cosa mai cerca? L'arma del delitto? - pensò Dellendi.

Lo stestato si avvicinò all'olmo e lo tirò coi piedi e la mani.

Chi trova vuole frugare, - pensò il brigadiere.

Quarando impercettibilmente gli occhi per non fare l'uscio Dellendi osservò che il senza testa portava la divisa da soldato tedesco della Guerra Imperverante - molto consumata e infamata. A un tratto si accigliò per le ciglia e tirare - ma non tirò e fermò ogni pensiero fino a quando il senza testa lasciò le ciglia e riprese a testare col piede il ricambio del fuso e le righe.

In quella passò la faina. Tornava dal pollaio dei Grassabò - circospetta e incancherita per non aver niente potuto rubare. Neppure lei si accorse dell'olmonascosto Deffendi - né fece caso al fatto asino che al limite del campo brucava controllando i brughi - e passò accanto al soldato senza testa non mostrando paura, come se si trattasse di una presenza familiare.

Che mistero - pensò il brigadiere. - Un uomo senza testa e una faina che non ha paura. E' un anno particolare: si trova la signora Bianca Biròn decapitata senza aver l'assassino lasciato tracce o indizi; il Puliero legge il suo romanzo a persone raccolte come in una società segreta; e sul campo del delitto compare un ^{soldato} tedesco senza testa di cui la faina non ha paura. Ci dev'essere un nesso e io lo scoprirò.

Nel pensare al nesso, ahì, gli si mossero le corde vocali - dalla gola uscì un singultino. La faina fece un balzo e il senza testa si fermò - ma poi, rassicurato dal silenzio, riprese a palpeggiare il terreno con piedi e con mani dirigendosi verso la selva.

Circa due ore dopo - col sole già alto strarotolante sul carro - il brigadiere si disolmò per finita missione. Chiamò l'asinato Cartura e gli chiese:

Visto niente?

Niente, - rispose Cartura, e tagliò.

Mi prende in giro, - disse il brigadiere Deffendi.

E' per non farmi riconoscere, - disse Cartura.

Basta con queste asinate, - disse il brigadiere. - Torniamo in caserma.

Cartura si disasinò. Raccolsero i trucchi e li riposero nella valigia da missione - poi in automobile tornarono a Pava Pavante Pavù.

Per tutto il resto della mattina Deffendi stette chiuso in ufficio

a tentar di connettere quei tre fatti - ma gli venne pian piano il mal di testa. Quando suonò mezzogiorno disse:

Bisogna sospettare di tutti, ma soprattutto di quelli che vanno a casa del Puliero Cristiano a sentire le avventure di Giovanni Oca. Che sia nel romanzo il segreto del delitto? Bisognerà leggere ^{br}Assassino, ti troverò!

14. RIFLESSIONI NOTTURNE DEL SIGNOR BET

Era una notte stellata. Il signor Bet uscì a passeggiare per la campagna bianca ~~un manto di neve~~ ^{Valle} ~~che si estendeva~~ ^{di stelle} ~~per godersi la volta celeste~~ ^{del cielo} trapunta. Era là l'infinito, coi suoi senza fine spazi. Quasi una navicella gli parve il Pavano Antico - e sè un marinaio del tempo. Udiva le voci delle bestie - certune sicuramente svegliate dai passi: i cani (di qualcuno conosceva la voce), la civetta del Puliero, i cuculi. Quella terra, piccola come il Paradiso Terrestre, ^{della creazione} ^{causali} limitata da fossi e fossone, coltivata in ogni parte, quasi pettinata, aveva alberi di ogni tipo, noci e querce, olmi e faggi, platani e frassini, e pomi, peri, cachi, ciliegi, vigne, amolari - vegetati di neve, assopiti ~~in quello~~ ⁱⁿ splendore. Eppure là, in quella quiete, era avvenuto un delitto, insoluto e conturbante.

Chi può giungere a commettere delitto? - pensava il signor Bet. - Com'è facile, volendo, ammazzare. Spesso gli uomini si uccidono e non sempre provano colpa. Per esempio nelle guerre, giuste o ingiuste. C'è una ragione? Gli uomini si vogliono bene? Se si volessero bene si ucciderebbero? O si uccide ~~per amore~~ anche per amore? Chi ^{può} ~~potrebbe~~ essere l'assassino di Bianca Biròn? ~~Un amante? Un mostro?~~ Perché nessuna traccia? C'era forse un fatto legato a un amante? A qualche divieto infranto? Troncare... interrompere... sì, forse il segreto ^{era} ~~era~~ là, nel modo di quel troncamento...

Udì un rumore. Credette di intravedere il tedesco ingatijoso - o era forse l'uomo selvatico? ~~il tedesco era nato?~~

Poco dopo, caldo e contento per il camminare, arrivò ai Campi Patriarcati - e vide accesa la luce della casetta di Gallinaro.

Bussò. Gallinaro aprì. La moglie dormiva.

Stavo pensando a quel delitto, - disse il signor Bet.

Ho fatt64 una poesia, - disse Gallinaro.

Voglio sentirla, - disse il signor Bet.

Gallinaro prese la carta della poesia e lesse:

Chi sa il mistero della Bianca?

Bianco il nome, niente sangue.

Le faine che abbiano visto?

O assassino chiunque tu sia,

non ti capisce l'anima mia:

tu di certo sei senza amore.

Tagliata la testa, spaccato il cuore.

Perché l'hai fatto? Non hai tu rimosso?

Niente sfugge al giudizio di Dio.

Voi dei Campi Patriarcati fate poesie che dicono la realtà com'è, - disse il signor Bet.

Siamo solo contadini e muratori, - disse Gallinaro. - Anche Piri, Mario Ligaùro e Gallinaretto hanno scritto qualcosa di forte.

Bisogna venire ai Campi Patriarcati per trovare la poesia, - disse il signor Bet.

Ho saputo, - disse Gallinaro - che il Puliero ha scritto un romanzo di Nane Oca.

Che è figlio di una fata e cerca il momòn, - disse il signor Bet.

E lo trova? - domandò Gallinaro.

Ancora non si sa, - disse il signor Bet.

Piacerebbe anche a noi dei Campi Patriarcati ascoltare, - disse Gallinaro.

Dovete venire, - disse il signor Bet.

Sfettero a parlare per un bel po' nella notte: di Giovanni Oca, di Bianca Biròn, del tedesco ingatijoso e del prigioniero inglese - e dei mostri di Pava città e del Pavano Antico. Quando la stella Boara fu sola in cielo e i galli cominciarono a scoccare i chicchirichì il signor Bet tornò verso casa.

Fu mentre passava accanto al campo dei Gu che si accorse dell'orecchio di Dio - e ne fu sbalordito. Era bianco, essente, esteso, delicato, potente - sussultava ora in un punto ora in un altro, come quando pungono i tafàni o passa un rèfolo di vento. Di fronte a quell'immensità il signor Bet ebbe l'illuminazione di cosa sia il supremo ascolto, l'onniudienza: e volle metterla alla prova. Fischiettò il motivo del Dies irae - l'orecchio si orientò verso il suono, il silenzio si fece più intenso. Rassicurato il signor Bet sentì la vibrazione della felicità in ogni parte del corpo, in ogni pensiero e non pensiero. Dunque ogni suono, ogni voce, ogni racconto venivano ascoltati lassù - niente era detto per niente. Tutto andava a nutrire l'orecchio onniascoltante.

Sempre più manto di neve posava sul Pavano Antico - Pava all'orizzonte era bianca, verticale. Gli amici erano di nuovo riuniti a casa del Puliero - chiacchieranti e ascoltanti.
Per carnaval, - disse il signor Bet - propongo che ci mascheriamo da bestie. Io da orso.

Io mi faccio pojana, - disse Oreste il paracadutista.
Io cavallo bianco, - disse il dottor Gennari.
Io montone, - disse il farmacista di Casalserrugo.
Io lepre, - disse Cavaldoro Emanuele.
Io donnola, - disse Cavaldoro Antonio.
Io toro, - disse il maestro Baroni.
I will me cervo, - disse il prigioniero inglese.
Und ich Hircorno, - disse il tedesco ingattioso.
Io da pianta con foglie, - disse Nani Majo.
Io da sposa, - disse il Puliero.
Allora io da sposa, - disse suor Gabriella.
Sarebbe i religiosi proibito travestirsi fin dal Consiglio di Trento, - disse don Ettore il Parco.

Ghe sbicio al Consiglio di Trento, - disse suor Gabriella.

(E io, che qui annoto e scrivo, sotto che animale mi travestirò?).

Mentre tutti così parlavano e ascoltavano si udì bussare: la porta si aperse ed entrò il conte Chiarastella, famoso cacciatore, alto di

statura, di anni circa sessanta.

Ho tanto sentito parlare dai cacciatori della storia di Giovanni, - disse - e mi permetto di invitarvi ad ascoltare.

I cacciatori esagerano sempre, ^{un b'} - disse il Puliero.

Sarebbe tempo di ~~ascoltare~~ ^{sentire} il seguito, - disse il signor Bet.
^{Per l'effetto} Stasera il seguito c'è, - disse il Puliero.

Di nuovo bussarono. Si aperse la porta ed entrarono Gallinaro, Piri, Mario Ligauro e Gallinaretto infalivati di neve.

Arrivate in tempo, - disse il signor Bet.

La storia di Giovanni si trasferisce ai Ronchi Palù, - disse il Puliero.

Sono emozionata, - disse suor Gabriella. - Che ^V lo trovi Giovanni qui ai Ronchi Palù il fatato momòn?

~~Mistero, disse Cristiano.~~

C'è un'altra sorpresa, - disse il farmacista di Casalserugo. - Ho fatto una nuova poesia per il romanzo di Cristiano. Sentitela.

Tirò fuori la carta e lesse:

La notte

O portatrice dei sogni
 che vai col mantello profondo
 a oscurare il mondo
 e sulla selva ti stendi
 e nel silenzio intendi
 gli animali parlanti
 i personaggi strani
 e gli esseri leggeri,
 sii a tutti bene volente.

O notte pavante, misteriosa,
lieta se vedi a veglia
le persone ascoltanti,
tu porti sui Ronchi le visioni
di inaudite apparizioni:
noi grati a te siamo
per tutte le avventure
che racconta Cristiano
di Nane Oca del Pavano.

Tutti furono entusiasti per quelle parole quasi musica. Le fiamme
schioccavano nel camino - ~~la~~ ^{la cattedra} ~~gufu~~ ^{lento} girava nell'aria nevelucente -
il silenzio era dovunque e perciò più intenso si preparava l'ascolto.

16. LE AVVENTURE DI GIOVANNI OCA NEL PAVANO ANTICO

Per sfuggire alla Guerra Imperversante Maria la Bella, Celeste lo sposo e il figlio Giovanni si trasferiscono ai Ronchi Palù

Su Pava pavessa carezzamenti era giunta la Guerra Imperversante. A stormi passavano in cielo le fortezze volanti buttando bombe. Le schegge ognispaccanti penetravano a rosasparsa e una si conficcò nella cornice dello specchio di Maria la Bella. Lorenzo lo sposo disse:

Andiamo sfollati nel Pavano Antico.

Il giorno dopo uscirono da Pava in bicicletta. Era maggio. Davanti la campagna era verde, costellata di fiori d'ogni colore e alberi rigogliosi di gemme. Passeri e merli saltavano da una pianta all'altra becceggiando le foglie novelle. Lontano ^{non lontano} ~~passavano~~ i bombardieri bombebuttarcercanti.

Attraversati i Grèbani, terre selvagge, giunsero ai Ronchi Palù un'ora prima di mezzogiorno. Videro la chiesa coi due santi sulla facciata, il selciato adatto a stendere il grano, la canonica col brolo a vigneto e frutteto e tanti ragazzi che giocavano. Dalla porta della chiesa li guardava una vecchietta magra coi capelli color argento. Aveva i denti ben esposti come una balaustra bianca. Era la Candida, campanara e custode della scuola.

Adesso basta, - disse Giovanni.

Il capo fece per terra un segno col piede.

Attraversa, - disse.

Giovanni attraversò e subito cominciarono a lottare - era la prima volta che faceva una lotta. Finì sotto, immobilizzato. Arrivò un contadino giovane, grande, bianco e rosso in viso, con gli occhi celesti. Li divise:

Nani Majo, non stramezzare, - dissero i ragazzi.

Come parlavano? - domandò Giovanni.

In lingua rovescia, - disse Nai Majo.

Voglio imparare, - disse Giovanni.

Come ti chiami? - domandò il ragazzo che l'aveva vinto.

Giovanni.

Nivangiò, -

Ho capito, - disse Giovanni.

Adesso bisopphà/ntrovarti il sopra nome, - disse il ragazzo.

Perché? - disse Giovanni.

Ai Ronchi Palù non c'è nessuno senza il sopra nome. Io per esempio mi chiamo Gianni sopra nominato Schinche perché bravissimo nel fare le schivate correndo. Sai giocare a bandiera?

No, - disse Giovanni. - Mi insegnate?

Gli insegnarono e cominciarono a giocare. Una rientranza della chiesa era la tana - che loro chiamavano madre. Uno dei ragazzi la difendeva e doveva far prigionieri gli altri. Ma se uno libero entrava nella madre liberava tutti. *Un cu vercu. stand nel be
e schinche.*

Mentre giocavano, sempre correndo, si udì un rumore come di lamiera trascinata. Una voce potente di ragazzo gridava parole smozzicate.

Arriva Mato Ampadina, - disse Gianni Schinche.

Apparve un ragazzo con la bocca larga e gli occhi piccoli. Tirava

un recipiente di latta legato a uno spago. Disse a Giovanni:

Il monno?

Oh, - disse Giovanni - ma lo trovo. xx am of love. xx

Dunque anche ai Ronchi Palù sapevano del monno, pensava Giovanni.

Stava per fare domande ma fu ripreso dal gioco. Le rondini plana-

vano goleggiando - Celeste lo sposo e varia la Bella tornavano. Dis-

sero di aver trovato una cameretta proprio nella canonica di don

Ettore il Parco.

Ich weiss nicht wenn in Deutschland wir haben parlare rovescio, -

disse il tedesco ingatjoso. - Vielleicht in Romanticismus.

Dice che non sa se in Germania hanno il parlare rovescio, - tradusse

il signor Bet. - Forse nel Romanticismo.

Maybe Robin Hood and the fellows of the forest and the brownies, - dis-

se il prigioniero inglese.

Forse Robin Hood e i compagni della foresta e i folletti, - tradusse

il farmacista di Casalserrugo.

Nel Pavano Antico fin dai tempi dei tempi tutti sanno parlare rove-

scio, - disse Agostino - ma nessuno in Pava città. Come mai?

Già, come mai? - disse il maestro Baroni.

Ve lo dico io, - disse suor Gabriella. - Il parlare rovescio è qua

lingua ~~xxxxxxx~~ del vaggio Vondo e in città cosa volete che

* Ha. monno? xx No, ma lo trovo. xx

28 1921

non hanno ricordi
de' Magio Rando
sulle tre sappiano?

al Rando + Rando

Ma quando mai si è visto il Magico Mondo qui da noi, - disse don
Ettore il Parco.
Ei vogliono gli occhi adatti, - disse suor Gabriella.
~~E lei ha? - chiese xxx don Ettore il Parco. non aveva leoni.~~
proseguo, - disse Cristiano il Puliero.

Come Giovanni andando per i fossi con la banda di Gianni Schinche scoprì il significato di una parola mai prima udita e ricevette il soprannome di Oca

Giovanni fu dunque accolto nella banda di Gianni Schinche, composta da Mario Ligaùro, Mato Ampadina, Gallinaro, Gallinaretto e Piri - tutti soprannomi.

Andavano per fossi in cerca di nidi e incontravano le bestie del Pavano Antico: la gallina, l'oca, la pita, il gallo, la pojana, la volpe, la faina, la donnola, la luja, il riccio, la talpa, il moltòn, l'asino, le mucche, il toro, la civetta, la volpe, ~~xxxxxx~~ e i serpenti.

Attento al giaonsèo, - disse Gianni Schinche. - Se ti bècca sei morto.

Si udì in quella un ronzare potente - poi niente più.

Forse era lui, - disse Gianni.

Venite! Venite!

La voce di una bambina veniva da un fosso.

E' Viviana, - disse Piri.

La trovarono che cercava fra l'erba delle rive.

Ehe gusto trovare le fragole e mangiarle! - disse.

Saco oivu rep tisciarla reciapìn? - disse Gianni Schinche.

Nu monmo, - disse Viviana.

Gianni Schinche tirò fuori dalla tasca una dulcamara e gliela diede. Allora Viviana si distese sull'erba e i ragazzi le misero le mani su per le gambe come i cavalieri antichi con le cavalariisse. Erano là all'ombra dei frescanti pioppi, dei mormoranti olmi, dei pla-

* Cosa vuoi per lasciarti pinciare?
 ** Un momòn.

tani potenti, dei salici testa in giù - come una volta, forse, i primi uomini e donne del Paradiso Terrestre. Viviana era bella, col monte di Venere bianco e rosa fatto a susina - tutti toccandola erano lussuriosi. Lei rideva.

Dopo un po' di quella festa, avendo cinguettato i passerì e i rondinini fino ad aver consumato la voce, i ragazzi della banda ripresero ad andare per nidi mentre Viviana tornava a cercare le fragole.

Giovanni, che fino ad allora niente aveva saputo di quella dolcissima cosa chiamata in lingua rovescia reciapìn - quantomai gaio, immerso nella beatitudine e quasi non toccando terra pensava: Che sia quello il momòn?

Era così incantato, così mistico che non si accorse di un branco di oche lietopascolanti sull'erba, bianche e potenti col becco arancione. Fu quando fu nel mezzo del branco che loro alzarono i colli e cominciarono a verseggiare.

Giovanni tornò subito in sè sobbalzando - le oche gridanti sembravano rimproverose - si vedevano le lingue tremitanti - battevano le ali corte - Giovanni stava fermo rannicchiato. Sentiva i becchi sfiorargli il viso. Ebbe paura di venire mangiato.

All'improvviso decise. Scattò con tutte le forze e corse via. Correva correva ma le oche venivano dietro protese col collo e col becco battendo le ali. Stava per essere afferrato quando si parò davanti al branco la banda di Gianni Schinche. Avevano in mano dei rami di vimini. Frustando l'aria fermarono le oche e le misero in fuga.

Eri andato in ~~O~~ca per via del reciapìn, eh? - disse Gianni Schinche.

Fra poco mi mangiavano, - disse Giovanni.

Giovanni sopra nome Oca, - disse Gallinaro. *Gianni Schinche*

Azzurra era l'aria, terso il cielo. Si udì il fischio del trenino bianco e marrone attraversatore dei campi. Qualche nuvola era rincorsa dal vento. Lontano si vedevano le montagne coronate di neve. Suor Gabriella passò volando sopra i ragazzi e sentendo il soprannome disse fra sé: Non mi sembra tanto adatto per uno che vuole trovare il momòn.

Anch'io certe volte vado in oca mentre cucino perché mi immagino il Paradiso e intanto in pentola tutto brucia, - disse suor Gabriella.

Vuol dire che andaren in Paradiso è andare in oca? - disse don Ettore il Parco.

Non lo so perché non ci sono ancora andata, - disse suor Gabriella.

A che suore ci siamo ridotti, - disse don Ettore il Parco.

Perché si dice in oca e non in un'altra bestia? - disse il dottor Gennari.

Perché l'ocan, - disse Agostino - è spesso così immatonita che pare una di quelle sante in estasi alla visione di Dio. *che n vedemo un pontin*

Continuo, - disse il Puliero - perché la notte avanza e le stelle hanno già percorso un bel tratto di cielo.

Frammento di Andreina Tetine e del beccante giaonsèo

...

Qualche giorno dopo ~~la~~ ^{scoperte del ricapin / sventura delle acque} degnadessernarrata ~~battaglia delle Acque~~
~~Sguarato~~ Giovanni camminava per quelle terre lungo un fosso ombroso quando gli parve di sentir sfrascare. Si fermò e subito vide venire curiosa Andreina Tetine della banda Cicilla.

Cosa cerchi? - le domandò.

Le viole, - disse lei.

Lo sai, - disse Giovanni - che io cerco il ~~mon~~ momòn?

Ahn, - disse Andreina - sai che ti ^hvedono i peri?

Ahn sì? - disse Giovanni. - E io li nascondo.

Ma Andreina, lesta, glieli prese in mano. Quelli crescevano di peso e grandezza.

E' ^{questo il} ~~questo~~ ~~il~~ momòn, - disse Andreina.

In quella si udì un ronzare potente.

Il giaonsèo! Il giaonsèo! - gridò Andreina.

Quella bestia terrorizzante che ha la tana per terra, vespa feroce col corpo a striscie nere e giallooro color, arrivava calando. Giovanni sentì il vento delle ali e all'improvviso fu punto sul collo...

...

E' solo un appunto, finisce qui, - disse il Puliero.

Il giaonsèo lo incontro a volte in alto e mi fa paura, - disse suor Gabriella.

E' difficile prenderlo perché sparisce nel nulla, - disse Nani Majo.

E' un diavolo dell'inferno e può essere anche mortale, - disse Agostino.

Ti becca mentre sei in piena corsa e magari contro vento, - disse Cavaldoro Emanuele.

...

Qualche giorno dopo la decadenza di Andriana Tetina e del pescante Vianasso, Giovanni camminava per quella terra in un lasso d'aria sovrano al quale si poteva sentire strascicare. Si fermò a subito vide venire correndo Andriana Tetina della banda Gicila.

Cosa cerchi? - le domandò.

Le viole, - disse lei.

Lo sai? - disse Giovanni - che io cerco il mio nonno?

Ann, - disse Andriana - sai che ti vedono i papi?

Ann sì? - disse Giovanni. - E io li nascondo.

Ma Andriana, presta, glieli prese in mano. Quelli crescevano di peso e

grandezza.

E' bello, - disse Andriana.

In quella si vide un fante potente.

Il guscio di Andriana - gridò Andriana.

Quella bestia terrorizzata che ha la tana per terra, veglia e

col corpo a striscie nere e gialle e color, andava calando. Giovanni

si sentì il vento delle ali e gli improvvisò un punto sul collo...

...

E' solo un appunto, disse lui, - disse il fante.

Il guscio lo incontrò a volte in alto e mi fa paura, - disse ancora.

Gabriel.

E' difficile prenderlo perché sparisce nel nulla, - disse Andriana.

E' un diavolo dell'inferno e può essere anche mortale, - disse A-

gostino.

Ti piace mentre sei in piena corsa e magari contro vento, - disse

Cavaliere Emanuele.



E' un castigo di Dio, - disse Cavaldoro Antonio.

Quante cose cattive ha fatto Dio, - disse il farmacista di Casaserugo.

Tutto fa parte di Dio, anche il beccante giaonsèo, - disse il dottor Gennari.

Fino a un certo punto, - disse don Ettore il Parco. - C'è il bene e c'è il male.

Adesso, - disse il Puliero - verrebbe la battaglia delle Acque Sguaratone. Ma siccome l'ho già letta passo al capitolo ~~seguinte e andiamo tutti nella notte fatata~~ delle feste ^{in un'ora dell'anno} e dell'amore.

Veramente non tutti erano presenti alla prima lettura e anche a me piacerebbe ^{riscoltarla} ~~risentirla~~, - disse il signor Bet.

Vogliamo ^{riscoltarla} ~~risentirla~~, - disse il ~~signor Bet~~ dottor Gennari.

E così il Puliero prima della ^{feste e dell'amore} ~~notte fatata~~ rilesse quella famosa battaglia.

E' un castigo di Dio, - disse Cavallero Antonio.

Quante cose cattive ha fatto Dio, - disse il farmacista di casa-

serio.

Tutto la parte di Dio, anche il peccante risuonò, - disse il dottor

Gennari.

Fino a un certo punto, - disse don Ettore il parroco, - c'è il bene

e c'è il male.

Adesso, - disse il Puliero - vorrebbe la battaglia delle Acque Sgus-

tone, la siccome l'ho già fatta passo al capitolo seguente e andiamo

~~alla prossima volta~~

Veramente non tutti erano presenti alla prima lettura e anche a me

piacerebbe risentirla, - disse il signor Bet.

Vogliamo risentirla, - disse il signor dottor Gennari.

~~alla prossima volta~~

E così il Puliero prima della nostra lettura rilasciò quella famosa

battaglia.

Cosa Giovanni imparò dalle bestie soprattutto riguardo all'amore

Poco tempo dopo quello ^{fiore} straordinaria ~~notte~~ Giovanni stava camminando soletto ~~lungo~~ la Fossoma acquascorrente quando fra le erbe vide la Lumaca Imèga, sua vera amica. Aveva i cornini trepidanti. Tutto frusciava per il tenero vento. Giovanni si fermò.

Guarda, - lei disse - che non tutte le bestie del pavano Antico sono buone. Ma da tutte puoi imparare qualcosa, ^{ovvero} specialmente ~~adesso che ne~~ ^{le lingue}.

E da te cosa imparo? - domandò Giovanni.

Che quello che cerchi è dove meno te l'aspetti e se vuoi trovarlo devi andare adagio, - disse la Lumaca.

A me piace tanto correre, - disse Giovanni.

Il momòn non è di corsa, - disse la Lumaca.

Giovanni riprese il cammino fra le erbe d'ogni stima di verde, fra le rose selvatiche, fra gli alberi di vimini dai rami gialli e i gelsi. A un certo punto vide apparire la testa calva di una tacchina. Era bruttissima - lo guardava con occhi iracondi.

Siete farabutti e assassini voi uomini, - disse.

Che male ti ho fatto? - domandò Giovanni.

Il mio ^{vero} nome è Pita, - disse la tacchina.

Fammi passare, - disse Giovanni.

Nessuno mi ama perché sono brutta, - disse la Pita. ^{Tacchino}

Io cerco il momòn, - disse Giovanni.

~~Non troverai niente perché~~ Non esiste, - disse la Pita. ^{Tacchino}

Come sei negativa, - disse Giovanni.

Un giorno anche tu morirai, - disse la Pita.

Hai la mamma? - domandò Giovanni.

E' ancora più brutta di me, quella Pitona, - disse la Pita.

Chi è brutto è senza amore? - domandò Giovanni.

Adesso ti bècco, - disse la ^{Turcine} Pita. Gonfiava le borse rosse puntute pendenti dal collo - drizzava a raggiera le penne e soffiava - era furiosa.

Sei il figlio di Maria la Bella? - disse.

Sì, - disse Giovanni.

Lei sì che è amata, - disse la Pita sospirando. Poi, lentamente, uscì dal furore, abbassò le penne e si avviò fra le erbe. Ogni tanto girava la testa indietro - negli occhi sembrava disperata. ^{e di ne de lontano: huuuuuuh de de de!}

Giovanni riprese il cammino. Da un tronco scuro di olmo gorgheggiò un usignolo. Per la bellezza del canto Giovanni si fermò ^{ad ascoltare.} ~~finì il gorgheggio~~ e ^{uacullo} l'usignolo apparve.

~~Ti piace ascoltare come canto? - domandò.~~

~~Mi piacerebbe saper~~

~~Vorrei sapere anch'io~~ gorgheggiare, - disse Giovanni.

Ci vuole una gola speciale, - disse l'usignolo.

Io studio musica, - disse Giovanni.

La musica e il canto sono per dichiarare l'amore, - disse ~~Giovanni~~ l'usignolo.

Come vorrei essere un usignolo, - disse Giovanni.

^{È un fatto di natura} ~~Il gorgheggio è come il fiato,~~ - disse l'usignolo. - ~~Basta spingere col petto e con la gola.~~

Perché non tutti hanno il gorgheggio? - domandò Giovanni.

~~Non tutti hanno il gorgheggio? - domandò Giovanni.~~ ^{È un fatto di natura} ~~disse l'usignolo.~~ ^{E uol via.}

Fusciava la brezza sulle erbe e si udivano i battiti d'ala dei rondini. Il Pavano era molto mormorante - le farfalle da poco sbocciate tremitavano per l'aria - e in estasi erano le api per i profumi che salivano dai fiori. Giovanni si inoltrò in quell'intensità e a un certo punto vide, crestatata e bianca, una grande gallina che disse:

Giovanni, sai cos'è l'amore?

Non ho esperienza, ~~disse~~ disse Giovanni.

L'amore, - disse la gallina - è il massimo bene.

~~Amore è vero mormo?~~

~~Terché non tutti hanno il mormo?~~

Come si fa a trovarlo? - domandò Giovanni.

L'amore, - disse la gallina - fa spuntare le piume.

Io sono implume, ~~e~~ disse Giovanni.

L'amore, - disse la gallina - fa volare.

Io non ho le ali, - disse Giovanni.

L'amore, - disse la gallina - è il momòn della vita.

Il vero momòn? - ~~d~~maandò Giovanni.

Il più fatato, - disse la gallina.

Parli per esperienza? - domandò Giovanni.

Che gioia, che gaudio, - disse la gallina. - Come è fine l'amore,
~~e come è magico, come fa stare bene. E come è bestia, il vero amore, cieco~~
^{Mae, Nibonfio, ch'è per ol uemoa è cofima. X}
 e rallegrotore. Ah, come sono innamorata. Ah! Ah! Ahahaha!

Mentre la gallina parlava si era fatto un gran ~~silenzio~~ ^{rumore} da parte
 degli insetti e degli uccelli. Giovanni sentì che diventava felice.
^{→ - e perché, sapendo la lingua volscia, capiva le cose anche dell'altro sesso! in italiano.}
 per quelle parole amorose. Vide allora la gallina aprire le ali e al-
 zarsi in volo - si godeva i rèfoli di vento e rideva a Giovanni. Poi
 girando nell'aria cominciò a cantare - non parole di canzone ma suoni
 gorgheggianti.

Come dev'essere l'amore, - disse Giovanni - che fa volare una gallina
 gorgheggiando come un usignolo! Quante cose ho imparato oggi dalle
 bestie! E cosa perde chi non le incontra e non parla con loro!

Questo romanzo sarà proibito dalla Chiesa e rifiutato da tutti gli
 editori perché pazzesco, - disse don Ettore il Parco.

La gallina, - disse ~~il conte Chiarastella~~ ^{il conte Chiarastella} - mi ricorda quelle dame
 dalla bella mona cantate dai poeti provenzali.

Sapete, - disse il maestro Baroni - che mi è venuta voglia di fare
^{in lingua volscia!}
 una poesia d'amore?

We don't have so a gallina in Britland, - disse il prigioniero in-

X Ame, Giovanni, perché l'amore è magico.

glese.

Keine gallina auch in Deutschland, - disse il tedesco ingatijoso.
In quella si sentì bussare.

Avanti! - disse il Puliero.

La porta si aperse e comparve un uomo di mezza età, con la barba pepe e sale, le gote rosse, i capelli folti e lunghi - pareva un mendicante, o un pellegrino antico - aveva negli occhi una luce allegra.

Bon joys a vos belhs cavaliers, - disse. - Mon nom est Grandeur. Je viens de Paris, toujours cheminant, par forêt fournie. Ollallà!

Ostietta! - disse suor Gabriella. - Conosco questa lingua. E' un misto del Sud e del Nord della Francia. L'ho imparata prima di farmi suora quando andavo d'estate in provenza a lavorare i mattoni emigrata. ~~Tra-~~
~~duca.~~ Je fais la traduction: Bongioia a voi, bei cavalieri. Mi chiamo Grandezza. Vengo da Parigi, sempre camminando, attraverso la foresta ornata. Ollallà! Continuez, s'il vous plait.

Ollallà! - continuò Grandeur. - Il y a dans les bois des sentiers blanches, cachées, ou l'on rencontre des chevaliers encore intègres. Ollallà!

Ollallà! - tradusse suor Gabriella. - Ci sono nei boschi sentieri bianchi, nascosti, dove si incontrano cavalieri ancora intatti. Ollallà!

Je les ai vu, les chevaliers et les dames d'antan, jolies et belles, avec chevelures blondes ou noirs.

Li ho visti, i cavalieri e le dame d'un tempo, gioiose e belle, coi capelli biondi o neri.

J'ai suivi les etoiles et la lune. Parce que je savais de vous.

Ho seguito le stelle e la luna. Perché sapevo di voi.

Les yeux des bêtes me fixaient et j'ai connu l'état de leur métamorphose. Oui, elle vont devenir de plus en plus humaines.

Gli occhi delle bestie mi fissavano e ho conosciuto lo stato della

lor, metamorfosi. Sì, stanno diventando sempre più umane.

Quelque fois je traversai des routes voiturées, mais toujours je rentrais dans le sombre des bois - je savais que la forêt s'étend jusque au Pavano - et qu'ici on écoute l'immortelle histoire de Jean Oca.

Certe volte attraversavo strade ammacchinate, ma ~~ng~~ sempre rientravo nello scuro dei boschi - sapevo che la foresta si estende fino al Pavano - e che qui si racconta la storia immortale di Nane Oca.

J'ai visité les hermites dans leurs croutes et ~~ab~~banes et j'ai souvent mangé avec eux; j'ai rencontré chasseurs, magiciens, fées, bergers - une foule des personnes qui vivent dans le Monde Magique.

Ho visitato gli eremiti nelle loro grotte e capanne e spesso ho mangiato con loro; ho incontrato cacciatori, maghi, fate, pastori - una folia di persone che vivono nel Magico Mondo.

Ah, quel voyage! J'ai rencontré les pelerins qui allaient on ne sait pas où - ullalla! Et quand j'entendais quelqu'un qui contait des histoires - des fées, des batailles, des animaux - je m'asseieais et j'ecoutais.

Ah, che viaggio! Ho incontrato i pellegrini che andavano non si sa ~~XXXX~~ dove - ullallà! E quando sentivo qualcuno raccontare storie - di fate, di battaglie, di animali - mi sedevo e ascoltavo.

Et parmi les arbres je voyais les yeux d'autres animaux, fées, personnes enchantées, qui comme moi écoutaient les contes. Ah, comme ils ~~ecoutaient~~ ^{ecoutaient} intensément, silencieux et secrètes!

E fra gli alberi vedevo gli occhi di altri animali, fate, persone incantate che come me ascoltavano i racconti. Ah, come ascoltavano intensamente, silenziosi e segreti!

Chaque mot était comme une ~~enfant~~ ^{plaine} qui vient de naître, ~~chargée~~ ^{chargée} de désir de jouer et de mettre joye. Ah, forêt belle et mendicante, mon épouse et amoureuse: comme je suis épris de ta présence ivrante!

Ogni parola era come una bambina appena nata, ~~piena~~ piena di desiderio di giocare e di mettere gioia. Ah, foresta bella e mendicante, mia sposa e fidanzata: come sono preso dalla tua presenza ubriacante!

Et enfin me voila donc arrivé à la belle maison du conte secret - a cet lieu Paradis au coeur de la Pavante Forête. Bon joys a vos, belhs cavaliers!

Ed eccomi infine arrivato alla bella casa del racconto segreto - in questo luogo Paradiso nel cuore della pavante Foresta. Bongioia e voi, bei cavalieri!

Spero, - disse Cristiano il Puliero - che il romanzo di ~~N~~ane Oca non la deluda.

A jamais, - disse il francese. - Je connais bien qui est le Jean. Mai, - tradusse suor gabriella. - So bene chi è il Giovanni.

E' venuto il momento di sentire cosa Giovanni e i suoi amici studiavano a scuola, - disse il Puliero. E ricominciò la lettura.

e i suoi mucchi

Alla scuola del maestro Baroni Giovanni ^{imparare} le Quattro Acche

Nella piccola ^{la} scuola in mezzo al grande ^{falso} ~~giardino~~, bianca di muri, rossa di tetto, ^{sedeva nelle cattedre} il maestro Baroni ^{sedeva} si lavava i piedi ^{sulla} ~~sulla cattedra~~ tenendoli immersi in un catino ^{bianco} ~~bianco~~. Gianni Schinche, Piri, Gallinaro, Gallinarretto, Cicila, Mato Ampadina, Viviana Pinciare, Andreina Tetine, ^{fufu} Mario Ligauero, ^{Cunicio, Romante,} Marietto, Tega, i Zaghetti e Giovanni chi preparava sigarette con barbe di pannocchia, chi giocava a tria, qualcuno teneva in tasca lucertole, qualcuno usignoli, qualcuno grilli o rane. ^{non lo sa} ~~Ma lui~~ ^{non lo sa} ~~lavorava in lix~~

Entrò la Candida, ^{campanera e} custode della scuola, e col pennello da barba cominciò a insaponare il viso del maestro, che disse:

Ragazzi, oggi impariamo le Quattro Acche. Aprite il quaderno e prendete la penna.

Quando furono pronti per scrivere dettò:

Acca per Acca uguale un'Acca. Due per Acca uguale due Acche. Quanto fa tre per Acca?

Piano maestro, - disse Mato Ampadina - mi brucia la testa.

Fa tre, - disse il maestro Baroni.

Si udì il cannone tuonare lontano.

E' la guerra, - disse il maestro Baroni.

Proprio ^{allora} ~~in quel momento~~ si aprì la porta ed entrò la Vacca Mora - Giovanni fu stupito di vederla a scuola.

All'ultimo banco! - disse il maestro Baroni. - Sei sempre in ritardo.

Noi mucche siamo di natura lenta, - disse la Vacca Mora.

Com'è difficile ^uistrire le bestie, - disse il maestro Baroni.

Aveva il viso avvolto nella schiuma bianca. La Candida gli porse il rasoio.

Quanto fa tre Acche più una? - domandò all'improvviso il maestro.

Infinito, - disse Mato Ampadina.

Tutti restarono a bocca aperta per ~~quella~~^{l'} inaspettata risposta. Ma Giovanni disse:

Sbagliato, fa quattro.

Premiato! - disse il maestro Baroni.

Cominciò a rasarsi. La Candida gli reggeva davanti ^{al viso} uno specchio rettangolare.

Maestro, - disse la Vacca Mora. - A me piace tanto essere interrogata in domande.

Bestia, - disse il maestro Baroni. - Tutte le interrogazioni sono in domande.

Maestro, - disse Giovanni - le Quattro Acche aiutano a trovare il momòn?

Il momòn, - disse il maestro Baroni - è una sciocchezza da bambini. ~~Invece~~ ^{mentre} le Quattro Acche sono una cosa seria, da grandi, e servono per imparare una ^{professione.} ~~professione.~~

Maestro, - disse la Vacca Mora - cosa voglio fare da grande?

Bestie senza orizzonte, - disse il maestro Baroni. - Non avete idea di cosa sono le Acche.

Non crederò mai che le Acche ~~valgano~~^{fino} più del momòn, - disse Giovanni.

Acche culo! ~~Maestro!~~ - disse la vacca Mora.

Momòn, momòn! - dissero i ragazzi.

Acche, Acche! - diceva il maestro Baroni.

Acche cacche! Acche porche! Acche vigliacche! Acche culo! - ~~dicevano~~^{prendevano} i ragazzi. ~~Poi cominciarono dire tutto in lingua wtsaie.~~

La Vacca Mora prese muggendo la testa della cagnara e trascinò fuori tutti - andavano ~~gridando~~ e bestiando, per campi e per fossi, graffiandosi nelle siepi e rotolando. ~~Il maestro Baroni~~^{stette} ~~si fermò~~ ^{rimase} a guardare quella compagnia che andava a serpentone e disse fra sè: Com'è facile perdere la testa seguendo una Vacca Mora testona, ignorante e senza orizzonte.

~~Chi va dietro alle vacche fanatiche non trova momòn.~~

«Lei crede di portarli al momòn e invece li fa solo scorticare nei rovi e nei biancospini. Ehi, bauchi, tornate indietro!

Ma quelli continuarono ad andare per i campi e solo verso sera si resero conto di essere stati fanatizzati dai muggiti della Vacca Mora *e finirono veggiare.*

Protesto vivamente, - disse il maestro Baroni - e voglio che questo capitolo sia ~~riportato~~ riportato alla verità.

E' così divertente, - disse il signor Bet.

Quattro Acche sind feramente fondamento und Grund per ~~O~~caroman und alles in Welt, - disse il tedesco ingatijoso.

Che sia contenta la Candida di essere fatta custode? - disse Agostino. *che è la barba di un-kom?*

Tutti dovrebbero essere contenti di stare nei racconti, - disse suor Gabriella - perché così hanno almeno due vite.

Ecco il principio diabolico, - disse don ~~ettore~~ il Parco - avere un'altra vita dentro una fandonia.

Invece è solo così che ci si può osservare dall'esterno e render^{ci} conto dei ^{nti} difetti, - disse il farmacista di Casalserugo.

Nel prossimo capitolo, - disse il Puliero - si vede ^{del testo,} ^{pi. etim.} il teatro.

sono quelli che fanno veramente due vite, ~~non sono che una e una in~~ avanti.

e stam' un bel pò d'ero tutti p. altri - e

unche i banditi, i bar, i Brioni, il ten. Caporaso
ne usci e ~~spesso~~, le condotte, le more, le
cari e pusti folletti pedreggi - e facim
bisim' un bannu schinde e tutti i regenti - la

londo elle vole c'eq. le V.P. - e nell'ero e tutti.

Ne pure tand. p. altri!

han color. se p. effluvi ~~un' affluvi~~
quando a cercal. Poco dopo ~~l'arresto~~ i entu-

rigione m'vento e dime:

Li ho inc. Iro inc. ~~L'uccello~~ ^{ul loro} foglio. Rec-

~~di più~~ i ~~banditi~~ tranchi e uno tornati e pendi.

Hoemo letta de n'eremo di m. i tranchi.

I tronchi sono la base del teatro, - disse la signora Gu.

Le vere commedie e tragedie sono piene di tronchi, - disse il vecchio Birón. ~~da un~~

Senza tronchi non si può recitare, - disse la Vacca ~~Mpra~~.

I tronchi, però, glieli potevamo procurare anche qui, - disse Agostino.

Mai sentita questa ~~cosa~~ dei tronchi, - disse il dottor Gennari.

I ragazzi cominciarono a scandire tron-chi, tron-chi. Anche le bestie si unirono. Suor Gabriella, che era tornata fuori a esplorare, rientrò planando.

Arrivano! - disse.

Venne un vento e un tintinnio di campanelli col trotto di un cavallo. La porta si aperse - entrò un giovane alto e ricciuto, coi denti chiari e netti, che disse facendo l'inchino:

Brava gente siamo arrivati

coi nostri trucchi recuperati!

Erano trucchi, non tronchi! - disse il farmacista di Casalserugo. - Suor Gabriella aveva capito male.

Sarà stato per colpa del vento che faceva frusciare il bosco, - disse suor Gabriella.

Per la ~~prima~~ volta nella vita Giovanni udiva la parola trucchi - e fu curioso di sapere cos'erano.

Il giovane attore che aveva fatto la rima aveva gli occhi celesti - a Giovanni parve un angelo. Entrò il resto della compagnia dilettantistico amatoriale - un uomo alto e magro, una donna grossa, due giovani donne, ~~tre uomini~~ sui trent'anni, un vecchio con la barba. Portavano drappi, scatole, teli arrotolati - fra gli applausi andarono

~~dietro al palcoscenico~~ ~~a fuggire~~ - ~~refugia talcaneica miosa~~ - ricominciò il parlò del pubblico - si udì un campanello - il sipario rosso cominciò a vibrare - piano

piano si aperse. Giovanni e tutti si sentirono portare via, in un altro mondo. Un re barbuto accanto a una regina grassa parlava a un giovane con la spada.

Come sono cambiati coi trucchi! - disse sottovoce qualcuno a Giovanni. - *Non si riconoscono più.*

Il re sulla scena *parlo:*

Va, cavaliere della spada. Ti aspettano avventure inimmaginabili, vuoi con uomini, vuoi con belve. *Ma se hai fiducia in te riuscirai nel tuo scopo di trovare il succo fonte di vita.* E forse ritrovarai anche la mia figliola perduta, che ti darò in sposa. Hai la nostra benedizione.

Il giovane partiva e cominciavano le avventure. Incontrava cavalieri, dame cattive, briganti, un drago verde e un mago. Poi si innamorava di un'oca. Superava tutte le prove e trovava l'elisir in una coppa magica. Lo faceva bere all'oca che si trasformava in principessa figlia del re.

Che trucchi, - disse la Vacca Mora.

E' magia, non trucchi, - disse la gallina. - Ha trovato il *momò.*

Seguiva l'apoteosi alla presenza del re che parlava alla corte e concludeva così:

Tutti devono fare come il cavaliere della spada, che ha cercato e trovato.

Farò uguale, - mormorò Giovanni.

Scrosciarono gli applausi. La commedia era finita. Il re disse:

Segue farsa!

Tutti gridarono contenti:

La farsa! La farsa!

In quel momento si udirono i bombardieri bombebuttarcecantanti.

Oscuramento! Oscuramento! - gridavano tutti.

Furono spente le luci.

Ho paura, - disse la Vacca Mora.

ra voce del cavaliere della spada disse:

Faremo la farsa anche senza le luci.

Un po' di lume però veniva dalla luna. Alle finestre apparivano i lampi delle bombe lontane. L'attore cavaliere della spada adesso faceva la parte di servo. A cavallo di un bastone si fingeva cavaliere errante e riusciva a partecipare a un banchetto di nozze al posto dello sposo. Nella sala tutti ridevano senza freno:

Mi scoppia la pancia, - disse la Vacca Mora.

Sono tutta bagnata, - disse la gallina.

Ma anche molti che non dissero nulla si erano bagnati - perché questo è l'effetto delle farse.

Finita la farsa, finiti gli applausi, il popolo uscì nella piazza. Si vedeva lo spettacolo dei razzi illuminanti e delle fiamme che lingueggiavano lontane verso Pava città - com'erano silenziose le lucciole a confronto degli aerei ronzarombarnotturni! Poi Giovanni, voltandosi, vide gli attori uscire senza più trucchi - in testa c'era quel giovane cavaliere della spada poi diventato servo - teneva il cavallo per la briglia: sul calesse stava l'attore ~~barbuto~~ re della scena, insieme con la donna grossa, la regina - dietro camminavano le due giovani donne e i tre uomini.

Tornate presto, - diceva la gente dei Ronchi Palù.

Sì, sì, - dicevano gli attori dilettantistico amatoriali.

Entrarono nella selva e per un po' si udì il tintinnare dei cam-

panelli.

Quella trasformazione mediante i trucchi aveva colpito Giovanni. Ma guarda che bella cosa - pensò. E' possibile diventare da belli brutti, da giovani vecchi, da maschi femmine, da ^{così 'ken'} ~~servi re~~, e viceversa. Assomiglia un po' alla lingua rovescia, e al Magico Mondo. Sì sì, anch'io voglio imparare a ^{i trucchi} ~~truccarmi~~. E se si trovasse coi trucchi ^{coi trucchi in mano} ~~E se il Monaco li ha e coi trucchi?~~ il momòn?

Che compagnia filodrammatica era quella! - disse don Ettore il Parco. - A Pasqua facevano anche la Passione di Cristo.

Il teatro dilettantistico amatoriale, - disse il signor Bet - è il più bello che ci sia.

Perché ci si diletta e si fa con amore, - disse il conte Chiarastella. - Io una volta ho recitato Desdemona.

Bisognerebbe anche noi mettere su una compagnia, - disse Oreste il paracadutista. - se Cristiano scrive una commedia, magari con Giovanni protagonista, noi siamo pronti a recitarla.

Anch'io voglio una parte, e non da suora, - disse suor Gabriella.

Proibito recitare ai religiosi, - disse don Ettore il Parco.

Non ho mai capito perché, - disse suor Gabriella.

Perché noi siamo di Dio e il teatro per via dei trucchi é quasi sempre del Diavolo, - disse don Ettore il Parco.

Adesso vengono due frammenti, - disse il Puliero. - In seguito li svilupperò.

Frammento della rana pissòta

...

Improvvisamente dall'acqua saltò fuori una rana ~~grande~~ verde, ^{molto stupida.} ~~colle~~
~~colle~~ ~~spande~~ ~~giella~~, con gli occhi fuori dalla testa.

Attento che se ti piscia addosso ti acceca, - sussurrò la lumaca
Imèga ritirando i cornini.

Guardami! - disse la rana.

Ti vedo, - disse Giovanni.

Più da vicino, - disse la rana.

Quanto? - disse Giovanni.

Più che puoi, - disse la rana. - ^{Dive? È monno.} Vedi, ~~non~~ ^{È monno.}

^{Seco} Cosa? - ~~domandò~~ domandò Giovanni.

~~Intanto che Giovanni guardava da vicino e più si avvicinava lei~~
~~si metteva in posizione. Fortuna che Giovanni~~ ^{vide} ~~All'improvviso~~ ^{udr} un frus-
ciò e ~~distolse gli occhi accorgendosi della~~ lumaca che gli faceva
segnali coi cornini. Proprio allora la rana piscò. Ma mentre lo schizzo
^{uscì} nell'aria Giovanni fece un balzo ~~dall'indietro~~ e il liquido cad-
de sull'erba che subito divenne ^{color bruciato.} ~~gialla e arancione~~. La rana fuggì
buttandosi in acqua.

C'ero proprio cascato, - disse ~~la lumaca~~ ^{Imèga} Giovanni.

E stavi per perdere ^{la vista} ~~gli occhi~~, - disse la lumaca Imèga.

Ma perché è tanto cattiva? - ^{dm.} ~~disse~~ Giovanni.

...

^x Vedi? È monno.

Frammento del Tedeschetto Palù

...

L'esercito occupante ^{era} ~~era~~ formato dai quattro tedeschi che montavano a turno la guardia a un grande mucchio di zucchero ^{color color} ~~un po' giallo vero~~ perché melassato. Tutti ai Ronchi Palù lo sognavano. I ragazzi a volte riuscivano a rubarlo.

Un giorno di primavera il più giovane dei quattro tedeschi, soprannominato ^{Palù} Tedeschetto (aveva i capelli biondi e gli occhi chiari), montò a cavallo e partì al galoppo cavalcando a pelo, fra ~~le~~ ⁶ filari di vigne verso l'aperta campagna: e non vide il filo di ferro teso fra due filari che veniva veloce a tagliargli la testa come alla polenta lo spago.

La testa rotolò fra le erbe e si perse. Il corpo e il cavallo senza cessare il galoppo giunsero all'aia del tremendo Gajàn - che comparve insieme alla moglie sulla porta di casa.

Ostia! - disse. - Ha perso la testa.

Ma non è morto! - disse la moglie.

All'udire quelle frasi il Tedeschetto ~~ferò un galoppo~~ trattenne il ~~galoppo~~ galoppo, scese da cavallo e cominciò a ~~galoppare~~ camminare tastando il terreno dei campi e dei fossi col piede.

Che stia cercando la testa? - disse la moglie.

Non lo mangia più il momòn quello là, - disse il tremendo Gajàn.

Alcuni bombardieri bombbuttanti apparvero ...

...

Il ^{Pali} Fedeschetto ogni tanto lo vedo che cerca senza trovare mai, - disse suor Gabriella.

Che bellezza i frammenti, - disse il signor Bet. - Sono come semi di storie.

Perché piace tanto ascoltare le storie? - disse il conte Chiarastella.

E' un mistero della mente umana, - disse il dottor Gennari.

Ce ne sarebbero di fatti del Pavano da raccontare, - disse Nani Majo. ^{Non solo di persone ma} - Anche di bestie, come del liègore, del ligaùro, dello scarbo-
nasso...

Manca un capitolo poi è finita la parte seconda, - disse il Puliero.

Sembrò a tutti che avesse un po' fretta.

Che bellezza i frammenti, - disse il signor Bet. - Sono come semi

di storie.

Il Tedeschetto ogni tanto lo vedo che cerca senza trovare mai, -

disse suor Gabriella.

e incontro di uomini in l'omonimico
con

Fine della Guerra Imperversante accompagnata da una visione

Era il ^{luminoso} tramonto di un giorno d'aprile. Il signor ampio sole carreggiava verso occidente contornato da nebbie leggere.

A piedi scalzi, lacera, affamata, sollevando polvere passava l'armata sconfitta, a gruppi di venti trenta - fra le gambe smagrite guizzavano lepri ^{le} ~~beffarde~~ ^{orecchiette} e conigli lussuriosi.

~~Macchine non avevano più~~ Andavano verso Nord - ogni tanto un cavallo magro e dentone emergeva fra le teste - o un mulo disperato.

I paesani dei Ronchi Palù, chi sul ciglio della strada, chi sulle aie, chi davanti alla chiesa guardavano. Arrivava la pace. Giovanni, trovandosi in mano per caso un sacchetto di carta lo riempì di fiato e lo schiacciò: pum!

A quel piccolo botto l'armata pezzente ebbe un sussulto: alcuni si buttarono nei fossi, altri fra le erbe verdeggianti ~~e~~ ^{il} grano orgoglioso. Gli uccelli, dopo brevi voli in linee rette, ^{si posero} ~~os-~~ ^{a osservare} ~~da~~ da posti sicuri.

Ben presto l'armata riprese il cammino, quatta e veloce, in silenzio. Ma uno, di viso e di corpo molto ingatijoso, si buttò senza farsi scorgere nel Fosso Scavo e sparì.

Esteso era il silenzio intorno al fruscio dei passi lontananti. Quand'ecco che nell'aria si ~~incominciò~~ ^{alzava udì} un'esclamazione:

Guardate nel sole!

Cosa? [?] ~~si vede?~~

~~Un'apparizione!~~

E' un cavallo dell'Apocalisse!

No, è una rosa bianca che manda profumo!

E' un drago che butta fuoco ~~dalla bocca~~

Io vedo un angelo ~~con le ali aperte.~~

No, è un carro pieno di profeti. ^{noni pentiti di loro}

No, ^{E'} ~~il papa vestito di bianco che benedice l'umanità.~~

Non c'era niente, - disse suor Gabriella.

Adesso che la Guerra Imperversante è finita torniamo a casa, - disse Celeste lo sposo.

I veri saranno rotti ^{per} tutte quelle bombe, - disse Maria la Bella.
 Aggiusteremo tutto, - disse Celeste lo sposo.

Sposo mio, - disse Maria la Bella - che ne diresti di fare un bel concerto stasera ~~qui~~ davanti alla chiesa per ^{terminare la mia bella bene} ringraziare i Ronchi Palù ~~dell'ospitalità che ci ha dato?~~ ^{Inclusamente!}

Sicuro, - disse Celeste lo sposo - e suonerà anche Giovanni nel minuetto e nella berceuse.

La gente fu invitata - poi tutti andarono a casa e Giovanni si trovò a camminare da solo sul sentiero dei Gu, verso la Pavante Foresta. Pensava a ^{all} ~~tutte~~ le cose che aveva imparato ai Ronchi Palù dalle bestie, dai ragazzi della banda di Gianni Schinche e di cicià, da Viviana e Andeina, dagli attori della compagnia dilettantistico amatoriale, dalla scuola del maestro Baroni - ma non aveva trovato il momèn.

quando,

Era ormai dentro la finestra e faceva un po' scuro quando all'improvviso si sentì guardato. Alzò gli occhi e vide su una quercia - proprio vicino al tronco, un uomo grande, selvaggio, peloso e nudo, che disse:

Ono reave rapau.*

Ichi èis? ** - disse Giovanni.

* Non avere paura.

* Chi sei?

Li er eid schibo. E ut? ³¹ - *dine a l'uuuu selvaggio.*

Nivangiò, gliofi id Riama ala Label e Steelece olo sospo, ⁴¹ - *dine Giovanni.*

Vedo aiv? ⁵¹ *dine l'uuuu selvaggio*

Ni cacer led monmo, ⁶¹ - *dine Giovanni.*

Nivangiò, ais esoc remoa? ⁷¹ - *dine l'uuuu selvaggio.*

Temecariteo, ⁸¹ - *dine Giovanni.*

Ndoqua olo preisa temencatipra... Staba, os oi... ⁹¹ - *dine l'uuuu selvaggio.*

Saco vilevo redi? ¹⁰¹ *dine Giovanni.*

Ili monmo è rostemi, natu ^{for} eche ais ala nguali sciavero, ¹¹¹ - *dine Giovanni.*

Nator a saca ^{Sodasa} ~~essopa~~, che è tenot, ¹²¹ - *dine l'uuuu selvaggio.*

Imi utiai a re ^{20a} ~~cece~~? ¹²¹ - *dine Giovanni.*

Ma quell'essere straordinario ~~era sparito verso l'interno della selva.~~ era sparito verso l'interno della selva. Il buio sopravveniva - qua e là gruppi di rami frusciavano per il passaggio di brevi folate di brezza.

Concetti

000w

3) Il re dei boschi. E tu?

4) Giovanni, figlio di Maria la bella e Cleste lo sposo.

5) Dove vai?

6) In cerca del momòn.

7) Giovanni, sai cos'è l'amore?

8) Teoricamente.

9) Quando lo saprai praticamente... Basta, so io...

10) Cosa volevi dire?

11) Il momòn è mistero, fortuna che sai la lingua rovescia. Torna a casa adesso, ~~ora~~ è notte.

12) Mi aiuti a cercare?

Il Puliero sollevò gli occhi dai fogli.

Più di tutto, - disse il signor Bet - di questa seconda parte mi ha incantato la lingua, ^{volente} ~~e l'umor selvaggio~~.

Me le bestie, - disse Nani Majo.

Ach, - disse il tedesco ingatijoso - come felice me scappato da armata für glücklich leben in Pavano Antico.

I love this type of poetry, - disse il prigioniero inglese * - because she awake the dreams of the inner soul.

~~Quand~~ Lors que la France connaitra Giovanni Oca, - disse Grandeur - la supériorité de la littérature italienne sera éclatante!

Questa volta siamo stati nell'ortodossia e mi compiaccio, - disse don Ettore il Parco - malgrado le sottintese critiche alle vere apparizioni certificate dalla Chiesa.

E' un romanzo più fantastico che ^{realistico} storico, - disse il dottor Gennari.

^{de i mura} Fare una storia ^{Vero} storica in forma di romanzo è un po' una truffa, - disse il conte Chiarastellax - perché non si capisce mai se il fatto è vero o inventato.

La parte del Pavano Antico mi piace ancora di più di quella in Pava, - disse il maestro Baroni, - forse perché ^{lo scilicet lo uno l'altro} sono nominato * anch'io, ^{benche} ~~benche~~ in negativo.

Dà gloria essere nominati per nome nelle ^{opere} ~~opere~~ scritte, - disse Caval-doro Emanuele.

~~nei folium epici, nell'Iliade di Omero,~~ - disse Cavaldoro Antonio, ~~il nato dopo.~~
Anche noi dei campi Patriarcati siamo orgogliosi di essere nominati, - disse Gallinaro.

In quella si sentì bussare.

Avanti, - disse Cristiano.

Era uno spazzacamino - nero ^{di allora} - con la corda e la rama. Aveva il cappello calato sugli occhi. ^{La seguiva un intanto anche lui nero.}

Buonasera, - disse. - Serve spazzacamino, ^{lo} pulizia? ^{qui?}

Osservava tutti con occhi indagatori.

Di solito, - disse suor Gabriella - gli spazzacamini passano in autunno.

C'è sempre un po' di sporco, - disse lo spazzacamino. ^{re. loro}

Adesso non ^{abbiamo bisogno} ~~è bisogno~~, - disse il Puliero. - E poi è notte.

Giorno o notte là è sempre buio, - disse lo spazzacamino.

Guardò nuovamente tutti negli occhi, uno per uno - poi disse all'aiu- ^{Non hanno bisogno, forse}
tante: ^{Andiamo via.} ~~Andiamo via.~~ Si sentì che scendevano le scale lentamente. ^{desuso}

Proprio strano, - disse il farmacista di Casalserugo, - che fosse un ladro travestito venuto a esplorare la casa?

Che tempi, - disse il maestro Baroni - prima l'omicidio e adesso i ladri ^{ininterrotti} ~~ininterrotti~~.

Colpa dei romanzi infetti, - disse don Attore il Parco.

^{con e letto l'uomo,} ~~Colpa dell'animo umano,~~ - disse il dottor Gennari.

Discussero ancora un po' del bene e del male - e poco dopo, essen-
do notte - tornarono a casa facendo commenti. Avevano l'immaginazio-
ne vibrante per le storie ricevute.

La neve, fuori, non cadeva più. Tutto era bianco, silenzioso. Dio ri-
trasse l'orecchio ^{temente per il pelo} ~~ingelato~~ - ma non cessò di continuare a guardare
e ascoltare, curioso delle avventure di uomini e bestie, dei loro amori
e ~~dei loro~~ delitti - e dei fruscii della notte.

E io, l'autore, ^{forse dirmi} cammino per il Pavano Antico e per il mondo più
curioso di Dio, cercando di ascoltare più ancora di lui ogni balzo
di farfalla, ogni soffio di ~~grillo~~. fiore de n' ere.

17. NUOVA NOTTE D'AMORE IN PAVA CITTA'

Piena di gioia data e ricevuta Cristiano si volse alla notte.
Pose al cavallo il calesse e partì verso Pava ^{Pavan}nevata nevan-
te - col cuore che gli batteva. Frusciava la neve qua e là scivolando
dai rami - le case emergevano nette, e i pagliai ^{il Berballo proprio di fatto} ~~un gufo e color~~ ^{le civette}
^{color} ~~argento volò sopra un tetto, poco oltre i campi dei Gu.~~ Si udì la
civetta fare cucumè. Restavano in terra i solchi delle ruote, le
impronte degli zoccoli del cavallo - e quelli suor Gabriella se-
guiva, non vista, in alto - poco sotto l'orecchio onniascoltante
di Dio.

Ma altre presenze vagavano la campagna: lo spazzacamino che a gran-
di passi saltava solchi e fossi silenziosamente, non perdendo d'oc-
chio il calesse; il ^{e l'pau.} ~~tedeschetto~~ ^{Poli} senza testa, che soprattutto di not-
te cercava ~~ma~~ senza trovare mai; il Salbégo, che preparava scherzi
alle bestie; e le fate. Ma il Puliero di nessuno s'accorse.

Fu quando fu presso la casa di Andreina Tetine che comparve la
volpe argentata: ~~era~~, circonfusa di chiarore, ~~restò immobile~~ lucci-
cando ~~gli occhi~~: poi lentamente ^{lungo} andò verso il bosco, voltandosi
ogni tanto a guardare il Puliero ^{che} ~~era~~ fermo, ^{a una villa} a bocca aperta.

Quando chiuse la bocca ^{Poli} riprese ad andare. Giunse ~~alla villa~~ ^{a una villa} Lion
dove la strada gira ad angolo retto: i giganti sulle colonne par-
vero indicare la direzione, ammantellati di neve. ~~Subito dopo~~ ^{a destra} Ap-
parve ^{un} laghetto ghiacciato - ^{sembro} ~~parve~~ al Puliero ^{un} tappeto - fu
attratto a mettervi i piedi, ma non si fermò. Passò davanti alla
chiesa di Lion ^{Poli} Paeset ^{Poli} ornata di santi. Ad ^{Poli} Albisorgente girò per
la via ~~provinciale~~ ^{nel l'unit. delle Per. Fr. -} provinciale - ~~fra i boschi imbiancati~~ ^{che non s'avevano} - sulla
neve non ^{vide} ~~apparivano~~ ^{"cane"} orme. Finalmente, giunse ai canali che contor-
nano Pava in più anelli ^{al ponte Scricciolae}.

La città era ~~colpata~~^{shelle} nel colore della notte bianca: al suo centro, proprio nel centro, Rosalinda dormiva. Cristiano, col cuore che gli batteva, si inoltrò per le vie. ~~Suonava il rintocco del cavallo~~^{che ogni tanto} Rintoccava il passo del cavallo, ~~che ogni tanto si voltava come a chiedere: quanto ancora?~~^{petare. a vicenda.}

Quel cavallo, vecchio ma ancora prestante, ~~a~~ ben nutrito, nero, snello, conosceva ~~l'anim~~^{l'anima} del suo padrone: ed era felice di portarlo ai convegni d'amore. Era stato un cavallo famoso col nome di ~~il~~^{scelt,} ~~toro~~, invincibile nelle corse al trotto - poi, smesse le corse, era stato comprato dal Puliero che lo trattava come un amico, e talvolta gli parlava a lungo. ~~anche di filosofia~~^{d'amore.}

Giunsero alla piazza dei Frutti - che dormisse il Braghiero?

Un filo di nylon sottile, invisibile (di quelli che usano i pescatori), era annodato al polso di Rosalinda e scendeva fino alla piazza, in un punto noto solo al Puliero. Era per avvisare delle visite notturne improvvise - mentre il Braghinatore dormiva.

Cristiano legò il cavallo - tirò il filo con grazia. Poco dopo lei appariva. Si fecero i segnali. Lui si arrampicò per la grondaia e fu davanti all'abbaino: lei apriva. ^{e conto da un po' di tempo}

Che notte fata, ^{te} amore mio, - disse lui.

Per noi, - disse lei.

Era ~~splendente~~^{teggere} tiepida di sonno. Lo prese fra le braccia e lo strinse baciandolo per tutto il viso. Baci che rendono umidi i corpi e li fanno amorosi, quando il tempo sparisce e gli amanti si dicono parole ^{intime} segrete ~~e sublimi~~ - e silenzi.

Quando tornarono nel tempo Cristiano disse:

Amore mio Rosalinda: ho desiderio che almeno una volta da questi tetti noi scendiamo in città - che mettiamo i piedi per terra. Ti

porterei a cena da Menalca, a ballare, a teatro - ~~e fuori~~, in giro per il mondo. Ci manca, il mondo.

Sì, - disse Rosalinda. - Portami.

Ho un'idea, - disse Cristiano. - Ci travestiremo. Tu da uomo e io da donna. Nessuno ci riconoscerà.

Sarà ^{emozionante,} meraviglioso, - disse Rosalinda. - ~~Ma io~~ ^{che fantasia ha tu.} ~~che fantasia ha tu.~~

E' l'amore, - disse Cristiano.

In quella entrambi ~~ebbero~~ ^{ebbero} l'impressione di veder balzare ~~nessi~~ ^{per i tetti/passare camminando circo} /fuori sui tetti ~~una figura~~ ^{fra i tetti comini di} e sparire dietro un camino/ ~~sui tetti~~ e subito sparire una figura nera.

Hai visto? - disse Rosalinda. - Pareva uno spazzacamino.

Spazzacamino? - Venne a Cristiano un sospetto. Ma non ne parlò a Rosalinda. Disse invece:

Ti ho scritto un poemetto nella lingua antica del Pavano.

Ma io non capirò, - disse Rosalinda.

Ho fatto la traduzione, - disse Cristiano.

Amore mio, leggi. Quando tu leggi mi ^{sento commosso} ~~mi~~ ~~incantare~~, - disse Rosalinda.

Allora Cristiano tirò fuori di tasca un ~~xvixvixvix~~ foglietto ripiegato, lo aperse e lesse:

Gioia gentile, che per la via notturna
vado trovando - rosa e fiore
che dona la gaiezza dell'amore
^{nel}
~~al~~ mio segreto - quello sono
che dal suo amore ha dono.

Limpida rosa in mezzo delle stelle
il tuo fiore non viene da pittura
ma da dolce desiderio d'amore:

amore, rosa segreta.

della carta

Fu poco dopo Lion ~~Paesetto~~^{Paesetto}, fra i campi un po' più alti della strada - nei pressi della casa di Andreina Tetine - là dove i salici e gli olmi fanno quasi un boschetto ~~A~~^A che improvvisamente apparve un ~~essere~~^{uomo nudo molto} peloso^{salvatico e selvaggio}, grande poco più di un umano, con gli occhi chiari.

Il Puliero fermò il cavallo e ~~domandò~~^{chiese}:

E alcu è ala atu rave? - domandò il Puliero. *e copime a domo*
 Ellaqu sciarove eche eneti tiuni minino, e stiebe, - disse il ~~Ullman~~
 peloso.

Quella rovescia che tiene uniti uomini e bestie e Mapio Mondo.

E on ichi ala rlipa? - domandò il Puliero.

Fa chiaro, - disse l'uomo selvatico guardando a Orientex - e io devo ritirarmi. Oh, amore amore! Ma attento all'indagine incombente, ti avviso.

Fece un gran salto e si allontanò dentro il boschetto lasciando grandi orme sul nevato. Voltandosi sorrideva. Era ormai l'alba color lattechiaro. *Saetta & sembrare sbalordito.*
~~Saetta sembrare sbalordito.~~

Che anima gentile, - pensò il Puliero.

Poi riprese il cammino. Vide uscire dalla finestra della Casa della Dottrina suor Gabriella ~~volante~~ diretta alla chiesa. Suonava la campana di messa prima e lei là si recava - cercando di non far vedere che l'aveva visto. *mentre rientrava*
~~mentre rientrava~~ dalla notte d'amore.

il Puliero

⁶ E con chi la parli?

111
18. COSA SI POTEVA VEDERE VOLANDO SOPRA IL PAVANO ANTICO IN CERTE SERE
DI FEBBRAIO

Chi si fosse con ali proprie recato volando sopra il Pavano Antico in quel febbraio avrebbe aguzzando lo sguardo potuto vedere nei sentieri e per le stradine fra i campi nevati un gruppo di maschere bestie suonanti e strepitanti guidate da uno che pareva una pianta con foglie, ^{al puli} ~~a cui~~ stavano dietro, lei bianca e lui ~~nero~~ vestito di nero, una sposa e uno sposo. Apparivano verso il crepuscolo e giravano fino alla notte.

Si aprivano le porte delle case quando arrivavano - e quello vestito da pianta ~~con foglie~~ faceva il gesto di ~~summenne~~ ^{sopli} gettare semi sulle ~~strate~~ dicendo: fagioli! piselli! carote! pomodori! patate! finocchi!

Poi dall'interno ^{le donne} portavano torte, vino e uova. Le maschere prendevano i doni, li mettevano in una gerla e andavano via ballando.

L'ultima sera di quel girare chi fosse stato volando avrebbe visto uscire da Pava una macchina ~~della polizia~~ ^{pupila} con dentro il brigadiere Defendi e l'appuntato Cartura; avrebbe visto, all'altezza di Lion ~~Paesetto~~ l'auto fermarsi, le tendine venire tirate e poco dopo essere riaperte. ~~Dentro l'auto~~ ^A avrebbe visto, al posto del brigadeire ~~e~~ e dell'appuntato, ~~due maschere bestie~~ un corvo nero e una gallinaccia bianca con ^{il} lungo becco ~~giallo~~ ^{rosa}, lasciavano l'auto e si dirigeno ^{verso} verso un boschetto di salici, ^{dove si} dove ~~si~~ ^{si} ~~sembravano~~ ^{sembravano} ~~sembravano~~ ^{sembravano} in etere.

Dopo un po' ~~quattro~~ ^{la} la masnada delle maschere passò per ~~la~~ ^{quella} là e i due nuovi si unirono al gruppo, ~~non senza suscitare sorpresa~~ ^{accogliendoli con un loro canto, accogliente}.

Chi saranno? - domandò sottovoce il Puliero (la sposa) alla travestita da sposo suor Gabriella.

Gente di fuori paese, - disse suor Gabriella.

Andavano per ^{le} campi e case sparse e dopo circa un'ora il corvo e la gallina ^{ne} si staccarono ~~dal gruppo~~ senza farsi notare. Suor Gabriella ~~però~~ ^{ne} li

teneva d'occhio e si alzò volando ~~un~~ ^{che forse un baccello con tutti i suoi} ~~aposo travestito~~ nell'aria della ~~notte~~ ^m - vide che i due circospetti entravano in macchina, tiravano le tendine e poco dopo le riaprivano rivelandosi per quello che erano.

^{che macaroni!} Dunque siamo indagati anche di Carnaval, - mormorò. - Che gnocchi! ^{cislicchi!}
Che mone! Mai che ne imbrocchino una, ghe sbicio!

Tornò volando alla masnada e riferì. Tutti risero sentendo chi erano il corvo e la gallina, ma furono anche un po' preoccupati. Poi tornarono a casa del Puliero a mangiare le torte ricevute e le uova.

19.

19. COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI SULLA MORTE DI BIANCA BIRON

Avvenne, poco tempo dopo, un fatto: un colpo di scena. Il brigadiere Deffendi - era mezza quaresima circa - fece irruzione nella casa del Puliero mentre tutti erano là riuniti a parlare.

Indagine, - disse entrando.

Era una sera di nebbia - nebbia sopra la neve ancora coprente il Pavano. Il brigadiere era rimasto ^{merleleato} ~~cappina~~ ^{a lungo} appostato nei pressi della casa, lungo il Fosso Scavo, insieme al fidato Cartura - poi gattoni aveva senza rumore salito le scale.

Orbene, - disse nel silenzio stupefatto - sappiate che da tempo vi osservo - e mai dal giorno fatale vi ho persi di vista.

Madama porca, - disse suor Gabriella.

Che bocca, - disse il brigadiere Deffendi.

In questa casa, - disse il Puliero - non si entra così.

Silenzio, - disse il brigadiere guardando il Puliero negli occhi. - So io tante cose - di lei e di tutti.

E' un ricatto? - disse il conte Chiarastella.

E l'assassinio? - disse il brigadiere Deffendi. - Signore e signori, se c'è un assassinato c'è anche l'assassino.

Ma non fra noi, - disse il Puliero.

Gli sono sulle ^{orme} ~~perle~~, - disse il brigadiere ~~raccontando~~. - ~~L'indagine~~
~~è un'amante fedele.~~ Lei signor Cristiano che scrive romanzi in segreto, lei farmacista di Casalserugo così antireligioso, lei suor Gabriella che va volando, lei signor Agostino ^{che le fa prona} ~~contadino~~ e lei Nani Majò bovaro, voi gemelli Cavaldoro ciclisti, lei Oreste il paracadutista che vede le cose dall'alto, lei signor maestro Baroni ~~albergo~~ che si lava i piedi e si fa la barba in classe, lei conte Chiarastella cacciatore e voi, tedesco ingatijoso, prigioniero inglese e

signor Grandeur - vi conosco ormai bene: sospettiamo di tutti. Solo
 don Ettore il Parco ^{per ora non è sospettato} è ~~al di sopra di ogni sospetto~~. Chi è quel
 senza testa che si aggira per il Pavano ^{lote} cercando? Cosa sapete di
 Elia la mendicante e di Narciso suo amante? E di quell' ^{piovane} ~~eremita~~
^{per l'ora eremita?}
 che ~~non~~ lasciò i Ronchi Palù circa settanta ottanta anni fa?
 E chi è realmente ~~questo così rinomato~~ Giovanni Oca? E poi, ^{ho} ho
~~qualcos'~~ altro da chiedere a qualcuno che so, - concluse il bri-
 gadiere fissando insistentemente Cristiano.

Ma quali elementi ha lei ~~per~~ per posare sospetti su questo innocuo
 e innocente gruppo di persone? - domandò il signor Bet.

Molti, molti elementi, - disse il brigadiere.

Faccio notare..., - disse il Puliero.

Proprio lei..., - disse il brigadiere. ~~Deffendi.~~

Proprio io, - disse il Puliero. - Ma crede che non ci siamo ac-
 corti che lei si traveste - da spazzacamino, da ^{lo so tutti} ~~gallinaccio~~, forse
 da altro? Così facendo stravolge il significato degli indizi. Ammet-
 tiamo pure che ci sia qua e là qualcosa di strano: ma lei è su
 una ^{Pelva} cattiva strada e non troverà niente.

Rare volte ^{di} un assassino sfugge, - disse il brigadiere, - E sta-
 volta è vicino alla trappola: due i senza testa, uno vivo e uno mor-
 to; certi i viaggi notturni, certi i colloqui. So io. Perché a una
 giovane sposa viene tagliata la testa? Che messaggio ha voluto la-
 sciare l'assassino? Niente sfugge all'indagine, ~~non para il più in-~~
~~solito delitto.~~ C'è un tribunale che attende tutti...

Ma ~~la~~ smetta di predicare, - disse il farmacista di Casalserugo. -
 Lei sta prendendo un granchio.

L'uomo senza testa, - disse suor Gabriella - è il ^{Pelu} ~~tedeschetto~~, che
~~si fa~~ E' qui dalla fine della Guerra Imperversante, lo sanno tutti.
 Voi lo sapevate appuntato? ~~Cattura?~~ - disse il brigadiere Deffendi.
 Signornò, - disse Cartura.

Era la nebbia così fitta che non si vedevano gli alberi del giardino - né il melo, né il fico, né il tiglio, pur così vicini coi rami alle finestre. Ma sul tiglio chi avesse potuto forare la coltre lattea avrebbe visto l'uomo selvaggio in ascolto, con gli occhi ^{illuminati} ~~ce-~~lesti ~~lucidi~~: ~~xxxxxx~~ perché, è ora di rivelarlo, era ^{a perdita di cuore} ~~perdutamente~~ innamorato di suor Gabriella e aspettava il momento che lei uscisse in volo / per cantarle il maggio del fino amore.

Cosa fa il ^{Pulieri} ~~tedeschetto~~ nel Pavano Antico? - ~~xxxxxx~~ domandò il brigadiere. Deffendi.

Cerca la testa ^{Andate} che ha perso, - disse il Puliero.

Tagliata ^{al taglio} come una polenta ~~xxxxxx~~ da un filo di ferro teso fra le vigne, - disse il signor Bet. ^{Ap.}

In quella si udì un ramo spezzarsi e subito un tonfo - corsero alla finestra ma non videro niente. Il brigadiere gridò:

Appuntato Cartura, correte: era là!

Appena quelli furono per le scale il Puliero disse:

Chi sarà stato sul ramo?

Suor Gabriella si affacciò - fece un breve volo sparendo nella nebbia: si udì una voce potente cantare:

^{Rimane} ~~Ordin~~ imi dascor li ~~xxxxxx~~ recuo
ese ono ^{avve una} roav reamo.

^{che canta da} E' l'uomo selvatico ^{Vinnamorato!} - disse Nani Majo, ~~le riconosco dalla voce.~~

Troppa nebbia, non si vede niente, - disse suor Gabriella rientrando.

Caro Cristiano, - disse il dottor Gennari - malgrado questi spiacevoli contrattamenti siamo ansiosi di conoscere il seguito delle avventure di Giovanni. ~~xxxxxx~~ ^{quando?}

^{De li, e Da} ~~Fra poco,~~ All'inizio della primavera, - disse il Puliero.

* Amor mi scade il cuore
se non avrò amore.

Ah, - disse il signor Bet - com'è bella la vita.

Soprattutto in bicicletta, - disse Cavaldoro Emanuele, ~~il nato prima~~

~~sempre con due multipli~~
E col cambio, - disse Cavaldoro Antonio, ~~il nato dopo~~.

^{color}
Ma meglio di tutto è scorreggiare calando col paracadute, - disse Oreste.

Di chi sarà innamorato l'uomo selvaggio? - disse suor Gabriella.

~~Anima la Di di qualcuno col cuore pentite / di un'inimmaginabile~~
~~E' la primavera che fa svegliare l'amore,~~ - disse il conte Chiarastella.

Poiché era tardi, e la nebbia era sempre più fitta, si salutarono e tornarono a casa. Non si vedeva quasi niente, era come camminare nel latte.

Venne finalmente la primavera - i campi erano verdi, il frumento alto, i peschi, i susini, i ciliegi e tutti gli alberi da frutto apparvero costellati di gemme - i merli neri saltellavano cercando insetti, compivano brevi voli raso terra - apparivano gli animali da poco nati, selvatici e no, inorgogliiti dal sole: c'era in giro qualche cacciatore ~~occhiobiscitante~~.

Al mattino il Puliero portava i fiori recisi in piazza dei Frutti e gli ortaggi in piazza delle Erbe, dai venditori - Rosalinda lo vedeva dall'alto e gli occhi si incontravano. Fu alla sera di uno di quei giorni di luce rinnovata e nubi battagliere con temporali improvvisi che gli amici si raccolsero per ascoltare la terza e ultima parte delle avventure di Giovanni.

~~sembrò la riproduzione~~ disse il Puliero ~~perché stasera si svelerà~~ il mistero del monon. ~~ella si vedeva di ritorno~~ Sono curiosa ma anche mi dispiace che la storia finisca, - disse suor Gabriella. ~~ma poi perché il mistero dà sapore alla vita.~~ Resta sempre il mistero di Bianca Riron, - disse il conte Chiarastella. E il mistero dei misteri, il mistero di Dio, - disse don Ettore il

Parco.

I love the mysteries of the Pavana Antico, - disse il prigioniero inglese.

Il faut reconnaître, - disse Grandeur - que le Pavana Antico est un territoire mystérieux et phantastique - comme le petit Chinon ^{pour l'antiquité} ~~pour l'antiquité et la vancie pour den quichote.~~ ^{es s'ajoutent} E Cipada per Baldus, - disse il signor Bet.

Pava e il Pavano sono sposo e sposa per noi ciclisti, - disse Caval-doro Emanuele, il nato prima.

Sposi e amanti, - disse Cavaldoro Emanuele, il nato dopo.

In quella si udì mugrire forte, teneramente.

Anche la Vacca Mora dev'essere innamorata, - disse Nani Majo. 

Comincio a leggere, - disse il Puliero.

21. TERZA PARTE DELLE AVVENTURE DI GIOVANNI OCA

Ritorno in Pava pavante e descrizione della piazza dei Frutti con
l'albero delle Verdi Foglie

Pava risorgeva dopo i disastri della Guerra Imperversante e i cittadini, rientrati dalla campagna, si scoprivano mutati. Avevano imparato dalle bestie, dalle piante e dai contadini i fatti della natura e parole mai prima conosciute.

Anche Maria la Bella, Celeste lo sposo e Giovanni ritornarono alla loro casetta sui tetti, ~~guardante la piazza dei Frutti~~. Giovanni si fece nuovi amici e sempre più conosceva il mondo, le vie e le viuzze di Pava, i viali alberati e le riviere.

In quei tempi Pava fu attraversata da piccoli venti sommovitori - la primavera fu verde intensa - i fiori più colorati che mai. Le brezze entravano nella cucina, facevano tintinnare le pentole e apportavano profumi particolari che si ficcavano nei mangiarini di cui Maria la Bella, era cuccinatrice. Aveva messo fiori dovunque, soprattutto rose, e piante come basilico, salvia, rosmarino e timo - sicché la casa era odorosa, piena di musiche d'arpa ^{notte} e viola pomposa. ^{C'era}

Davanti si stendeva la piazza ^{di qua} al cui centro sorge l'albero delle Verdi Foglie. Sotto quell'albero molte persone venivano a trascorrere il tempo parlando e discutendo: e là si recava spesso Giovanni anche per sentire, casomai, notizie del sempre cercato ma ancora non trovato momòn.

o *Christine*

Il Palo delle Rondini

Girando in bicicletta ~~alla scoperta del mondo~~ ^{sera} un giorno di maggio di quella rinnovante primavera Giovanni giunse al margine della città, oltre le mura - ~~la~~ dove sorge la periferia. Intorno a un palo alto di legno (reggeva i fili della luce sui quali ~~passavano~~ ^{stavano} fitte le rondini) vide un gruppo di ragazze e ragazzi così allegri e bene accoglienti che si fermò a domandare.

Erano Franco Benvegnù, Giorgio Sanco, Toni Tonetti, capitano Miro, Garbìn, Seghenè, Martin Pittoretto e i gemelli Gvaldoro. Le ragazze erano *Christine* Giostrina, Rosa, Maria, Mirella, Lucia, Silvia, Erminia e Rosalinda - erano le appena sbocciate ragazze.
Che posto è?
~~XXXXXXXXXX~~ - chiese Giovanni.

Il Palo delle Rondini, - disse Franco Benvegnù.

Sei ciclista? A-domandò Giorgio Sanco.

Un po' - disse Giovanni.

Hai fatto i passi? - domandò Toni Tonetti.

Quali passi? - domandò Giovanni.

Delle alte montagne, - disse Toni Tonetti.

Quelli no, - disse Giovanni.

Noi li abbiamo fatti tutti, - disse capitan Miro.

Siamo ciclisti ^{invincibili} ~~prodigiosi~~, - dissero quasi insieme i gemelli Cavaldoro.

Sai nuotare? - domandò Franco Benvegnù.

Un po', - disse Giovanni.

Noi siamo specialisti a rana, a cagnetto, a crol, a morto, a farfalla e sotto acqua, - disse Franco Benvegnù.

Ma siete specialisti in tutto! - esclamò Giovanni.

Durante questa esclamazione incontrò gli occhi di Giostrina - e vi si perse.

Erano veramente special^{isti}ti quelli del Palo delle Rondini - nuotatori ~~sopraffini~~ del Bachibach fiume verde, ~~Bevibile~~, bevibile, pescipesco-
so - andavano per le golene a prendere il sole e lungo i meandri om-
brosi ~~di pioppi e vigneti~~ a tuffarsi a pigna e ad angelo/dagli argini
verso ~~l'ombra~~ dell'acqua fresca e intimoritrice.

Le appena sbocciate ragazze venivano al Palo delle Rondini più che
altro per ~~parlare~~, farsi vedere e ascoltare i racconti delle imprese -
~~dei passi e dei tuffi~~ - e per innamorarsi; - e i ragazzi compivano
le imprese soprattutto per ~~avere la gloria nel raccontarle~~ ^{e loro}. Le appena
sbocciate ragazze erano un po' come per i poeti le Muse.

Io, - disse capitan Miro - un giorno andrò a fare il giro del mondo
per mare.

Enorme, il ueto fiume

Noi invece, - disse il ~~primo~~ dei gemelli Cavaldoro ✓ - il giro del mon-
do lo faremo in bicicletta.

Io lo voglio fare a piedi e in autostop, - disse Toni Tonetti.

seguendo l'equatore,
Io ~~andrò a vedere le isole sperdute dell'Oceano Pacifico dove ci sono~~
~~ancora i selvaggi tagliatori di teste~~, - ~~disse~~ Garbìn.

in
Io invece farò il giro del mondo per la Russia e ~~con la~~ Transiberiana.
attraverso le nevi
✓ disse Seghenè.

Il giro del mondo che farò io sarà da ^{lolo a lolo} ~~Nord a Sud e da Sud a Nord~~ passando per i poli, - disse ^{kyleni} Martin Pittoretto.

To lo vopri ~~fidare su di infiere i legami~~, - disse Martin Pittoretto.

Siete fissati col giro del mondo, ~~voi~~, - disse Giovanni.

E tu no?

Tu ne? - disse Franco Benvegnù.

No certo

~~Prima devo trovare~~ il momò, - disse Giovanni.

Girando il mondo è più facile che lo trovi, - disse capitano Niro, -

a Poi sì che ne avrai ~~di storie~~ da raccontare.

Molti raccontano storie che sono solo fandonie, - disse Giovanni.

Perché pochi hanno veramente visto quello che raccontano, - disse Toni Tonetti.

Soprattutto quando ^{d'uno} "l'ho visto coi miei occhi" non bisogna fidarsi, - disse Seghe.

Come si fa a distinguere? ~~le vere storie dalle fandonie?~~ - disse Giovanni.

Prima o poi si viene a sapere, - disse Franco Benvegnù.

~~Prima o poi si viene a sapere, - disse Franco Benvegnù.~~
~~Ripende anche da come si racconta, - disse capitano Niro.~~

Una di cui ci si può fidare è la signora Flora, - disse Giovanni. - Abita davanti a dove abito io. Lei sa veramente raccontare.

Perché non andiamox a trovarla? - disse Giostrina.

Giovanni allora la vide bene: il corpo fatto a pennello, la pelle di velluto, gli occhi che lo guardavano.

Andiamo, - disse tremando d'amore.

Tutti furono d'accordo e in bicicletta partirono. Come batteva il cuore a Giovanni!

I racconti della signora Flora

La signora Flora abitava in piazza dei Frutti, al piano rialzato, proprio davanti all'albero delle Verdi Foglie. La trovarono affacciata al balcone, invitta e indomita, la sempre narrante. Era grossa ma non grassa, un tempo grande amatrice - ma ora sposata fedele col geometra ^{Bonin} Pinton - bionda, coi petti sul davanzale, appoggiata sui gomiti, ridente, osservante. ^{Parlare con tutti, eccitare, n'andava tutto.} Appena li vide disse:

Ai miei tempi, quando ero bambina, avevo le trecce. La campagna era percorsa dalla lumaca Imèga che segnava ^{a suo modo,} il tempo. C'erano molti uragani. Cadevano molti più fulmini e saette. Passavano per di qua ^{che non offidi' adesso} le mandre di cavalli selvaggi.

Che peccato che noi non vediamo più niente, - disse Giostrina.

Le donne venivano rapite dai briganti che le portavano nelle caverne ma le rispettavano - solo raramente qualche cavaliere le liberava. C'erano terremoti e saccheggi. ^{Le invasioni non n'femmarono mai.}

La Guerra Imperversante è niente in confronto, - disse Giovanni.

Ai miei tempi, - disse la signora Flora - c'erano bestie parlanti e fatti magici. Sapete che una volta una fata qui nel Pavano si è così innamorata di un giovane ^{immortale} che ha lasciato il Magico Mondo per vivere col suo amore e avere un bambino?

Esiste veramente il Magico Mondo? - domandò Giostrina.

Esiste, e molto vicino a noi, - disse la signora Flora - ~~ma non è facile vederlo.~~

In quella udirono una canèa:

Arriva la mamma dei cani, - disse la signora Flora.

In fondo alla piazza, provenendo da Oriente, comparve una donna piccola e larga, appena all'inizio del diventare vecchia. Aveva le ^{e le gambe in calze rosse marron} gambe storte - con lei venivano sette cani, grassi, lenti, dondolanti, con gli occhi buoni e ~~ambolanti, sedolanti, molto domestici.~~

^{stati}
^{l'aspetto.}

~~Quante bisce rane e biscaorbole oggi per la campagna pavante, - disse.~~
Beutimato.

E' tanto che non passava, - disse la signora Flora. - Chissà quante gliene sono capitate e quante ne ha da raccontare.

Un sacco e una sporta, - disse la mamma dei cani. - Queste povere bestie sono insaziabili e bisogna raccontargliene continuamente.

Però - disse la signora Flora - gli uomini sono più adatti per ascoltare.

Non sempre, - disse la mamma dei cani. - Qualche volta, quando c'è la luna, mi metto in mezzo alla Pavante Foresta e le bestie vengono intorno. La sapete questa, la sapete quella - dicono. Raccontò le storie degli uomini. Per esempio quella del Paradiso Terrestre, dell'albero del bene e del male, e dell'albero della vita...

Esiste veramente? - domandò Giovanni.

Come ho,
~~E' il vero monon~~, - disse la mamma dei cani. - Poi racconto la storia di Noè e dell'arca - perché loro ^{bestie} non sanno di essere sopravvissute al diluvio. E neanche immaginano che ^{era} proprio nel Pavano ^{qui,} Antico, ~~era il Paradiso Terrestre. Di notte~~ Non si sente volare una mosca. Piano piano le bestie finiranno per impararle le nostre storie, ma bisogna raccontare, raccontare continuamente, ^{le bestie} perché sono testone *e hanno poca memoria per i racconti.*

Thambe
 Com'è bella la vita, - disse la signora Flora. - Se ne sente una al giorno e così siamo più contenti e la gente ha voglia di fare all'amore. Ah, come mi piace l'amore. E le poesie d'amore - quante ne ricevevo! *Tutti facevano poesie d'amore, ai miei tempi.*

Adesso, - disse la mamma dei cani - sto andando sui colli a trovare l'eremita del Venda. ^{route} ~~fonte~~ ^{fonte} qui sì che ne sa di storie!

Di notte ci si vede poco nei boschi, - disse Giovanni.

Così co
~~Se~~ bene il sentiero, - disse la mamma dei cani. - ~~A~~ ^{Ma} piace andare di notte.

Si rimise lentamente in cammino verso Occidente seguita dai cani.
La luna era illuminantissima.

Cari ragazzi, - disse la signora Flora - Spero che veniate spesso perché ne ho tante da raccontare. Ma voglio sentire anche le vostre avventure, così capisco cosa sta succedendo nel mondo e mi rallegro. Buona notte, adesso ho sonno e vado a dormire.

Si ritirò e chiuse la finestra. I ragazzi tornarono alle case commentando - Giovanni pensò: Anche ^{i racconti delle} ~~ascoltare~~ la signora Flora ^{sono} ~~è~~ monon.

Quell'albero in piazza dei frutti nella realtà non c'è, - disse don Ettore il Parco. - ^{più delle loro invenzioni.} L'avevo notato fin dal primo capitolo. Nane Oca e Pelso.

Chi legge o ascolta un romanzo, - disse il signor Bet - deve stare al gioco.

Bisogna stare coi piedi per terra, - disse don Ettore il Parco - essere realisti e non creare illusioni. Altrimenti farete la fine di don Chisciotte e di tutti quegli utopisti rovinamondo.

Sono d'accordo, - disse il Puliero - ma chi potrà credere che le storie di Nane Oca abbiano peso? Stanno nella fantasia, come quelle dei cavalieri erranti.

Ja, - disse il tedesco ingatijoso - nur im Phantasie.

Bravo mona, - disse don Ettore il Parco - proprio voi, i tedeschi, che per seguire la fantasia vi siete tante volte sfracellati.

Secondo me, - disse il signor Bet - si sfracella solo chi crede che la fantasia sia la realtà.

Quell'albero dei racconti, o delle Verdi Foglie, è un'invenzione delicata e profonda, - disse il conte Chiarastella.

cinghiali - mai si erano inoltrati così profondamente. Attraversarono rii limpidi, guizzanti di pesci e saltellanti di rane, violeti, roseti selvatici, costellazioni di ciclamini: improvvisamente videro una ^{piov.} bella signora.

Ragazzi ~~curiosi~~, - disse - dove andate?

Era sorta fra l'erba ^{ce} vestita di rosa. fucsia trasparente. Sotto si vedeva il corpo. ~~nudo~~. Aveva gli occhi verde smeraldo, la bocca ridente, i capelli lunghi color oro.

Stiamo cercando lo Scarbonasso serpente, - disse Franco Benvegnù.

Per la Pavante Foresta è facile perdersi, - disse la signora.

Proseguendo proseguendo dove si arriva? - domandò Giostrina.

In ^{un altro} ~~capo~~ al mondo, - disse la signora.

E' lontano? - domandò Giostrina.

Meno di quello che si crede, - disse la signora.

Erano incantati dall'aspetto e dalla voce - e non si accorsero di vederla sparire. Che fosse Mogana la fata loro non potevano ^{immaginare -} ~~avere~~, e neanche Giovanni, ~~per magia benché la conoscesse.~~ ^{perché lei per magia volle così.}

Ripresero il cammino. Videro l'anguro dalla pelle verde che immobilizza chi lo guarda - videro le tracce argentee della lumaca Imèga. Udivano ogni tanto sfrascare - ma niente Scarbonasso serpente. Finalmente videro diradarsi gli alberi - apparve una campagna ben coltivata con un bel paesetto nel mezzo.

Che paradiso! - disse Giostrina.

E' i Ronchi Palù, - disse Giovanni. - Adesso incontriamo i miei amici.

Sorsero improvvisamente dal grano Gianni Schinche, Piri, Gallinaro, Gallinaretto, Cicìla, Mato Ampadina, Mario Ligaùro, i Zaghetti, Andreina Tetine e Viviana Pinciare - le due bande riunite.

E' tornato Nane Oca, - disse Gianni Schinche.

Come mai ti chiamano così? - disse Giostrina.

Questi sono i miei amici del Palo delle Rondini, - disse Giovanni.

Andiamo a rubare i frutti nel brolo del Parco, - disse Gianni Schinche.

Ben presto furono sugli alberi di quel lussureggiante frutteto - ben nascosti fra il fogliame.

I frutti sono buoni anche garbini, - disse Andreina Tetine.

E ~~sono anche~~ ^{anche} più buoni ~~perché~~ ^{se} rubati, - disse Cicila.

C'è gusto e divertimento, - disse Viviana Pinciare.

Questo è il brolo più bello che ci sia, - disse Giovanni.

E' il paradiso dei frutti, - disse Giostrina.

Mangiavano lentamente godendosi la dolcezza e l'acerbità. Gli uccelli stavano accanto a loro sui rami, senza paura, spostandosi con brevi voli.

- disse Giovanni -

A Pava, in piazza dei Frutti, c'è un albero chiamato delle Verdi Foglie dove viene gente a chiacchierare e a raccontare. ~~quello che~~
~~sa, disse Giovanni.~~

Una volta veniamo a sentire anche noi, - disse Gianni Schinche.

Il sole ^h ~~e~~ dirigeva la pancia ~~ovvero~~ ^{ballotta} verso il bordo occidentale della luce - calava la sera. Franco Benvegnù disse:

Bisogna andare perché viene scuro e lo Scarbonasso serpente si rintana.

Scesero da quegli alberi generosi, attenti a non farsi scorgere. Giunsero al margine della selva.

Presto veniamo in Pava, - disse Gianni Schinche.

~~All'albero delle Rondini disse Giovanni.~~

All'albero delle Verdi Foglie, - disse Giovanni.

Ormai dentro il bosco faceva ^{sera} ~~sarà~~. Camminavano da un po' di tempo quando udirono ~~in alto~~ sfrascare. Guardarono in su - improvvisamente -

te Giovanni lo vide. Stava su un frassino, era nudo e peloso, aveva gli occhi celesti ed era ridente.

Che sia un selvaggio? - disse Giostrina.

Lo conosco, è buono, - disse Giovanni.

Allora l'essere peloso parlò.

Seco tedàan docàncer? - disse.

Ol sonàsboscar tepènsen, - rispose Giovanni.

E' tegènsfug, - disse l'uomo selvaggio.

Meco li monno? - disse Giovanni.

Meco remol'a, - disse l'uomo selvaggio.

Che lingua parlate? - domandò Giostrina.

Segreta, - disse Giovanni.

L'uomo selvaggio intanto si era messo a cantare in quella lingua. Poi fece segno di seguirli. ^{sub. dicto} Passava di albero in albero.

Sembra che canti da innamorato, - disse Giostrina.

Era buio ormai nella selva. Seguendo il canto arrivarono al punto da cui erano partiti al mattino - dove era apparso lo scarbonasso serpente.

Ragazzi, - disse improvvisamente l'uomo selvaggio fermandosi sul ramo di una quercia e parlando in lingua diritta - l'unica cosa vera che c'è al mondo è l'amore - ma tutti fanno di tutto per negarlo. Seguite sempre e solo l'amore, che dà gioia e qualche volta dolore. ^{fine} Giovanni, ^e presto troverai quello che cerchi. Arrivederci.

Allora sai anche la lingua diritta! - gridò Giovanni.

Ma lui, camminando sugli alberi, già si rintanava nella selva. Per un bel po' lo udirono cantare in lingua rovescia.

Come fa cantare bene l'amore, - disse Giostrina.

Cosa andate cercando?
Lo scarbonasso serpente.
E' spupente.
Come il monno!
Come l'amore.

Quante chiacchiere, - disse il Barbalache - e intanto lo scarbo-
nasso serpente non l'abbiamo rivisto.

Che Magico Mondo è il Pavano Antico, - disse il conte Chiarastella.
Noi sappiamo di chi è innamorato l'uomo selvaggio, - disse don
Ettore il Parco. - Sappiamo bene, vero suor Gabriella?

Io mi sto innamorando di Giostina, - disse Oreste il paracadutista.
^{Ami,} I love that ^{Colby} ~~Megana~~, - disse il prigioniero inglese.

Und Ich diese Reana, - disse il tedesco ingatijoso.

Et moi ~~de~~ l'amour, - disse Grandeur.

Adesso viene, il momento dell'amore, - disse il Puliero.

Dio allargò ancor più il grande orecchio per meglio udire il ca-
pitolo prossimoviente: perchè, essendo che è amore e curioso d'a-
more ama chi ama, e ^{diamore} soprattutto i giovanetti e le giovanette quando
sono splendenti ^{l'innamorata} nel primo fiore.

conosce
Giovanni ~~amava~~ il primo amore

Giostrina era il soprannome - il vero nome era segreto. Quando arrivava in bicicletta - oh, quelle ginocchia! - l'aria pareva a Giovanni ^{diventare vibrante} ~~riempirsi di contentezza~~: come per gli uccelli al mattino la luce.

Alberi, animali, cielo, stelle - tutto prendeva fervore quando gli occhi la vedevano. Era cotto d'amore, Giovanni - come tutti i ragazzi del Palo delle Rondini.

Piaceva a Giostrina apparire fuggente, come la cerva - ma non ritrosia: aveva il corpo gentile e i seni appena formati, i capelli castani e le guance come petali di rosa: le caviglie erano sottili e le ginocchia facevano incantare: era innamorata di tutti, ma più di tutti le piaceva Giovanni.

Era l'amore segreto a loro stessi, come ogni vero amore all'inizio: c'erano arrossimenti, trasalimenti. Con tutti i ragazzi Giostrina scherzava, con Giovanni aveva timore, pudore - e così Nane Oca con lei.

O amore accovacciato nelle rose - adesso si vedrà come ti sveli.

Un giorno di giugno ondulato dal vento Giovanni andava in bicicletta al margine della selva selvante lungo il fiume pescipescoso. Le quaglie saltavano di qua e di là, e i ramarri, e le lucertole. Che ombre incantate! Che luce intenerita! Un bel momento Giovanni udì Giostrina cantare. Frenò, scese dalla bicicletta e a piedi si avviò verso la voce.

C'erano per terra le fragole rosse occhieggianti - e le foglie dei gelsi e degli olmi stormendo sui rami coprivano il fruscio dei passi: sicchè Giovanni arrivò non udito dove Giostrina e le amiche Silvia e Rosa stavano ~~XXXX~~ a prendere il sole. Come batteva il cuore a Giovanni! Era preso da amore così fortemente che non si accorse di una buca birbante: vi inciampò e finì a muso avanti dentro un rovetto sfracando.

Le ragazze scapparono via - Nane Oca cercò d' tirarsi fuori, ma più si muoveva più era punto dagli spini cava-sangue: fino a quando si sentì aiutato.

Era lei, Giostrina, tornata indietro: lo tirò fuori e si guardò ~~XXXX~~ vano. Lei disse:

Hai sangue in viso. Perché spiavi?

Ho sentito che cantavi, - disse Giovanni.

Erano vicini vicini. Lei gli toccò la fronte e le guance, ~~accanto~~ ^{accanto} agli strisci delle spine. Giovanni si trovò con la bocca vicino alla bocca di lei: ma aveva la timidezza.

^{Giostrina} Fu lei la prima a sfiorarlo con le labbra - voleva togliere il sangue. Lui disse:

Ti amo.

Si baciaron tremando.

Immobile era l'aria ma sul punto di frangersi - ogni ombra e luce aspettavano senza trascorrere. Il battere dei cuori era dominante. Giovanni, per la prima volta, sentì il vero amore.

Fu allora - mentre il flusso dei pensieri era quieto - che salì a Giovanni alla mente la parola che fin dalla nascita l'accompagnava: momòn.

Ma presto anche quel nome ritornante fu assorbito dalla dolcezza dei baci lungo il fiume Bachinto, al ^{marginale} ~~berdo~~ della selva fatata e bizzarra.

E' sublime, - disse il signor Bet. - Mai primo amore fu così descritto fin dai tempi della Vita Nova.

Erano tutt' in silenzio - il racconto continuava a vivere dentro di loro come una persona.

Improvvisamente si udì ^{un ramo rompere} ~~sfrascare~~ ^{figlio} sul platano in giardino, e un tonfo di corpo caduto. Il Puliero - incantato anche lui dall'incantamen-

to generato dal racconto - tornò in sè e disse:

Ora viene la notte magica.

Racconti notturni*Notte magica*

una di quelle notti d'estate
 Era ~~quella notte d'estate~~ in cui il Magico Mondo a chi ha ^{l'}occhio
 adattato ~~a vederlo~~ si svela. Mogana, Reana e altre fate volavano su Pa-
 va non viste, ~~curiose uscite dalla selva.~~ *Chiusi i vetri in liquore rosso.* I ragazzi e le ragazze
 del Palo delle Rondini erano venuti a trovare Giovanni e stavano ~~se-~~
^{arresi all' sotto l'}
~~duti~~ a discorrere ~~intorno all'~~albero delle Verdi Foglie. Sotto il
 brillio delle stelle il tempo era quieto. Quand'ecco si udì un abbai-
 o e comparve la mamma dei cani.

L'ho visto, - disse. ~~vicinando pian piano.~~ - Me ne ha raccontate un
 sacco e una sporta. E' diventato mago.

Chi? - domandò Giovanni.

Il romito ~~del Verde~~, - disse la mamma dei cani. - Ha detto che il
 vero momon esiste, che è più vicino di quello che si crede, che su
 tutti gli ~~innamorati~~ ^{amanti} incombe un pericolo mortale ma che nessun de-
 litto rimane impunito.

Quanti misteri, - disse Toni Tonetti.

Come fa l'eremita a saperli? - ^{capitola il suo nome.} domandò ~~il Barbalache.~~

Ha gli uccelli che gli raccontano tutto, - disse la mamma dei cani. -
~~E ne parla volando in liquore rosso.~~

La signora Flora si affacciò al balcone appoggiandosi sulle brac-
 cia carnose. ~~Era vestita di verde.~~ Improvvisamente cominciò a cantare:

O gente del Magico Mondo

che andate stanotte volando...

malgrado non vi vedendo

so che ci state ascoltando.

*Tanderechi le le le
 lei lei lei lei lei
 Tanderechi le le le*

~~Che bella voce, cara signora Flora,~~ disse la mamma dei cani.
~~Ho visto l'imbarco di chi guardato, - disse Giovanni.~~
 Sembra di essere veramente nel Magico Mondo, - disse Giovanni.

Intanto Mogana, Reana e le altre si erano posate sui rami dell'al-
 bero delle Verdi Foglie. Con loro era arrivato anche il Salbégio. Ascol-

tavano i discorsi umani e se la ridevano.

Nivangiò as ~~al~~ ¹quel eche cedi, - disse Mogàna.

Ah gnosobi idi toia ²rep revatro ili monmo, - disse Reana.

Raaù ast dodanguar e se ³for as eche ici mosia, - disse Mogàna.

Maria la Bella infatti era venuta alla finestra - un po' tremava - come se quella che era stata una volta fosse sul punto di riemergere.

Ragazzi, - disse la mamma dei cani - ricordatevi che ci sono molte cose che ~~sixxax~~ non si vedono, ma esistono.

Come si fa a dire che esistono se non si vedono? - domandò Giovanni.

Per tutti di te
Sono misteri, - disse la mamma dei cani.

Il momòn è mistero? - domandò Giovanni.

Mistero puto, - disse la mamma dei cani.

Ma è anche da mangiare? - domandò Giovanni.

Come faccio a saperlo, se è un mistero? - disse la mamma dei cani.

Le fate ridevano ~~per le domande di Giovanni~~ - e il riso si ripercuoteva nelle persone e le rendeva allegre. La signora Flora riprese a cantare:

O notte allegra e fatata,
vasta, tremante, stellata...

*Tremante - Tremante
le le le le ...*

In quel momento si udì un passettio. Avanzava un gallo color del

¹ Giovanni non sa quello che dice.

² Ha bisogno di aiuto per trovare il momòn.

³ Aura sta guardando e forse sa che ci siamo.

bronzo, di media grandezza, con gli occhi elettrici e le penne flessuose. Si avviò verso l'albero delle Verdi Foglie e con un balzo salì su un ramo proprio nel cuore della pianta. Nel buio i bargigli sembravano rubini infuocati.

Si sapeva che c'era, - disse Franco Benvegnù - ^{lo si sapeva allora} ma nessuno l'aveva mai visto.

~~In quel momento~~ Si udì il suono dell'arpa e Maria la Bella cantò:

Girando in tondo
accanto alle fonti
nel Magico Mondo...

*l'armonia, l'armonia,
le lei lei lei*

Che bella voce da fata ha la tua mamma, - disse Giostrina.

Assomiglia un po' alla tua, - disse Giovanni.

La rugiada ^{la rugiada} era calata su Pavarì tetti luccicavano, le pietre della piazza erano umide, ~~Erano tutti~~ stava arrivando il sonno.

Si è fatto tardi e devo andare, - disse la mamma dei cani incamminandosi verso Oriente. - Che notte!

^{Noni peti, io nono niente più, - d. le J. H.}
La signora Flora salutò e chiuse la finestra. I ragazzi si diressero verso le case. Le fate, sorprese dall'ora, si levarono in volo verso la Pavante Selva ^{felice} insieme al Salbégo. Sull'albero delle Verdi Foglie rimase il gallo, che disse:

Ecce zaraz stique nimiuo, asi zigazra asi ndigra. Nodocre id redeve e non nodove ntenie. Norlapa norlapa e nofan loso recchiechia. Ndoqua iop nofan, nofan presem lepa. Cheper noransa tinuve len ndomo? E ol remoa nosan temenrave? saco ias? E tarime eche nu zozza nouma - chean ese rep tame gliofi id nau tafa - vitro li monmo? *

NOTE

- * Che razza questi uomini, sia ragazzi sia grandi. Credono di vedere e non vedono niente. Parlano parlano e fanno solo chiacchiere. Quando poi fanno, fanno sempre male. Perché saranno venuti al mondo? E l'amore sanno veramente cosa sia? E merita che un ragazzo umano - anche se per metà figlio di una fata - trovi il momin?

Me allora del tifo delle cose di pari le Telle in aff. del tipo di d'ine:
 frontiera d'un bello, per sempre vegetivo!

Il bello

Restò ancora un poco a borbottare - fino a quando albeggiò. Allora
 a piccoli voli tornò da dove era venuto.

Cosa perde chi non crede alle fate! - disse suor Gabriella.

Eresiarchi, - disse don Ettore il Parco. - Quanta nostalgia per
 cose che non si vedono più!

Come devono essere belle le fate, - disse il dottor Gennari. - Quan-
 to mi piacerebbe incontrarle!

Io qualche volta le sente come se fossero vicine, - disse il signor
 Bet.

Dobbiamo avere più fede, - disse suor Gabriella.

Adesso vengono dai frammenti, - disse il Puliero. - Dovete integra-
 re con l'immaginazione.

Restò ancora per un po' a borbottare - fino a quando albeggiò. Allora a piccoli voli tornò

Alloca a piccoli voli tornò

re con l'immaginazione.

Adesso vengono dei framenti, - disse il tufo. - Dovete intesa-

Bobolone avere più forte, - disse suor Gabriella.

Per.

to qualche volta le sente come se fossero vicine, - disse il signor

ed mi piacerebbe incontrarle!

Come devono essere belle le fate, - disse il dottor Gennari. - Com-

cosa che non si vedono più!

Erastich, - disse non Fittore il parco. - Questa nostra

Cosa perde chi non crede alle fate! - disse suor Gabriella.

a piccoli voli tornò da dove era venuto.

Restò ancora un poco a borbottare - fino a quando albeggiò. Allora

no

Frammento della gigantessa dei colli

...

Dopo molto pedalare in salita i ragazzi del Palo delle Rondini
 con Giovanni e il barbiere
~~si misero~~ cominciarono a vedere la testa enorme. La gigantessa dor-
 miva distesa nell'erba, saltellata dagli uccellini. Il fruscio del-
 le ruote la svegliò.

Quanti nanetti, - disse.

Non siamo nanetti, - disse Giorgio Sanco.

Sei nata così o sei diventata? - domandò Giovanni.

Una volta noi giganti eravamo popoli, - disse la gigantessa.

Sei buona o cattiva? - domandò capitano Miro.

Buonissima, - disse la gigantessa.

Dai rami dondolavano i frutti, soprattutto pesche e susine.

Avete fame? - domandò la gigantessa.

Tanta, - dissero tutti.

Vi do il ~~momò~~ momò, - disse la gigantessa.

Si mise a sedere e con le mani se li ~~mise~~ vicini. Tirò fuori le pop-
 pe e le fece dondolare, ~~senza affoggiare~~ colpendoli, senza far male,
 nel viso e nel collo.

Prendete ~~il~~ latte, - disse. - Ce n'è ^{tanto.} ~~tanto~~ per tutti? Ah, che momò
~~il~~ latte di me.

Non è momò, è ~~solo~~ latte, - disse Giovanni.

...

...

Dopo molto parlare in salita i canoni del Palo delle Pannini
e della signora.

Non si può continuare a vedere la signora delle Pannini
nella stanza della signora, nella stanza della signora.

La stanza della signora.

Canzone della signora, - disse.

Non si può parlare, - disse la signora.

Sei stata così o sei diventata? - domanda Giovanni.

Una volta del gigante eravamo popoli, - disse la signora.

Sei buona o cattiva? - domanda Giovanni.

Rispondo, - disse la signora.

Di tutti non parlavo i tuoi, soprattutto perché c'era.

Avete fatto? - domanda la signora.

Tanto, - disse tutti.

Vi ho di nuovo parlato, - disse la signora.

Si dice a sedere e con le mani se li dice volenti. Ti ho fatto le pop-

pe e la voce, volente, senza fare male.

Nel viso e nel collo.

Prendete il latte, - disse. - Ce n'è tanto per tutti, che non

fa latte di no.

Non è vero, è vero latte, - disse Giovanni.

...

Le fr. ex eff. lin. de m. uchi-ux pal. p. bl. uchi. litt., le fr. uchi-ux uchi-ux, uchi-ux
 uchi-ux. uchi-ux uchi-ux. uchi-ux uchi-ux uchi-ux. Av. le l. uchi-ux,
 i d. uchi-ux, i d. uchi-ux, i d. uchi-ux, i d. uchi-ux uchi-ux uchi-ux.

...

Era seduto nella foresta - ma non era notte.

I ragnanzi del Pulo delle Rondini tornavano senza perdersi.

Per questo coraggioso Segno disse:

Io non ho paura di nessuno. Da quando ne faccio parte di Stella.

Era la frase appena finita di risuonare che si udì un galoppo. Gli

uccelli si ritirarono - le foglie non fruscavano più.

Comparve un cavallo nero fumante su cui correva un uomo partito

dagli occhi rossi, notturni. Aveva la labbra carnosa, i denti come col-

telli, il cappello largo e il fucile a tromba speso alla schiena.

Chi era chi? - domandò.

Law voce era tutto suono.

Chi era? - domandò tremante Segno.

Il brigante Sergio di Stella, - disse il cavaliere nella voce di

trono.

En allora che gli uccelli ripresero a cantare orfandamente.

Ma non volle che più di cento anni - disse l'anco Segno.

Nono Stella? - disse il brigante. - Ascoltate, per favore, ne

ha fatto parte di me? No, le mie, prof, solati ho sentito e

sonnato: solo al re posso risposto.

Nono è più in te, - disse Toni Pirelli.

Cio sempre, - disse Sergio di Stella.

Tutti i briganti sono stati ammazzati, - disse l'anco Pirelli.

E con questo? - disse Sergio di Stella.

Io sai che prima o poi il brigante Pirelli ti catturerà - disse

Cavaliere Emanuele, la nato prima.

Quello non trova neanche l'uccello nelle sue braccia, - disse Sergio

di Stella impazzendo i denti.

E' bello fare i briganti? - domandò Garbìn.

Cosa vuol dire bello? - disse Stella.

Hai mai sentito nominare il ~~Momòn~~? - domandò Giovanni.

E' la sangue il vero momòn, - disse Peggio di Stella.

Com'era baffuto e barbuto il brigante, cavalcavallante ~~e~~ potente. O Stella, belva immortale! Era in bocca a tutte le mamme che a lui paragonavano i figli nel peggio. Ah! che brigante! Invincibile e ritornante! Ah! Ah! Ah che brigante il brigante Peggio di Stella!

...

// Giganti e briganti finora mancavano, - disse Gallinaro.

~~Anch'io se tanti frammenti,~~ - disse Gallinaretto.

Ho sentito dire che Stella è proprio esistito, più di cento anni fa, - disse Piri.

Mio bisonnonno l'ha conosciuto, - disse ^{Agùro} ~~Mario~~ Ligaùro.

~~Anche la gigantessa dei colli esiste,~~ - disse ~~Cavaldoro~~ Emanuele, ~~il nato prima.~~

~~Solo che nella realtà fa l'ostessa e noi ci andiamo~~ ^{qualche volta} ~~a fare merenda,~~ - disse ~~Gvaldoro~~ Antonio, ~~il nato dopo.~~

Je suis ravi de rencontrer geants et brigands comme dans la belle France, - disse Grandeur. - Ah, Nane Oca, quelle fantastique histoire! La culture française, ~~de~~ Gargantua a Pathelin, da Bouvard a Pecuchet, se lève le chapeau.

Bien merci, - disse il Puliero. - A proposito di cultura ora viene un capitolo particolare, dedicato alle parole.

Giovanni capisce che deve imparare a far tesoro delle parole che usa

Era notte ma Giovanni ^{era dormiva} ~~era~~ sveglio. Dalla finestra ~~vedeva~~ l'umidità deporsi a striscie ondulate sull'albero delle Verdi Foglie, sui tetti e i davanzali. Maria la Bella e Celeste dormivano - come tutti in Pava, escluso forse il per indagini sempre camminante brigadiere baffino Deffendi.

Venne volando pian piano il Gufo color argento. Giovanni aperse la finestra per chiacchierare con lui.

E' bello l'amore, Giovanni? - domandò il gufo.

Fa smaniare, - disse Giovanni.

Sono pensoso, - disse il Gufo. - Vi vedo così agitati voi ragazzi e uomini.

E' che si vorrebbe sapere tutto, vedere tutto, avere tutto, - disse Giovanni.

Siete degli avidi, - disse il Gufo. - Dovreste fermarvi di più sugli alberi a pensare il significato delle parole. *Altri li fa per aver ripieno il...*

Non siamo mica uccelli, - disse Giovanni. - E poi io non cerco il significato delle parole, cerco il momòn.

Dici niente? - ribattè il gufo. - Ma lo sai cosa vuol dire momòn? E le altre parole che dici lo sai cosa vogliono dire?

Sono un ragazzo e non mi è ancora venuto in mente di domandarmelo, - disse Giovanni.

Cosa vuoi trovare se non sai le parole? - disse il Gufo.

E tu le sai? - domandò Giovanni.

Berluthio gufo

Io sono bestia e so poco, - disse il ~~gufo~~ ^{ma: niniu} - ~~ma in Pava Pavante Pavù~~
~~Pavirosa Pavaleggera~~, nel palazzo della ~~Malvasia~~ ^H, abita il professor
 Pandolo che è specialista di parole. Va da lui.

Si udì una finestra che si apriva. Una figura bianca in camicia da
 notte si sporse e disse arrabbiatamente:

Berluthio gufo

Fiol d'un can d'un ~~gufo~~. No se pol mai dormir. Ciaciarón!

Berluthio gufo

Allora il ~~gufo~~ ^{autore} e Giovanni proseguirono la conversazione sussurrando
 e noi non abbiamo ~~però~~ sentito più niente, ^{e non n'avevi più niente}
^{e io, l'autore, non lo sentiti più niente.}
^{beni abbia l'addato l'autore}

Qualche giorno dopo, di mattina, Giovanni andò al palazzo della Malvasia - un po' sbilenco per l'antichità, rosso di mattoni con bifore marmoree - sito a pochi passi dalla piazza dei Frutti, a un'arcata di sguardo dalla casa di Giovanni (com'è vicino, a volte, ~~chò~~ ^{che} che neanche si immagina!). Sul portone lesse - inciso nella pietra - Prof. PANDOLO.
 Suonò il campanello. Dopo un po' di tempo una vocina ^{rauca dell'interno} disse:

Chi è?

Sono Giovanni, figlio di Maria la Bella e Celeste lo ~~sposo~~ ^{Berluthio gufo} mio papà
 e sono venuto per consiglio del ~~gufo~~ a scopo di fare domande in parole al professor Pandolo!

Pian, ostreggheta, vengo! - disse la vocina rauca.

Si ~~schi~~ ^{ap} tirarono dei passettini vicinanti e dopo un po' il portone fu aperto. Apparve una vecchietta con le gambe storte. Si reggeva ^{con} ~~su~~ due bastoni.

Sei quello che cerca il momòn? - disse.

Come fa a saperlo? - chiese Giovanni.

Il gufo ha il nido qui sopra e alla notte parliamo, - disse la vecchia.

Lo fece entrare, ~~chi~~ ^{chi} richiuse il portone, salirono le scale, poi si inoltrarono pian piano lungo un corridoio con scaffali sui due lati colmi di libri d'ogni dimensione. ~~Ogni tanto passavano davanti a una~~

A destra e a sinistra si aprivano stanze anch'esse colme alle pareti di libri. Finalmente arrivarono in fondo, a una sala grande, piena di libri dal pavimento al soffitto - sul quale era dipinto un gran vecchio calvo, nudo, con la falce nella mano destra, seduto su una nuvola bianca sospesa nel cielo azzurro chiaro. Dietro una grande scrivania di legno marron fitta di fogli scritti e da scrivere Giovanni vide il professore. Era magro, aveva i capelli tagliati corti, gli occhiali d'oro, la barbetta caprina.

E' venuto Giovanni, il figlio di Maria la bella e Celeste lo sposo, - disse la vecchia.

Sono qui per le parole, - disse Giovanni.

Bravo, - disse il professor Pandolo. - Maria, prepari la cioccolata.

Vado subito, - disse Maria. E si incamminò piano piano verso la cucina.

Quantissimi libri, - disse Giovanni.

Che bella paroletta quantissimi, - disse il professor Pandolo. - Caro Giovanni, quelli che vedi sono tutti vocabolari. Alcuni spiegano anche l'origine delle parole.

Al mondo ci sono così tante lingue? - domandò Giovanni.

Sicuro, - disse il professore. - E' il tuo vero tesoro.

Ma non sarebbe meglio che ci fosse una lingua unica per tutti? - domandò Giovanni. */Il pensò / Ciò che è mai. nel pen. un n' può cambiare.*

Factum infectum fieri nequit, - disse il professor Pandolo. - Non si può cambiare il passato. Però certe lingue servono più di altre per intendersi, come l'inglese. Lo sai?

No, - disse Giovanni.

Imparalo, - disse il professor Pandolo. - Se vuoi capire le parole che dici, caro Giovanni, dovresti conoscere bene l'italiano, il toscano, il latino, il greco, l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo, il longobardo, il gotico, il russo e anche l'arabo. E naturalmente il pavante. E le lingue delle bestie.

*Quante le persone, - disse il professor Pandolo.
Anch'io ho una lingua? - domandò Giovanni.*

Alcune le so perché con le bestie ci parlo, - disse Giovanni. - Che zuppa però le lingue degli uomini.

Sapesti com'è bello studiarle, - disse il professor Pandolo. - Caro Giovanni, devi sapere che sto compilando l'iperdizionario universale per mettere in comunicazione fra loro tutte le parole di tutte le lingue del mondo - sia lingue vive sia lingue morte, dialetti e gerghi compresi - così che si possa sapere sempre e dovunque il vero significato di ciò che si ascolta o si legge.

Il professor Pandolo aveva gli occhi accesi, allegri. Muoveva le mani nell'aria come ricamando.

Ma è un'impresa sovrumana, - disse Giovanni.

Avrei bisogno di un aiutante, - disse il professore. - Va dimmi, caro Giovanni, tu qualche parola di cui vuoi sapere vita morte e miracoli?

Momò, - disse Giovanni.

Ah che paroletti! - disse il professor Pandolo. - Viene direttamente dal francese bonbon. E sai quando è stata scritta per la prima volta? Domenica 24 ottobre 1604, alla corte del re di Francia, nel Diario tenuto dal dottor Jean Heroard, il medico che stava giorno e notte accanto al Delfino - il quale aveva appena tre anni. Quel giorno bonbon fu detto dal re per far pace col figlio malato e molto arrabbiato con lui.

E cos'era il bonbon? - domandò Giovanni.

Zuccheri con essenza di rose, - disse il professore - è scritto nel

Diario.

Ma guarda un po', - disse Giovanni.

La parola momò, dunque, - disse il professor Pandolo - è regale e

contiene due volte il bene. Bravo Giovanni soprannominato Oca (lo so, lo so). Ricorda però che momò, per quanto ne so, si dice solamente nel

Pavano Antico e nelle terre intorno.

Allora il momò che io cerco si trova solo nel Pavano Antico? - disse Giovanni.

Si e no, - disse il professor Pandolo. - Se dici momò è solo qui, se dici con altri nomi è dappertutto.

Per esempio che nomi? - domandò Giovanni.

Chicca, leccornia, friandise, dragée, sucrerie, dainty, delicacy, Zuckerwerf, confite, chocho eccetera eccetera, - disse il professor Pandolo.

Professore, porto la cioccolata? - disse Maria dalla cucina.

Due belle tazze fumanti! - disse il professor Pandolo.

~~In bocca~~ ^A Giovanni venne l'acquolina. Se non era momò la cioccolata!

Professore, - disse - da cosa deriva bauco?

Ah, che parola ~~potatuna~~ ^{bibbia Antica!} - disse il professor Pandolo. - Vedi, una volta si dipingevano e si scolpivano i famosi profeti della Bibbia, grandissimi rompiscatole del popolo ebreo. Uno di quelli, vecchio e con la barba, si chiamava Abacuc. Forse hanno cominciato a dire vecchio come Abacuc ~~in quei lontani tempi del medio evo~~ per dire vecchio rimbambito: e poi vecchio Bacuc, Bacucco a da lì bauco. ~~Nel Pavano~~ ^{Si} sono molti bauchi anche al giorno d'oggi. Sarai mica bauco anche tu?

Ma guarda, - disse Giovanni. - Mai e poi mai avrei detto che il Pescce Bauco discendeva da un profeta della Bibbia.

Le parole, - disse il professor Pandolo - vivono nel mare della lingua trasformandosi a poco a poco. Sono i pesci della lingua, ~~proprie-~~

~~costi.~~
 Allora io l'ho conosciuta! - disse lui.
 Sì, - disse il prof. Pandolo, ~~rispon-~~

E Acque Sguaratone? - domandò Giovanni. -

Le famos~~e~~ Acque Sguaratone! - esclamò il professor Pandolo ~~sus-~~
~~sultando~~ ^{Ebbene,} come per una parola ~~magica.~~ - ~~Ebbene,~~ forse sono longobarde.

Sguaraton potrebbe derivare da wathari, colui che sbatte, ~~ma~~ ^{men} e
 sciaccia cose liquide: lo sguattero, insomma. Acque sbattute e marcite
 come un uovo che puzza. Ma in realtà sono acque sulfuree dei vulcani
 sottostanti.

Allora la nostra battaglia è stata vulcanica e longobarda, - disse
 Giovanni.

Quale battaglia? - domandò il professor Pandolo.

Si udì un cigolio. Erano le ruote di legno del carrello su cui arri-
 vava la cioccolata fumante marron.

Attenti che scotta, - disse Maria apparendo. Spingeva il carrello
 con le anche, impedita essendo dai bastoni nelle mani.

Ho tante parole da domandare, - disse Giovanni. - Barbalache, giaonsèo
 scarbo~~na~~so, grèbani, ingatijoso, imatonito, braghiero, Puliero, mona, na-
 rabotoj, schi~~che~~che, palù eccetera eccetera.

~~Sono tutte misteriose,~~ ^{Sono tutte sempre belle e utili} - disse il professor Pandolo.

Ai Ronchi Palù, - disse Giovanni - ^{ch'osservo una certa cosa principale: non le chiedo} dicono sempre pinciare: so cosa

~~vuel dire, ma~~ il vero senso originale qual'è?

Quando torni facciamo uno studio, - disse il professor Pandolo. -
Adesso beviamo la cioccolata.

La cioccolata era densa, potente. La sentirono andare fino in fondo
allo stomaco, cacao puro.

Che cico cico lata, - disse il professor Pandolo.

Cico cico, - disse Giovanni.

Entrarono in quella specie ~~di~~ estasi che provoca la bevanda ^{quale nera} nera.

Che momòn, - disse Giovanni.

Uno dei tanti, - disse il professor Pandolo.

Ma dove sarà il vero momòn che io cerco? - domandò Giovanni.

Più vicino di quello che credi, - disse il professor Pandolo.

Che sia ~~una~~ cosa da mangiare? - disse Giovanni.

Quando torni facciamo il tuo vocabolario personale, - disse il professor Pandolo. - Qualche parola c'è già.

Non avrei mai pensato di avere un vocabolario ^{mio personale} ~~mio~~ se non venivo qui, -
disse Giovanni.

E momòn è la prima parola che ci devi mettere, - disse il professor Pandolo.

Giovanni era stupito - ^{e nel ~~profondo~~ calore delle c.} e nel calore vellutato della cioccolata nera
~~come in un forno pieno di dolcine.~~ ^{profondo.}
si lasciava sprofondare verso le parolette segrete che gli venivano
^{in un torore pieno di bestidine.}
~~in gola.~~ ^{Verso la parola vergine che gli venivano in bocca.}
^{profondo - le parole che gli venivano in mente.}

Guarda che le parole sono molto, ma non tutto, - disse il professor Pandolo. - L'universo esiste anche senza di loro.

Giovanni chiudeva pian piano gli occhi e senza rendersene conto si trovò a sognare. Vide sè sopra il Pesce ^{phi' ocean'} Baucò in giro per ~~l'univ~~ ~~verso~~ a cercare il momòn - dovunque c'erano Acque ~~Aguaratone~~ e stelle. Voltandosi vide Gianni Schinche e tutti i ragazzi dei Ronchi Palù - e più indietro tutti quelli del Palo delle Rondini con Giostrina che mostrava le gambe - erano a cavallo chi di pesci chi di uccelli - vagavano negli spazi dell'universo ~~eolor cioccolata~~ cercando ~~ixxmonn~~ il momòn e si tiravano colpi con gli schiacciapalle.

Esiste veramente in Pava un professore che assomiglia al professor Pandolo, - disse il signor Bet.

Tutto quello che è raccontato in Nane Oca esiste, solo che è trasposto o nascosto, - disse il Puliero.

Quella ^{il m. Ber.} del vocabolario personale è una cosa a cui non avevo mai pensato, - disse ^{il m. Ber.} il farmacista di Casalserugo. /

Quanti fantastici viaggi si possono fare cercando i significati delle parole, - disse il dottor Gennari.

Però bisogna stare attenti a non diventare pedanti, - disse il conte Chiarastella, - e parlare ^{aut} come fanno i bambini, come ^{naturalmente} viene viene.

Diese von professor Pandolo ist reine Philologie, - disse il tedesco ingatijoso.

/Che voglia di cioccolata, - disse suor Gabriella.

And the momòn? - disse il prigioniero inglese.

^{Adem} Ci siamo, - disse ~~il~~ Cristiano il Puliero.

Il momòn

Il signor gaio Amore volava ridente per l'aria - aveva rosse le gote e gli occhi lucenti, ^{e le chi temelane.} ~~I ragazzi del Palo delle Rondini erano sempre più innamorati.~~ Era iniziata da poco la sera. ^{Al Palo delle R.} Udirono da lontano cantare verso il centro di Pava.

Che sia all'albero delle Verdi Foglie? - disse Giostrina.

Chissà chi è, - disse ~~sinwawwix~~ Toni Tonetti.

Andiamo a vedere, - disse Franco Benvegnù.

Man mano che si avvicinavano la voce pareva ~~x~~ loro diventare più nota. ^{Si} ~~Quando giunsero~~ ^{si lucarono} in piazza videro che sull'albero c'era lui, l'uomo selvatico, che cantava a pieni polmoni in lingua rovescia, illuminato dalla luna e guardato da Giovanni. ^{e i Barbel.} La signora Flora al balcone ascoltava con la bocca aperta. ^{Alto} In alto, affacciati alla finestra dell'abbaino, c'erano Maria la Bella e ^{Celeste} ~~Lorenzo~~ lo sposo. L'uomo selvatico cessò di cantare e disse:

Buona sera.

Buona sera, - disse la signora Flora. - Come canta bene. Però non ho capito neanche una parola.

Io sì, tutte, - disse Giovanni.

Caro Giovanni, cara signora Flora, cari ragazzi del Palo delle Rondini, cara Maria la Bella, caro Celeste lo sposo, - disse l'uomo selvatico - sono venuto stasera per impulso dell'anima, allo scopo di ~~innamorato e per amicizie in via.~~

in lingua dritta
 velarvi il segreto più grande che ci sia. Avete mai sentito parlare
 dell'albero della vita?

Certamente, - disse la signora Flora. - ~~E' un nuovo nome~~ Se ne raccontano
 tante sugli alberi della vita. ~~dei popoli antichi~~ La Bibbia dice che
~~a' ora~~ anche nel Paradiso Terrestre...

Per l'appunto, - disse l'uomo selvatico. - Io ero presente quando
 Dio proibì ~~all'uomo~~ *al primo uomo* di mangiarne le foglie per paura che diventasse
 immortale come lui. Di nascosto ~~dopo~~ sono andato all'albero e ho as-
 saggiato. ~~Le~~ foglie erano dolci a garbine e mettevano il pizzicorimo.
 Ne è passato di tempo - e io non sono ancora morto. Penso di essere di-
 ventato immortale.

Allora l'albero della vita è veramente esistito! - disse Giovanni.
Dove? - Avrebbe detto.

E ancora esiste, - disse l'uomo selvatico. - *E'* l'albero delle Verdi
 Foglie su cui sto appollaiato *come l'uomo selvatico.*

Tutti restarono a bocca aperta. *E* si sentivano i battiti dei cuori.
 La signora Flora disse:

Tutto corrisponde perché il ~~primo~~ *segreto* nome della piazza dei Frutti è
Eugenia, cioè *B*engenerata. Mi piacerebbe mangiare le foglie.

~~Tutti con la testa re una e segreto delle foglie de' frutti e Eugenio, omi nato per
il bene se non bene immo che rende i mortali.)
Mi piacerebbe mangiare le foglie.~~

Mangiate, mangiate, - disse l'uomo selvatico. - Sentite come sono dolci e garbine.

Allora ^{tutti} ~~quanti~~ si accostarono all'albero, staccarono le foglie e ne mangiarono. Anche Maria la Bella e ^{Celso} ~~Lorenzo~~ lo sposo scesero in piazza e vennero a mangiare ~~la~~ ^{la} foglia.

Mentre erano ^{tutti} ~~là~~ ⁱⁿ ~~contenti~~ masticanti udirono delle voci.

Eccoli, eccoli! - dicevano.

~~Allora~~

~~Erano~~ i ragazzi dei Ronchi Palù - sorvolati da suor Gabriella.

Siamo venuti a trovarvi, - disse Gianni Schinche. - Suor Gabriella ci ha guidati seguendo il canto attraverso la ^{foresta} ~~scura~~ ^{perente}.

Siete arrivati al momento buono, - disse Giovanni. - Abbiamo appena saputo che questo delle Verdi Foglie è l'albero della vita. ^{del} ~~le~~ ^{sentite come sono dolci e garbine.} ~~Paradiso Terrestre.~~ Mangiate ^{le} ~~anche~~ voi per diventare immortali.

Ho sempre pensato che era un albero particolare, - disse suor Gabriella.

Io assaggio, - disse ^{Pecchia} ~~Viviana~~ Pinciare staccando una foglia.

Sono veramente dolci ~~e~~ garbine, - disse ~~XXXXXX~~ Andreina Tetine. masticando.

^{bruchi} Sembriamo i ~~XXXXXX~~ dei bachi da seta, - disse suor Gabriella.

In quella udirono abbaiare. Comparve la ~~la~~ ^{la} mamma dei cani.

Sentivo canfare, - disse.

Mangi le foglie che diventa immortale, - disse la signora Flora.

Si sì, - disse la mamma dei cani. - E ne do anche alla povere bestie.

Dio vasto orecchio, tutto preso dal racconto dell'uomo selvaggio e

dalle chiacchiere notturne non ebbe stavolta il coraggio di proibir-

re - e pensò che in fondo era meglio così. Era pur lui che aveva cre-

to tutto. Bravo uomo selvatico, - disse dentro di sé - e bravo Pulie-

ro Cristiano che hai inventato la storia. Ne lo sono proprio goduto

questo romanzo. Che colpo di scena mettere l'albero della vita in

piazza dei Prutti! Magari fosse una storia vera, così almeno un

gruppetto di quegli uomini vitacorta non mi morirebbe.

Intanto in piazza tutti aspettavano e Giovanni disse:

Cosa mai avranno queste Verdi Foglie per rendere immortali?

Sono il vero più vero momò, - disse l'uomo selvatico - e l'albero

è collegato per le radici a tutti gli alberi della Pavante Foresta.

Ma guarda, - disse Giovanni - il momò era davanti a casa e non

lo sapevo.

Che cosa cambia adesso che siamo immortali? - disse la signora

Flora.

Che ci godiamo eternamente la vita e l'amore, - disse suor Gabriel

la.

Ma che lingua era quando cantava? - disse la signora Flora.

Del Regno Audo

~~La lingua del Paradiso~~, - disse l'uomo selvatico. - ~~Non~~ Sono così innamorato che ~~non smetterei mai di cantare.~~
canterei sempre.

Innamorato di chi? - domandò la signora Flora.

Di suor Gabriella, - disse l'uomo selvatico arrossendo.

Anche suor Gabriella fu vista arrossire.

~~Ma subito l'uomo selvatico disse:~~
Ma subito l'uomo selvatico disse:

So che non è ancora tempo che un uomo selvaggio e una religiosa diventino ~~suoi~~ ~~non. Ma tutti li tenuti in un~~ ~~amore.~~

Ma io aspetto - e sono certo che un giorno lei verrà con me ~~sugli alberi a fare il amore.~~ ^{Amore la fionia} Buona notte e state allegri - io torno nella Pavante Foresta ad aspettare.

Dall'albero delle Verdi Foglie fece un balzo sui tetti verso la luna e scomparve - ma lontanando si udì potentemente cantare in lingua rovescia:

Mòmmo remóa remóa

remóa mòmmo remóa.

Amore, amore mio, - mormorò suor Gabriella.

Poi tutti, ormai fatti immortali, andarono a casa colmi di pizzicorino.

Ecco, - disse ~~almeno~~ Cristiano alzando la testa dai fogli - Giovanni Oca è finito. Mancano le rifiniture.

Tutti, ~~da incantati che erano,~~ tornarono in sè. Scoppiò un applauso.

* Momm amore amore
amore momm amore.

Questa storia / non sta né in cielo né in terra, - disse don Ettore
il Parco. ^{Seco} E' una bestemmia contro la Scrittura.

^{Le} ~~Quella benedetta Scrittura, - disse il farmacista di Casalsesugo -~~
~~è un'invenzione tale quale Nane Oca.~~

In un romanzo può accadere di tutto, - disse il signor Bet - anche
fatti soprannaturali e fatati. Per me Nane Oca è realistico.

Anche per me, - disse suor Gabriella.

~~Presto,~~ che venga presto un nuovo Consiglio di Trento per raddrizza-
re le idee, ~~sulla sua scrittura,~~ - disse don Ettore il Parco.

Je crois, - disse Grandeur - que Nane Oca est un vrai chef d'oeuvre
méconnu - une nouvelle forme de roman - un recherche ^{un Perceval} et une quête,

Ha detto che Nane Oca è un vero capolavoro misconosciuto, - ~~Diceva~~
tradusse suor Gabriella - una nuova forma di romanzo, una ricerca e
un' inchiesta, ^{un Perceval}...

Ja, - disse il tedesco ingatijoso - Nane Oca ist wie für uns Die
Leidenschaft des Jungen Werther.

Dice, - tradusse il signor Bet, - che Nane Oca è ~~perworse~~ come
per loro I dolori del giovane Werther.

I think, - disse il prigioniero inglese - that in our literature
^{have not} we ~~don't have~~ ^{not} so a story. Maybe Alice, but she is woman.

Dice, - tradusse il farmacista di Casalsesugo - che non hanno qual-
cosa di simile nella letteratura inglese. Forse Alice, ma è donna.

✓ Mi sono tanto goduto, - disse il maestro Baroni. - Sicuramente un
giorno Nane Oca sarà adottato nelle scuole.

già non c'era. Come si pentirà don Ettore di non essere venuto!

Presto! - disse il signor Bet. -

FINE

nel luogo d'una volta, se lo fate e che non ne provino il desiderio. nascono poi da qualche altra parte o tornano a fiorire (in rinvigoriscono) perché il mondo cambia e ogni parola "estremamente" non parlano con l'uomo selvaggio, e di tutti gli altri non, non parlano. Il parco, dell'amore di Cristiano e Rosalinda e di suor Gabriella. Antico, del segreto di Giovanni Gus, delle discussioni con don Ettore. Del ritorno, e di ciò che accadde e condanna ad accendere nel "vano". Cera gente nel mondo, nel mondo resterà memoria di voi. canto alla lingua. E io, l'autore, qui trovo che il mondo è un altro. Così fatta capo ha. Solito sottovoce; Dio, che non aveva perso nulla di questi piccoli incidenti, disse allora. Che notte, - disse suor Gabriella. - Veramente degna di nome. Quel che avrebbe non trascurate? al sempre e restano al tempo. Tutto è stato subito, in chi sono. Presto, signori, - disse il signor Bet. - Tornano a essere quelli già non c'era. Come si pentirà don Ettore di non essere venuto!

giaonsèo. Come si pentirà don Ettore di non essere venuto!

Presto, signori, - disse il signor Bet. - Torniamo a essere quelli di sempre e rechiamoci al treno. Tutto è stato sublime. Ma chi erano quei due svedesi non trasparenti?

Che notte, - disse suor gabriella. - Veramente degna di Nane Oca.

Dio, che non aveva perso nulla di tutti quegli incanti, disse allora molto sottovocemente:

Cosa fatta capo ha.

E io, l'autore, qui travestito irriconoscibilmente fra l'erba accanto alla lumaca Imèga dico: &

Cara gente dei Ronchi Palù, nel mondo resterà memoria di voi.

Del ritorno, e di ciò che accadde e continua ad accadere nel Pavano Antico, del seguito di Giovanni Oca, delle discussioni con don Ettore il Parco, dell'amore di Cristiano e Rosalinda e di suor Gabriella con l'uomo selvatico, e di tutti gli altri amori, non parleremo - perché il mondo cambia e ogni Paradiso Terrestre finisce - per rinascere poi da qualche altra parte o tornare a fiorire (ma raramente) nel luogo d'una volta, se le fate e le Muse ne provano il desiderio.

FINE

L'apparire dell'alba - che a voi uomini fa dissolvere le angosce -
 ci mette in fuga. Belle Muse sorelle - proteggete anche voi Cristiano,
 Rosalinda e i loro amici, come faremo noi. E gratitudine alla notte
 per questa bella corte d'amore. Ricordatevi dell'acqua con le sette
 erbe e che non manchi lo spigo.

Tutti ~~gli~~ esseri del magico mondo sorridevano - Aura più di
 tutti.

Allora la Regina (~~cioè suor Gabriella~~) disse:

Spero che ci rivediamo presto nel Pavano Antico.

Ci ~~veniamo~~ veniamo volentieri, - dissero Mogana e altri ~~voci~~ voci.

Ma Intanto piano piano sparivano. Per ultimo rimaneva sospeso il

lucichio degli occhi insieme al sorriso. Poi la luce cancellava tut-

to.

Dobbiamo sparire anche noi, - disse il brigadiere Delfendi all'ap-

puntato Cartura - perché, ~~infatti~~ a rigor di logica, se il pubblico

è sparito ~~non~~ e non siamo rimasti che noi quei falsari del Ron-

chi Palù si chiederanno chi siamo e ci scopriranno.

~~Esorte~~, - rispose pensosamente Cartura.

Così rimasero soli nel parco il Re, la Regina, l'Accademia gentile,

l'uomo selvatico ~~peloso e nudo~~ e Cristiano dormiente con Rosalinda

nel mirtilleto.

Ora, - disse il Segretario (il signor Bet) - è quasi l'aurora. F' il

momento di partire. Le signorine Muse si occuperanno di Cristiano e

della sua ~~XXXXXX~~ Rosalinda, quando sarà l'ora.

Ahi - disse suor Gabriella, ~~la Regina~~ - tutto è stato perfetto. Ve-

rito del signor Bet, delle Muse, delle fate, del caro uomo selvatico

e anche del cavallo bianco e dell'angelo. E forse anche del tremendo

x l'Amore è sempre vivo in suor gentile.

Handwritten note: ~~XXXXXX~~

Handwritten note: a l'infinito

Handwritten note: primo guth

Handwritten note: Remoe è l'Amore. Ricordatevi dell'acqua con le sette

Ed ecco il tremendo ronzio del ~~giao~~ sèò farsi più potente - l'insetto col pungiglione proteso si buttò verso il mirtilleto ^{ma l'impel}
~~Ma il cavallo bianco si mosse fulmineamente spronato dall'angelo. La~~
~~spada e il pungiglione si incrociarono. Scoccarono lampi. La nuvola~~
~~rotolante coprì la luna. Si vedevano i luccichii del duello.~~

Quando la nuvola liberò l'astro ~~ma il cavallo bianco e l'angelo~~
~~avevano sgominato l'apparizione e lentamente si allontanavano in di-~~
~~rezione del Pavana Antico. Si videro nel buio i denti dell'angelo~~
~~sorridente. Il fatto fatto fece riprendere al trio.~~

La rugiada era ^{chiara} calma - tutto era umido. Il trio non cessava di suonare pavane, ~~monfrine, con vitaduro, saltarello,~~ ciaccone, gagliarde, e altri balli scatenagambe. ^{come il waltz e il tango} Le fate e gli altri ~~buoni~~ spiriti ballavano a tutto spiano ~~con quelli dei Ronchi Palù, cioè col Re e la~~
Regina di Svezia e con l'Accademia gentile - e anche le Muse, non più impegnate nel lavoro ^{simultanea} ~~con quelle dell'organizzazione,~~ si misero a ballare secondo natura.

A un certo punto si udì un tonfo, come di persona cadente o saltante da luogo elevato. Si fermò il ballo e tutti videro l'uomo selvatico sotto il grande frassino, in piedi, con la mano sul petto. Appoggiandosi alla musica del trio cantò brevemente in lingua rovescia:

Tacilifé tacilifé
remoia tacilifé.

Poi invitò ^{le} ~~suor Gabriella~~ Regina ^(non l'ho mai vista!) a ballare ~~vorticosamente~~ con lui -
e tutti andarono dietro. ^{anticoramente}

Continuarono così fin quasi all'apparizione della luce. A quel punto Mogana disse:

Cari amici non trasparenti, è venuto per noi il momento di recarci in altro luogo. Sta arrivando quella luce che ci mette a disagio.

(*) Felicità felicità
amore felicità.

lando qualche difficoltata parola d'inglese e molto servendosi di di gesti, cenni e motti - ma presto si trovarono soli in un mirtilleto. Le signorine dell'organizzazione sorridendo servivano i cibi, leggere come piccoli venti, ~~quasi ballando~~. Niente mancava. Oreste il paracadutista, ~~falsopanciuto, e naso finterincagnato~~, camminava gongolando perché era lui che aveva al primo lancio trovato quel parco e villa Lilienkrona così adatti. Il brigadiere Deffendi e l'appuntato Cartura, apparenti veri antichi svedesi, non perdevano neanche una mossa del pubblico ~~particolare~~ sparsa fra le piante.

Intanto la notte avanzava e la rugiada rendeva d'argento l'erba e le foglie. Le persone parvero diventare ombre. Arrivarono tre musicanti, una signora dal viso di rosa portante una piccola arpa, un uomo alto, calvo, suonatore di violoncello e una ragazza ~~quasi nana~~ che aveva il violino. Cominciarono subito a suonare minuetti, sarabande, gighe, ~~ruggeri~~, saltarelli, polche, walzer e mazurche. Si vedevano coppie fra gli alberi ballare.

Passava il tempo ora lento, ora veloce - per sempre perduto. Si sentivano le musiche e le conversazioni - anch'esse simili a musiche.

Fu verso mezzanotte che ~~compare~~ ^{ebbero d'impressione di vedere} in cielo il cavallo bianco. In groppa portava l'angelo monco ~~che teneva in~~ serrava la spada spezzata nella mano sinistra. Girava lentamente su Lilien Krona.

Cristiano e Rosalinda si erano addormentati nel mirtilleto. Una grande nuvola scura rotolava verso la luna. ~~Un preannuncio~~ Si cominciò a udire un ronzio e altissimo comparve il ~~g~~iaonsèo. Era enorme. Aveva il pungiglione proteso. Tutti si spaventarono.

Ma avvenne un prodigio. Quelli che avevano fatto da pubblico improvvisamente si rivelarono: erano Mogàna, Aura, Reana e altre fate ^{col saltello e} con elfi, salvanelli, ^{folletti} brunetti, puche. Si vide che erano trasparenti. Uno, che pareva il capo, disse:

«Noi siamo ~~fatti~~ spiriti benigni.
Nessun timore. Noi siamo spiriti d'altra natura»

Si vide che si preparavano a lottare.

Il Puliero si accorgeva di tutto - e tutto da parte sua metteva in opera allo scopo di coadiuvare. Pensò al povero don Chisciotte, che di nulla si era accorto sulla finzione dei compaesani per lui - e quando si accorse era troppo tardi per non morire. Quel premio fatto in casa, autopagato, teatralmente realizzato era quanto di più alto lui Cristia-potesse ricevere. Era felice. Vide il sorriso di Rosalinda. In quella si udì un coretto.

It is the Nobel hymn, - disse il Re sottovoce al Puliero.

Cantavano le signorine dell'organizzazione in fondo alla sala, presso le cabine delle traduzioni:

The Nobel preis is nothing
nothing at all:
but you must love this preis
because it's noble preis.

The preis is your soul
and the love of life:
love this noble Nobel preis
and take our fairy preis.

Si udì il cuculo - e un rotolio di tuono lontano. La festa - fu annun-
ciato - continuava in giardino. Tutti uscirono. La luce pian piano dimi-
nuiva. Si vedevano le corna dei cervi qua e là luccicare color oro - al-
cune nuvole ^{estese} ~~nera~~ si accavallavano, scure per il sopravvenire della
notte. Una grande tavola rotonda - bianca la tovaglia - era colma di
piatti e di cibi. Molti animali - renne, ghiri, tassi, scoiattoli, stam-
becchi, daini, ~~lepri~~ ^{lepri} - si aggiravano intorno guardando. Dal ^{un} fras-
sino tutto osservava l'uomo selvatico - ~~ma~~ ^{per} soprattutto ~~incantato~~ ^{lasciato} ~~da~~ ^{per}

suor Gabriella, bellissima nel da Regina travestimento.

Rosalinda e Cristiano passeggiarono un po' con la coppia reale par-

spose tradiscono i mariti senza amore o gli amanti non più innamorati donandosi a chi dona amore. Solo i veri amanti conoscono quello stato di estasi che rende invincibili per tutto il tempo che dura.

Nella lingua che ognuno eredita e parla ci sono a volte più personaggi, mostri, apparizioni e visioni di quanto si immagina. ^{li}Ascoltando pazientemente loro si rivelano - e vivono davanti a noi come parole germogliate.

E cos'è un racconto se non un intreccio di parole germogliate?

Da ultimo vorrei parlarvi del Grande Indriovanti.

Secondo la lingua del Pavano Antico l'indriovanti è un moto fermo, in atto sempre nello stesso posto. Il suo ruminare divora ogni cosa per farla rinascere, rimorire e rispuntare. Così anche noi, figli e padri della piccola lingua che ci è affidata, siamo uno dei tanti luoghi ~~parlanti~~ dove la bestia parlante universale si manifesta. Il Grande Indriovanti ci lega tutti in una ~~suppa~~ ^{parola parlante} borbottante che comprende ogni detto e ogni scritto, scarabocchi compresi. Compito nostro è muovere la bocca per tenere vivo il borbottio.

Come umile scrittore ~~incerto~~ ^{in debito} e frammentato vi auguro di essere felici e trovare anche voi il momòn sull'albero delle Verdi Foglie - ben sapendo che dietro ogni discorso di cerimonia c'è un po' di finzione e un po' di ironico travestimento.

Maestà il Re e Maestà la Regina, ~~Accademici~~ ^{adde} gentili, misterioso pubblico, signorine bellissime dell'organizzazione: esprimo la mia gratitudine e gioia per l'occasione che mi è stata offerta e per la festa che sta per venire. Anche a nome di Giovanni che sicuramente è qui ^{da qualche tempo} per prendere parte alla bella notte. A tutti auguro letizia e felicità."

Il discorso era finito. L'applauso del pubblico fu lungo, intenso e un po' strano. Cristiano venne congratulato. Il signor Bet segretario morò a suor Gabriella Regina: "Fino a qui è fatta."

Ma perché una finzione a volte fa rimanere incantati? Forse perché sembra realtà e non è? O forse perché conduce in una realtà che non è la realtà ma un luogo dove tutto è possibile? E che cos'è il luogo del tutto possibile?

Un altro mondo.

E che cos'è l'altro mondo?

Niente altro che il completamento di questo.

Ecco perché, secondo me, gli uomini amano tanto le finzioni: siano racconti, sogni, visioni o altro. Piace loro ~~trasferirsi~~ ^{trasf} trasferirsi là con la mente e stare a contemplare. Così viaggiando da questo mondo all'altro vanno alla ricerca del momòn che fiorisce sull'albero delle Verdi Foglie.

Ma l'altro mondo, tutto composto di finzioni, non è un regno vano dove ci rechiamo presi dalla follia?

Confesso a voi, buon Re e Regina gentile, cari Accademici della Reale Commissione del premio Nobel per inedito e frammentato che l'altro mondo mi fa un po' paura. ^{A me pare che qui ci sia un mistero, che si puo' andare la mente, al quale non so rispondere.} Non ci farà perdere la testa? E' difficile, a volte, tornare alla realtà; che, voglio qui affermarlo a scanso di equivoci, è per me l'unica maestra in grado di liberarci dagli inganni.

Il sapiente uomo pesce Oannes delle antiche storie mesopotamiche, Giovanni ~~XXXXXXXXXXXX~~ Battista protettore della notte magica, Giovannin senza paura e ~~XXXXX~~ Zane Arlechin qualcuno potrebbe pensare essere stati progenitori di Nane Oca. Che lo pensi. La mia competenza riguarda solo ^{la} la storia di Giovanni, nato nei dintorni del caffè Pedrotti da Maria la Bella suonatrice d'arpa, ex fata e casalinga e da Lorenzo ~~lo sposo~~, violista pomposo e liutaio.

Giovanni è nato per amore - e per amore ha cercato il momòn, prima parola da lui udita; e per amore l'ha trovato. Perché solo l'amore è la radice della conoscenza e la pianta della sapienza. Per amore gli amanti scalano i tetti nelle notti pericolose, per amore ^{le} ~~le amanti~~

la forza di nutrire. Gli dei stessi erano fatti di nient'altro che di racconti.

E da cosa erano (e sono) generati i racconti?

Il paese dove sono nato e vivo, il piccolissimo Ronchi Palù - e l'antichissima Pava Pavante Pavirosa Pavisposa Amantissima Amorosa sono la fonte della storia che avete premiato. Ronchi Palù è umile, povero e sconosciuto - ma come gli sono grato! Perché è lui che ha permesso il viaggio - come Itaca a Ulisse.

E come sono grato ai miei amici dei Ronchi Palù che per primi hanno ascoltato il romanzo. Per loro l'ho scritto. Senza di loro non sarei qui. Dunque anche loro sono un po' autori con me.

Come potrò non ricordare, di fronte alle Vostre Maestà e all'Accademia gentile, il dottor Gennari buon guaritore e suor Gabriella curiosa volante, il signor Bet bellapipa, il farmacista di Casalserugo bastian contrario, il maestro Baroni mangiatore di minestre, il conte Chiara-stella cacciatore e amatore, don Ettore il Parco fedele al Consiglio di Trento, i fratelli Cavaldoro ciclisti prodigiosi, Agostino e Nani vajo mungitori di mucche, Oreste il paracadutista dalcielo se buttante e Gallinaro, Piri, Gallinaretto, muratori e poeti dei campi Patriarcati, il tremendo Gajan, il prigioniero inglese, il tedesco ingatijoso, Grandeur il francese e l'uomo selvatico amoroso: e tanti altri. Per loro e per le bestie del Pavano Antico è scritto il mio frammentato romanzo - e per l'amore.

Cos'è un romanzo?

Una finzione.

Confesso che non ho chiaro per quale motivo gli uomini amino tanto raccontarsi finzioni, o palle.

Forse per rimanere o far rimanere a bocca aperta? E cos'è il rimanere a bocca aperta?

Incantamento.

...e signore particolari del pubblico si erano volti e si vide che
silenziosamente ridevano.

DISCORSO DI CRISTO NOI DAL PONCHU PACHU PER IL RIGIAMENTO
DEL GATTO PRIMO NOEL A NATALOGA

(L'oroscopo onirico di Dio, sapete del cielo, era profeso verso
la villa Lilla Kroma. Era orgoglioso di quelle creature così brave
a inventare ~~fantasmi~~. Non voleva perdere una parola del discorso che
stava per essere detto - né atto di quella comedia della storia
dell'Amizizia. Benché cacciato dal paradiso terrestre (azione di cui
lui Dio mai s'era pentito) e benché cattivissimo, erano pur sempre
sue creature i figli dell'uomo.
E anch'io - l'autore - sono qui nella villa e mi accingo a notare
ogni parola e ogni avvenimento. Ho l'impressione che tutto il mondo
venga sia in ascolto - cerco di vederli).

"Messa, Regina, Accademia Gentile,

questi tutti i libri sono, per loro e contanto, scimmie di libri.
Bisogna per quanto possono e sanno - non di più - scannando l'estro
e i desideri di non si sa chi.
Nei lontani tempi i poeti erano anche maghi. Scegliendo e inchiostro
le parole nella pietra e nel ferro fissavano le orme della Memoria,
maestro dello tagaxa. Vase balnati e montanarini.
Dovunque si vedessero protte, capanne o alberti abitati, o balconi con
quello della storia. Miora nella piazza dei fruttisti dell'antico Pava,
là si annidavano i racconti - arruati e ripetuti fino a che avevano

~~Nessuno~~ ~~li~~ ~~conobbe~~, neanche le Muse poppebelle. Tutti quei signori e signore particolari del pubblico si erano voltati e si vide che silenziosamente ridevano. ^{Tutti} ~~Stellato~~ ^{in un} ~~atto~~ ^{Pessino}, l'uomo selvatico ^{per le bettole e anellare.} ~~per le bettole e anellare.~~

DISCORSO DI CRISTIANO DAI RONCHI PALU' PER IL RICEVIMENTO
DEL GRADITO PREMIO NOBEL

(L'orecchio omni-ascoltante di Dio, seppia dei cieli, era proteso verso la villa Lilien Krona. ^{Dio} Era orgoglioso di quelle creature così brave a ^{favestirsi} ~~inventare~~ ~~fandemie~~. Non voleva perdere una parola del discorso che stava per essere detto - né atto di quella commedia della stima e dell'amicizia. Benché cacciate dal paradiso terrestre (azione di cui lui, Dio, mai s'era pentito) e benché cattivissimi erano pur sempre sue creature i figli dell'uomo.

E anch'io - l'autore - sono qui nella villa e mi accingo a notare ogni parola e ~~avvenimento~~ ^{avvenimento}. Ho l'impressione che tutto il Magico Mondo sia in ascolto - cerco di vederli).

"Maestà, Regina, Accademia gentile,

quasi tutti i libri sono, per forma o contenuto, scimmie di libri. E ballano per quanto possono e sanno - non di più - seguendo l'estro e i desideri di non si sa chi.

Nei lontani tempi i poeti erano anche maghi. Scolpendo e incidendo le parole nella pietra e nel legno fissavano le orme della Memoria, madre delle ragazze Muse ballanti e montanarine.

Dovunque si vedessero grotte, capanne o alberi abitati, o balconi come quello della signora Flora nella piazza dei frutti dell'antica Pava, là si annidavano i racconti - narrati e ripetuti fino a che avevano

Majo era anche lui vestito da donna, ma giovane e un po' fagottona, con la parrucca ^{color foglie} ~~bianchissima~~. Gallinaro aveva i baffi neri e il naso finto adunco, la parrucca ricciuta. Gallinaretto si era fatto gobbo e piccolo, con gli occhiali d'oro e un tic da masticabrodo. Piri stava coi denti ^{di sopra} ~~superiori~~ fuori dalle labbra, aveva la barba caprina e teneva le gambe piegate per sembrare più basso. Il prigioniero inglese aveva una barba da esploratore, la capigliatura lunga alla romantica, le labbra un po' viola, la pelle un po' cenerina. Il tedesco ingatijoso si era fatto donna, molto ampia di petto, ^{i pomelli' un'} ~~con molte rossette~~ e ^{il} ~~il~~ naso all'in su, capelli neri ricciuti. Grandeur appariva il più severo, con barba nera corta, capelli alla nazarena e naso a punta. ^{La circo} ~~La circo~~ era stato travestito da falco. Tutti gli uomini vestivano il frac.

Cristiano il Puliero a stento trattenne il riso. Gli amici travestiti lo sogguardavano preoccupati di essere riconosciuti e fissavano Rosalinda ~~che~~ per la prima volta vedevano. C'era tutto racchiuso in quel guardarsi.

Pres~~ere~~ che ebbero posto il Re, la Regina e la Commissione il segretario del Nobel dichiarò aperta la cerimonia. Si udirono nuovamente le musiche, il Re disse i saluti in finto svedese, poi il segretario lesse in inglese la motivazione del premio, conferito "per le inusitate esplorazioni linguistiche, per il valore emblematico della ricerca dell'Assoluto da parte del protagonista Giovanni, per la comicità e profondità delle situazioni", eccetera eccetera.

Finita la lettura scoppiarono gli applausi del pubblico particolare e Cristiano venne chiamato a ricevere il premio dalle mani della Regina: una coppa di cristallo trasparente con riflessi azzurri, leggerissima e finissima. Si ~~non~~ udirono ancora le musiche - era venuto il momento del discorso.

Proprio allora entrò in sala il brigadiere Deffendi seguito dall'appuntato Cartura - erano vestiti da antichi svedesi. Nessuno li ri-

29. CERIMONIA DELLA PREMIAZIONE DELLE STRAORDINARIE AVVENTURE DI NANE OCA E DISCORSO DEL NOBEL. FINE.

Il giorno ~~per la sera fine~~ ~~non finiva così~~: ma giunse finalmente il verso sera. Nel salone della villa Lilien Krona, addobbata con frasche di alloro e di abete (lavoro di suor Gabriella e delle ragazze Muse) stava il pubblico invitato: persone un po' particolari, molto osservanti. Cristiano e Rosalinda erano seduti in prima fila - lei vestita di rosa col cappellino fiorito - lui nell'abito scuro adatto e richiesto. ~~Giunsero~~ ~~due cabine in fondo~~ L'organizzazione appariva perfetta. Le signorine ^{Rose Muse}, in tailleur ^{rose} vaderente, sorridevano e aspettavano. In fondo alla sala c'erano due cabine per la traduzione simultanea ~~una~~ - e dentro si vedevano due signorine bei denti.

Si udì una ~~musica~~ ^{musica} - arrivarono il Re e la Regina, seguiti dalla Commissione Assegnate. Il Re (il dottor Gennari) aveva la faccia rubizza coi baffi bianchi. La Regina (suor Gabriella) poneva in evidenza il seno - l'abito era stretto alla vita. Il Segretario (il signor Bet) appariva ~~come~~ ^{come} un giovane di circa trent'anni. Aveva la barba bionda e la pelle era di ~~mutato~~ ^{matto} colore. Il farmacista di Casalserugo si era fatto più vecchio, ~~anche lui~~ con la barba lunga, argentea nei margini. Oreste il paracadutista si era fatto panciuto, col naso (finto) ^{rin-} ^{teneva} cagnato e ^{la} bocca leggermente aperta come per mosca ^{asfettare} ~~far entrare~~. Cavaldoro Emanuele, ~~il nato prima~~, si era fatto più alto per non sembrare gemello, con parrucca bionda e barba intonata. Cavaldoro Antonio, ~~il nato dopo~~ ^{la} fingeva ^{che} gamba destra più corta per cui zoppicante e parrucca rossa, idem ^{che} barba con baffi. Agostino si era vestito da donna di mezza età, con la cuffia alla svedese e gli orecchini d'oro. Il maestro Baroni si era fatto giovanotto snello, ~~senza baffi~~ ^{e lunga} con baffi e barba ~~lunga~~. Il conte Chiarastella si era fatto contessa. Nani

prima della notte del premio e tanto il Puliero quanto i suoi amici avevano preoccupazione che non avvenisse qualcuno di quegli errori che fanno cascare il palco provocando il non voluto riconoscimento. Tutti erano trepidanti - pronti per la grande commedia.

28. POCHE NOTE SUL VIAGGIO ~~scapitoletto che un buon viaggiatore può anche saltare~~ E FUI TRUCCHI

Partirono di sera sul treno borchiato: Rosalinda in tailleur grigio perla - i capelli inanellati, gli orecchini di smeraldo, un dolce profumo, la biancheria di pizzo; Cristiano in abito quasi da sposo color fumo di Londra. Il bagaglio era snello, da amanti. Il Braghiero non volle saper nulla ma non si oppose ~~ma non volle saper nulla di nulla.~~ ~~ma non volle saper nulla di nulla.~~

Vagone letto vagone d'amore. Quanto amore e dormire in quelle curve larghe costeggiando il Reno e la Mosella, verso il mare del Nord per la via più lunga. Boschi, nuvole basse, il mare. Videro dal ferry avvicinarsi la terra scandinava - le onde bianche, le foreste, i monti poco rilevati. ~~Stoccolma parve un convegno di formaggere.~~ ~~Stoccolma parve un convegno di formaggere.~~ C'era ad aspettarli una giovane donna dell'organizzazione dalla voce bellissima. Chiamò Cristiano e Rosalinda per nome e cognome. Li portò all'Hotel Eventyr ~~Stoccolma~~. Poi espose per filo e per segno il programma del giorno e della sera.

Gli amici del Puliero partirono dopo ma arrivarono prima, per la via più ~~diretta~~ ^{breve}. C'erano soltanto loro in quella carrozza Pava-Stoccolma. L'uomo selvaggio viaggiava sul tetto per ~~osservare~~ ^{meglio} osservare l'attraversamento delle foreste. ~~La Barba Strigio~~ ^{foto civette} volava accanto al treno e ogni tanto si posava sulla locomotiva. In alto, chi avesse avuto buona vista, avrebbe scorto ~~l'angelo monco.~~ ^{il castello bianco e in una poffa}.

Alla stazione di Stoccolma furono accolti dalle Muse organizzatrici e portati bellamente all'Hotel ^{Lourus}. Poi presto andarono alla villa Lili Krona dove passarono qualche ora a truccarsi con l'aiuto delle signorine Muse bellagamba. Pian piano diventavano irriconoscibili.

Le bestie del parco e dei boschi si erano messe all'erta - e anche tutti i personaggi dell'aria e notturni. Fra il tardo pomeriggio

Il mondo è bello quando c'è l'amore, - disse l'uomo selvatico.

Sì sì, - disse il Puliero. - Ah, Rosalinda, come ti amo, mona fresca, mona rosa, mona mormorante. Quando tu mi tocchi allora sì che volo - altro che il cavallo bianco!

Non c'è niente di meglio della mona, - disse l'uomo selvatico - sia fra gli uomini, sia fra le bestie. Ah, suor Gabriella, come sogno la tua mona religiosa ancora verde come le bacche di ribes. Ah, cavernetta muschiosa, spero presto assaggiare la tua frescura, mona volante, mona santa, mona rinfrescante.

Procedevano nella selvante selva parlando e lodando i loro amori. E intanto nel profondo della mente a Cristiano si formavano - senza che lui se ne accorgesse - le idee per il discorso da tenere davanti al Re, alla Regina e all'Accademia gentile.

Quando furono presso il boschetto dei salici improvvisamente videro un'ombra. Pareva una persona senza testa.

E' il tedeschetto Palù, - disse l'uomo selvatico.

Cerca sempre e non trova mai, - disse il Puliero.

Ormai la testa gliel'hanno mangiata le formiche, - disse l'uomo selvatico.

Magari la fidanzata l'aspetta ancora, - disse il Puliero.

Dev'essere sconvolgente perdere la testa, - disse l'uomo selvatico. - Povero ragazzo senza più amore.

L'amore muove il sole e le altre stelle ma non può far ritrovare una testa perduta e mangiata, - disse il Puliero.

Anch'io perderò la testa se suor Gabriella non mi corrisponderà, - disse l'uomo selvatico.

Io credo che prima o poi corrisponderà, - disse il Puliero.

Erano giunti presso la casa del ^{i Cif. m} Puliero e si salutarono dandosi la mano - sotto le tremulantissime stelle.

Non vuoi vedere da vicino? - disse il cavallo bianco.

No, - disse il Puliero. - Non è ancora il momento e devo finire il discorso. Portami giù.

Il mondo è tutto un agitarsi anche di notte, - disse il cavallo bianco.

Non vuoi vedere da vicino? - disse il cavallo bianco.

No, - disse il Puliero. - Non è ancora il momento e devo finire il discorso. Portami giù.

Per rinforzare l'ordine toccò le chiavi di ferro. ^{nelle tasche} Allora il cavallo cominciò a calare. Nella selva si vedevano occhi di bestie, persone circospette, piccole luci in moto.

Il mondo è tutto un agitarsi anche di notte, - disse il cavallo.

Presto toccarono terra sotto la quercia da cui erano partiti. Cristiano scese dalla groppa.

Dove mi volevi portare? - disse.

Io sono molto innamorato di ^{quella} una signora, - disse il cavallo bianco.

^{chi è?} ^{innamorato}
~~Anche tu?~~ - ~~disse~~ il Puliero.

E' Una che prima o poi arriva, - disse il cavallo.

Ho capito, ~~quella~~ - disse il Puliero.

Ti aspetto, - disse il cavallo.

Con la calma e con le nespole, - disse il Puliero.

Prima o poi ci devi venire, - disse il cavallo.

Lo so, - disse il Puliero - ma non adesso. ^{Non sono innamorato di un'altra} ~~Non sono innamorato~~ ~~Sono molte innamorate.~~

Amore amore, - disse il cavallo - chi è più potente di te?

Si sollevò pian piano e riprese il cielo della notte. Cristiano si incamminò verso casa e ^{per lo suo dopo} ~~dopo un po'~~ ^{dietro} ~~avvenne~~ sentì dei passi. Si voltò e vide l'uomo selvatico.

Hai fatto bene a toccare ferro, - disse - altrimenti non finivi il discorso.

L'ho immaginato, - disse il Puliero. ~~Ne ho ancora di cose da fare.~~

E' l'amore di Rosalinda che ti ha salvato, - disse l'uomo selvatico.

Veramente? - disse il Puliero.

Veramente, - disse l'uomo selvatico. - Chi giace ~~ma~~ accanto all'amata è protetto ^{per la sua} ~~dalla~~ magia.

Me la sentivo, - disse il Puliero.

Dell'amore, - disse il cavallo bianco. - ~~Il~~ Il signore che fa durare il mondo.

L'amore è anche il mio signore, - disse il Puliero.⁴³

~~Buon far, da noi il tempo è sì
Non sapevo che stavi nella Pavante Selva, - disse il Puliero~~

L'amore è fuoco cavallante in ogni luogo stante, - disse il cavallo bianco.

L'amore mette ^{in cuore} gentilezza ~~non vedeva~~, - disse il Puliero.

Aspetto una signora, - disse il cavallo bianco. - E' lei che ^{servo.} ~~mi~~ ^{chi} porta.

E' vero che porti fortuna? - domandò il Puliero.

Sono stato coi grandi condottieri, - disse il cavallo bianco. - Sapessi quanta gente ho portato con me.

Sei molto innamorato? - domandò il Puliero.

Vuoi vedere il cielo da vicino? - disse il cavallo bianco. - Vieni.

Il Puliero gli montò in groppa e con un balzo salirono in alto. Si vedeva la foresta ricamata dal luccichio. Il cavallo remigava nella notte con le zampe lentamente.

Vedi? - disse il cavallo bianco.

Sì che vedo, - disse il Puliero.

Apparve l'abito di Rosalinda ~~in~~ azzurro illuminato.

~~Ecco le finestre dei veri amanti, - disse il cavallo bianco.~~

~~Com'è diversa vista da qui, - disse il Puliero.~~

Vedi il Pedrotti com'è bianco? - disse il cavallo. - ^{Ecco} ~~E' com'è~~ ~~xx~~ ^{del tuo amore} illuminata la finestra di Rosalinda?

Come sai [?] ~~di Rosalinda?~~ - disse il Puliero. Il cavallo non rispose. Apparve un brulichio chiaro nel cielo.

Cos'è? - domandò il Puliero.

Gente che ho portato, - disse il cavallo bianco.

Torniamo, - disse il Puliero.

29. NOTTE SOLITARIA DEL PULIERO NELLA SELVA DEL PAVANO ANTICO. STRAORDINARIO INCONTRO COL CAVALLO BIANCO

Si avvicinava il giorno della partenza verso il Nord. Cristiano preparava il discorso da tenere davanti al Re e agli Accademici pesando ogni parola. Lavorava soprattutto nel silenzio della notte, a volte osservato dall'uomo selvatico seduto sul grande tiglio. Quell'essere dei boschi era affascinato dall'attività dello scrivere - e Cristiano da quella presenza percepiva pervenire un influsso benefacente. Ma erano soprattutto le ragazze Muse che nel boschetto dei salici, fresche nei piedi e ballerine, ispiravano a tutto spiano.

In una di quelle notti - era limpida, era lunata - il Puliero uscì per passeggiare. La foresta era luccicante e lui, rallegtrato da un'interna luminosità, vi si inoltrò calmamente. Il sentiero si vedeva chiaro e ogni tanto si biforcava. Cristiano si lasciava portare dall'istinto e dal caso. Vedeva qua e là occhi attenti di animali, ombre che si spostavano. Oh! - pensava - come mi piacerebbe una volta portare Rosalinda in queste selve che di notte sembrano l'altro mondo.

Improvvisamente un nitrito modulato arrivò da vicino.

Fu allora che Cristiano vide sotto una quercia il cavallo bianco, stupendo e grande, luminoso per la luna. Il corpo era affusolato come quello di una giovane donna. Si incontrarono gli occhi e si sentivano i respiri. Il Puliero si ricordò del detto il cavallo bianco tocca ferro.

Il cavallo disse:

Eccoci qua.

Che fortuna, - disse il Puliero.

Fortuna sì, - disse il cavallo bianco.

Di chi sei? - domandò il Puliero.

intenzione
 E' una ~~finzione~~ dei miei amici, ~~vera commedia dell'arte~~, disse il Puliero. - ~~Il romanzo è piaciuto: ma poiché non ha editore e non è conosciuto, per mostrare la loro~~ *intenzione* ~~veracità~~ *protezione* ~~hanno inventato questo~~ *un premio* ~~gran teatro.~~ *di credersi* ~~Loro credono che io ci creda - e io fingerò fino in fondo.~~
 Loro si divertiranno e saranno felici: e anch'io lo sarò. Riceverò a Stoccolma un ~~vero~~ *finto* premio Nobel "per romanzo inedito e frammentato", che mi sarà caro come se ricevessi il premio vero. O amorosa della vita mia, verrai a Stoccolma con me?

Quanto ti amo ~~to~~ amore mio e quanto mi piace tenerti fra le gambe a bastonfuregare, - disse Rosalinda. - Verrò a Stoccolma con te e faremo l'amore sui letti di lana *and on the road in the Weym R't.*

Bisogna convincere il Braghibaston Braghiero, - disse Cristiano.

Starà coi figli, una volta tanto, - disse ~~Existixum~~ Rosalinda. - Ha ben accettato di lasciarci la notte. Manterremo il patto - faremo l'amore soltanto di notte.

E per i miei amici, - disse Cristiano - sarai una signora misteriosa, notturna e romantica. Come dev'essere che sia.

O scrittore ~~misterioso~~ *emmo*, - disse Rosalinda, - bene mio, usignolo ~~min~~ pescoso del boschetto mio, carezzami e baciarmi. Ah, che momò!

E' sublime andare in vagone letto verso il ~~il~~ premio più alto ma finito nelle romantiche notti attraverso le selve e i fiumi d'Europa, - disse il Puliero. - Amore, come ti amo!

Fu quella notte che a furia d'amore sfondarono il letto e fecero tremare la casa. Ma il Braghibraghibante non si svegliò.

Il Puliero, raggiante e ancora confuso, lo guardò dalla finestra allontanarsi ~~ai~~ piedi: e fu in quell'istante che, collegando il timbro della voce al modo di camminare (all'inglese), capì.

Ecco: i suoi amici, per gratitudine e ^{na}consolazione ~~sia~~, avevano preparato una messa in scena. Quel premio Nobel era finto, non ebbe dubbi. Sentì l'allegria salirgli ~~dalla punta dei piedi~~ per il corpo verso la bocca irresistibilmente. Cominciò a ridere da solo, senza riuscire a smettere, ^{na}tanto che suor Gabriella ~~ac~~corse preoccupata volando.

Ma il Puliero la rassicurò e le diede l'annuncio del ricevuto premio godendosi la gentile finzione di lei nel fingere stupore e gioia. Poi la invitò ad avvisare gli amici - che presto accorse^{na}, ascoltarono, ~~finirono~~ espressero ammirazione, consenso, congratulazioni ^{na}e orgoglio per i Ronchi Palù.

Le vere opere di poesia si fanno strada da sole, - disse il signor Bet.

Noi aspetteremo il ritorno e prepareremo una grande festa, - disse il farmacista di Casalserugo.

Tutto il Pavano è debitore, - disse il conte Chiarastella. - Mai nessuno di questa terra ha avuto quel premio.

Cristiano era incantato per ^{la}quella loro perfetta ^{finzione}~~menzogna~~ - e commosso. ~~Quel giorno stesso, alla sera~~

Quel giorno stesso, alla sera, andò in bicicletta a trovare Rosalinda. ~~in Pava~~. Salì all'abbaino per la solita via - lei era là trepidante, umida, pronta a ricevere i baci.

Amore, - disse Cristiano - riceverò il premio Nobel.

Per quale motivo? - domandò Rosalinda.

Per il romanzo inedito di ~~Nane~~ ^{un lai letto mai} Oca, - disse Cristiano.

Non ~~ho saputo~~ niente, - disse Rosalinda.

Perché tutto il tempo con te l'ho dedicato all'amore, - disse ~~Cristiano~~ ^{Adesso lo voglio leggere da lei. Ne}.
Veramente il premio Nobel? - disse Rosalinda. -

Nel primi giorni del lussureggiante ~~giorno~~ spigheodorato ventivor-
ticoso si presentò a casa ~~XXXXXX~~ di Cristiano il Puliero un
signore straniero e barbuto recante una lettera del re di Svezia
in ~~qualità di~~ ^{quale} Presidente Onorario della Commissione Propone~~nte~~
del premio Nobel. La lettera ^{fu} aperta e apparve scritta in inglese. Diceva
che, essendo giunta a Stoccolma per via orale notizia del manoscritto
intitolato Le straordinarie avventure di Giovanni Oca, giudicato vox
~~dr. grande~~ ^{dr. grande} ~~popoli magnifico e fantastico~~ ^{popoli magnifico e fantastico} - testimonianza fra l'altro della per-
sistente presenza di esseri mitici come il Lupocane, il Pesce Baucò
~~Lo Scarbonasso serpente~~ ^{il venuto} ~~nonché dell'omniconosciuto uomo selvati-~~ ^{co}
co - era conferito il premio Nobel "per opera ~~inedita~~ ^{inedita} romanzesca

inedita e frammontata scelta in base al miglior giudice, il sentito
dire"; la cerimonia premiatrix avrebbe avuto luogo alla data stabi-
lita nella villa Lillien Krona di Stoccolma. Era accluso il biglietto
Pava-Stoccolma ~~via Parigi~~ ^{"per la via lunga" per due giorni} - e ogni indicazione di Hotel. Il ricevente
doveva preparare un discorso nella propria lingua che sarebbe stato
simultaneamente tradotto in inglese e svedese da apposite signorine.
Era richiesto l'abito adatto.

Il prigioniero inglese, portatore della lettera, appariva perfetta-
mente truccato e travestito. Solo il timbro della voce avrebbe potuto
tradirlo. Mentre il messaggio veniva letto ~~XXXX~~ Cristiano percepiva
l'emozione invadergli il cuore mettendo il sangue in subbuglio: ma
~~XXXXXX~~ proprio durante il punto massimo di quella gioia con cui la
gloria fa traboccare l'anima un sospetto gli affiorò, come un maggiolino
che improvvisamente aprì le ali. ~~XXXXXX~~ sul momento non gli diede
ascolto.
Il finto messaggero, ottenuta risposta d'accettazione, salutò e uscì.

miracolo dell'amore. Sì - pensava - è proprio così, stavo per non ricordarmi più che la mia vera legge e vera sostanza è l'amore. Cos'è che dà valore a tutto se non l'amore, bestie, atomi, stelle? Che facciano quello che vogliono le creature: io ho tutto da imparare e voglio godermi per il futuro tempo tutto ciò che ^{per amore} succederà e ~~che~~ sicuramente mi trasformerà. ~~facendomi diventare più buono di quello che sono.~~

è venuto il momento di rivelarlo - ho tagliato la testa di Bianca Biron. Stava in un pollaio col suo maturo amante - per cortesia non ne dirò il nome - là l'ho colpita. Lui è fuggito a culo nudo - lei l'ho portata a volo sul campo del Gu. O Dio, Signore Dio, sento in me una luce nuova. Ho sbagliato. Ho creduto di piacere a Dio decapitando gli impuri: ma voi, Elia e ~~gli altri~~ Silvano, mi avete mostrato che l'amore è più forte della mia spada. ^{Te} Amore amore, tu sei la legge degli uomini: come si può dire che non sei anche la legge di Dio?

Tutti ~~Ma tutti~~ nella piazza erano affascinati. Allora si vide l'angelo mettere i piedi per terra e dispor^{si} a celebrare ^{il} ~~quel~~ matrimonio. In quella Narciso disse:

Elia, anch'io ti amo.

~~Spovv~~ Approfitta e sposati anche tu, ^{macaron} ~~adesso qui~~, - disse Elia. - Più amore c'è più pio è contento.

Sicuramente, - disse l'angelo.

Poi chiese se volevano diventare sposi e spose e tutti dissero: sì. E lui li benedì con la spada ^{speziata} ~~monna~~.

Il brigadiere Deffendi era combattuto / ma capì che si sarebbe coperto di ridicolo arrestando un angelo. Decise pertanto di ~~lasciare per ora in sospeso il caso di Bianca Biron~~ e st^{are} a osservare, lo spozalizio e la contentezza di tutti.

~~In tutta la vicenda~~ l'unico a rimanere / senza risarcimento p^{re}va il marito di Bianca Biron detto Suca Barùca: pareva, perché anche lui, va rivelato, aveva la sua morosa segreta, una contadina vedova e matura ^{dette} ~~seppannominata~~ Menoàja la quale non solo lo consolò^{te}, ma anche, in capo all'anno, lo sposò.

(Dio aveva seguito con l'orecchio esteso ogni fruscio e voce di quel folgorante ~~giorno~~ mattino: ed era incantato e turbato per il

L'angelo omicida, esterrefatto, rimaneva fermo a mezz'aria: incontrò gli occhi dell'eremita e li vide pieni d'amore - ridenti come quelli di chi ha vinto al gioco.

Dal poggìolo della sua casa Rosalinda guardava, insieme ai quattro figli e al Braghiero Braghier^o, stupefatto. Gli uccelli erano quasi immobili intorno all'angelo spadas^o sbazzata. La lepre, la volpe, la martora e ~~la~~ coppia di cervi guardavano in su e parevano sorridenti. Le innamorate erano a bocca aperta. Allora si udì la voce dell'eremita:

E' lui l'assassino di Bianca Biron, il nemico dei baci d'amore. Ma oggi l'amore ha vinto sulla morte. Elia, finalmente ti sposo: e sposerò anche voi, amate mie ritrovate.

Anch'io ti sposo, - disse Elia - perché finalmente hai vinto il maleficio. Ma dimmi, fiol d'un can: come mai tutte queste morose?

Sono quelle che ho amato prima di te e con cui l'amore era rimasto in sospeso, - disse Silvano.

Malegnasego, - disse Elia - non me l'avevi mai detto di tutti questi sospesi.

^{sospeso}
L'amore non finisce mai, - disse Silvano.

Sì, - disse Elia - è proprio così. Angelo: ^{immediatamente} tu una volta con la tua mania hai rovinato il mio amore: adesso, per controbilanciare, farai il celebrante nello spozalizio di tutte noi col nostro Silvano e Giovanni. Così forse sarai perdonato.

Prima però, - disse il brigadiere Deffendi - deve ~~afare~~ fare ampia confessione sui delitti commessi, in particolare su quello di Bianca Biron.

Allora l'angelo nel silenzio ~~attento~~ del pavante mondo parlò:

Uomini. Io ero l'angelo del Signore, ma sono caduto^x per gelosia di Dio. Nel momento della perdita, tuttavia, ho sentito^o ^{per un attimo} un profondo bisogno d'amore^o. ~~di allora~~ Là si è arrestata la mia caduta. Sono rimasto sospeso fra il Cielo e l'Inferno, impietrito^o, senza perdere la forma di angelo. Dio non mi guardava più, ma io cercavo il riscatto. Per fargli piacere pensai di ^{farne colpire a morte} ~~troncare~~ gli amori nascosti ~~o~~ fuori legge. Per questo ~~ho fatto~~ -

A un pergolo alto si affacciò una giovane donna con le guance rosa
e le labbra carnose.
Amore mio, per te, per te, per aspettare te!

A un pergolo alto si affacciò una giovane donna con le guance rosa e le labbra carnose.

Come sei rimasta giovane, - disse l'eremita.

Amore mio, per te, ~~per te~~, per aspettare te, - disse Cristiana. Sparì dal balcone e quasi subito ricomparve in strada. Anche lei fu presa per mano dalle donne.

Quando furono davanti al negozio di musica Zanibon apparve una brUNETTA magra con le gambe sottili:

Caterina, mio primo amore! - disse l'eremita.

Come sei bello amore mio, - disse Caterina. Anche lei diede mano alle altre ed entrò nel corteo.

Il sole, quando furono in piazza dei Frutti, era baldanzoso. Fu allora che Elia udì le voci degli uccelli. Era seduta al suo posto di sempre e si alzò trepidando. Vide il suo amore e il corteo. Anche Narciso da Calabrone era là. Sotto i portici stava osservante indagando baffuto il brigadiere Deffendi.

La popolazione era affacciata ai ^{poggioli} ~~balconi~~ e alle finestre - dal Piedrotti erano accorsi gli studenti e i professori dell'Università. Allora tutto quel popolo vide Elia la mendicante e l'eremita Giovanni correr~~si~~si incontro, abbracciar~~si~~si e baciarsi. Da tutte le parti scrosciarono gli applausi.

Durante l'abbraccio, tuttavia, gli occhi di Elia non avevano smesso di guardare l'angelo di pietra. Fu mentre si baciavano con più amore che lui s'incarnò: e staccandosi fulmineamente dal muro si lanciò a petto pieno~~ro~~ contro Elia e Silvano, bianco nell'^{dell'aria} ~~bellissimo~~ azzurro: prima arrivò il vento delle ali.

Ma l'eremita, rapido come la saetta, afferrò a mani nude la spada ^{Calante} ~~calante~~ ~~emirante~~ nell'aria e la spezzò come un biscotto. Tac!

E' un mago! E' un mago! - diceva il popolo alle finestre.

E' da quel tempo che gli stavo attenta, - disse Elia.

giardino insieme al loro psichiatra calvo, ~~n~~ barbato e piccino: erano allegri per il passaggio straordinario e salutavano con le mani e con le smorfie: qualcuno uscì fuori e si ~~n~~ mise a seguire.

Poco prima di porta san Giovanni una signora snella e delicata venne incontro ~~aufwawfawwawnni~~ all'eremita che subito disse:

Lucia, amore mio, vieni, ~~vieni~~.

Finalmente camminiamo insieme, - disse la donna mettendosi al suo fianco.

Appena oltrepassato l'arco della porta un'altra signora, bruna, venne
dolcemente
avanti ~~deliziosamente~~ e disse:

Come sei luminoso. Quanto ti ho aspettato.

Silvia, ~~Silvia~~, amore^{lens}, - disse fra Giovanni.

Si vide ~~Silvia~~ allora Lucia prendere Silvia per mano e portarla ~~in~~
nel piccolo corteo.

Quando furono a metà di via ^{Tedi}~~Euganeo~~ l'eremita chiamò:

Maria!

Un portone massiccio si aperse e ^{un'ora} una donna non alta, bionda e ricca, con gli occhi celesti.

Vieni, - disse l'eremita - mi hai tanto amato e poco sei stata corrisposta. ~~Amore caro, vieni.~~ Amore caro, vieni.

In piazza del Duomo c'era gente a tutti i poggioli. Anche il Vescovo coi canonici e i segretari era affacciato. Una donna con lunghe trecce ^{color oro} sorridendo guardava da una finestra, ~~sedeva~~

Margherita, vieni! - disse l'eremita. ~~Era sempre più luminoso.~~ La donna scese in piazza ed entrò nel corteo mormorando:

~~Amore.~~ Amore mio, da quanto, da quanto.

Risuonavano i gorgheggi degli uccelli le voci degli animali - e il brusio dei commenti da balcone a balcone.

Quando furono in piazza dei Signori l'eremita chiamò:

Cristiana!

24. L'EREMITA DEI COLLI SCENDE VERSO PAVA ACCOMPAGNATO DAGLI UCCELLI,
E ALTRE BESTIE ~~E DALLE BESTIE~~

Passava lenta la notte ^{sopra i colli} costellata. La martora, rossa, osservava l'ere-
mita vegliare e dire a voce alta frasi d'amore e frammenti di preghie-
ra. Ogni tanto si udiva il ~~duro~~ nome ~~di~~ Elia e gli uccelli, che comin-
ciavano a svegliarsi per la luce sopravveniente, ^{tanto tempo} rispondevano a quel-
l'uomo ~~luminoso~~ luminoso col quale da ~~anni~~ ^{avevano} avevano conversazione.

Appena dopo l'alba l'eremita si mosse: i merli, le gazze, le cince, le
tortore, i fringuelli, le rondini, i pettirossi, le ~~hallerine~~ ballerine, i cuculi
e ~~lo~~ ^{gli uccelli} poi ~~lo~~ seguivano formandogli sul capo un reticolo di voli. U-
dendo ~~i gorgheggi~~ i contadini venivano sulle porte e alle finestre.
Qualcuno disse:

Si è mosso. Sta succedendo qualcosa.

Giunse alla boscata Tre Ponti che il sole era a un quinto di cielo -
rossorosa arancione color. La luce circonfondeva la barba del cammi-
nante. Quel corpo di cento anni appariva ^{ancora} vigoroso, aperto alla giovane
aria e ai suoni sorpresi. ~~Procedeva sicuro.~~ I bambini correvano a toc-
cargli le mani - si fermavano i rari automobilisti cedendogli ~~il passo~~
la via.

A Bresseo dalle belle acque il sindaco e gli assessori fecero ala -
e il parroco venne a guardare con turbamento quell' ^{vecchio} ~~uomo~~ che pareva
d'un altro mondo.

Sempre più circonfuso e trionfante Giovanni percorse il rettilineo
fra Fontanelle e Tencarola - dove i ciclisti raggiungono le velocità
superiori - e passò il ponte sul Bachinto Bachi ^{fiume} Bach verde tin-
coso. Dietro venivano anche le bestie, prima la martora rossa, poi la
donnola, ^{quindi} la volpe e ^{ultima} la lepre, ~~e~~ una coppia di cervi, ~~si, là sulla via.~~
Alle Brentelle dell'Osteria una donna disse:

Che barba, che mago!

A Brusegana del Manicomio i matti erano appoggiati alla rete del

Cosa vuoi che sappia un ^{avuto} gufo!

E invece sapeva, eccome!

Allora, - disse il signor Bet - tutti d'accordo?

41
ravano a volare a Stoccolma con tutti.

Noi, pur partendo dopo, arriveremo prima, - disse il signor Bet. - Il Puliero ha il biglietto per la via più lunga e noi ^{per la più breve, con} avremo un giorno per preparare la ~~scena~~ ^{evento}.

Lo porterò ^{in calesse} alla stazione, - disse il tremendo Gajàn.

I trucchi, i costumi e gli oggetti li prenderemo a noleggio, - disse il signor Bet^x. ^{singolare}

E' un evento ~~storico~~, - disse il conte Chiarastella - mai prima avvenuto a memoria d'uomo, ✓

La Chiesa, - disse don Ettore il Parco - non può che deplorare Nane Oca. Ma poiché il premio è finto e dato a scopo benevolente, mi associo. Tuttavia non verrò a Stoccolma essendo come sapete proibiti dal Consiglio di Trento i travestimenti ai religiosi.

E se Cristiano si accorge? - disse Cavaldoro Emanuele.

Se saremo ^{truccati} bene non si accorgerà, - disse il signor Bet.

Che lingua parleremo? - domandò Agostino.

Finto svedese, - disse il signor Bet.

Potremmo ~~venire~~ venire arrestati per qui pro quo, ^{dal brigadiere Deffendi} - disse Cavaldoro Antonio.

Brigadiere Deffendi is a calamity, very dangerous, - disse il prigioniero inglese.

Sento che qualcosa sta per succedere, - disse la Musa il cui viso pareva il cielo.

Chi sarà stato l'assassino di Bianca Biron? - disse suor ^{Fabriella}

In quella si alzò in volo calma ^{calma} ~~la~~ ^{la crotta} ~~color argento~~ e guardandoli disse:

Mammalucchi! Io sì che so.

Poi si diresse ~~verso Pava~~ volando sul limitare fra giorno e sera. Ogni tanto voltava la testa e appariva triste. Suor Gabriella disse:

Spiegano di no, - disse il f. d' Ces.

Avall. Nane Oca è stato come unce e ante el temp de Briando, - disse il f. Chiar.

Esiste un altro scrittore che avrebbe avuto l'idea di mettere l'albero della vita in piazza dei Frutti? - disse il conte Chiarastella.

Questa storia, - disse il dottor Gennari - è come un elisir ~~di amore~~
~~perché mette allegria~~ che mette allegria.

Tutte così dovrebbero essere le storie, - disse Oreste il paracadu-
tista - rivolte a ~~xixvixix~~ scacciare la malinconia.

Col momèn Nane Oca ^{e di alta mente} non sarà mai malinconico, - disse Gallinaro.

~~Perché ha conosciuto i segreti del Pavana Antico, - disse Gallina-~~
~~retto.~~

E poi è ciclista, - disse Cavaldoro Emanuele, il nato prima.

Noi andiamo col vento e anche contro vento, - disse Cavaldoro Anto-
nio, il nato dopo.

Che ^{qui} ci sia stato veramente il Paradiso Terrestre? - disse Piri.

Perché no? - disse ^{Augio.} suor Gabriella.

In quella si udirono i rintocchi di mezzanotte - i cani abbaiano a perdita di suono - pareva che continuassero a parlarsi di cane in cane fin nell'al di là. Camminavano, le stelle, piano piano - il sonno sopravveniva. Nella foresta stormite chi vegliava e chi dormiva - l'umidità portava perline alle erbe - il Puliero disse:

Cari amici, sono veramente contento.

E noi ancora di più, - disse il signor Bet.

Poi tutti ~~andarono a casa~~ si avviarono a casa chiacchierando di Nane Oca, del mondo, del momèn e dell'immortalità. ~~Perché non si avviarono a casa chiacchierando di Nane Oca, del mondo, del momèn e dell'immortalità.~~

19. SEGRETA RIUNIONE AL BOSCHETTO DEI SALICI

Qualche giorno dopo, di sera, mentre Cristiano il Puliero era in Pava-
~~pavante~~ amorosa per il motivo che presto sapremo i suoi amici si reca-
 rono segretamente al boschetto dei salici ~~u~~ per invito del signor Bet.

Proprio al centro di quel raro bosco respiraventi che il Fosso Scavo
 nutritore di tinche separa dalla Pavante Foresta c'è una raduretta er-
 ba e foglie che permette di contemplare, in alto, il cielo stellato: per
 terra tremolavano fragoline inumidite e, ~~orogofioso~~ ^{orogofioso}, qualche fungo ros-
 so avvelenatore birbante.

Quale non fu lo stupore del signor Bet quando vide - fra gli alberi -
 nove ragazze nude allegrissime e belle. Anche gli occhi degli altri
 si accorsero. Le ragazze a tratti ballavano e dicevano parole che pare-
 vano versi di uccelli. Nominavano tutto ^{cio} ~~quello~~ che vedevano.

Chi siete? - domandò rispettosamente il signor Bet.

Colloquio
 Le ragazze del bosco dei salici, - disse quella che aveva gli occhi
^{lo sguardo infettivo}
 più belli, e una voce incantatrice.

Siete soprannaturali? - domandò suor Gabriella.

Terrifico
 Un po', - disse ^{ridendo} una che non cessava di ballare.

Chissà
 Ci piace ^{dire il vero nome di quello} ~~nominare quello~~ che vediamo, - disse quella che aveva par-
 lato per prima.

Ho capito, - disse il farmacista di casalserugo - siete le Muse.

Mania
 Appunto, - disse una il cui volto pareva il cielo.

Stasera mi trovo la morosa, - disse Nani vajo.

Che vergogna, - disse don Ettore il Parco - è scandaloso andare in giro nudi.

*Esteri
Talia*
Che brutti pensieri, - disse una incoronata di ^{al presidente,} ~~le mettersi,~~ ^{desiderio d'amore} ~~le borse~~. - Noi andiamo a mettere ^{la mano voglia} ~~l'imprimatura~~ in uomini, bestie e piante.

^{le Muse}
Come sono belle, - disse suor Gabriella. - Altro che noi suore tutte coperte di panno.

Non ho mai saputo cosa vuol dire il nome Musa, - disse il conte Chiarastella.

Euterpe
~~Alcorno~~ ^{delle montagne,} ~~ragazze montanarine piene di allegria,~~ - disse la ^{Musa che parlava finemente.} ~~più ridente~~.

Sento già voglia di fare una nuova poesia, - disse il farmacista di Casalserugo.

Calliope
Possiamo stare alla vostra riunione? - domandò quella ^{la Musa delle belle voci quelle} che aveva parlato per prima.

Saremo onorati, ^{ed} - disse il signor Bet ~~è~~ ^{un} segno di buon augurio. ~~per Giovanni Oca.~~ Cari amici, vi ho qui riuniti stasera segretamente per proporvi un'impresa. ~~difficile, ma non inattuabile.~~ ^{ma} Riguarda il romanzo di Cristiano il Puliero, da noi amato.

E da noi ispirato, - disse ^{dalle belle voci.} la Musa ~~dalla bella voce.~~

Siamo pronti, - disse Oreste il paracadutista.

Noi vi aiuteremo, - disse la ^{col volto che pareva il cielo.} Musa ~~dalla voce incantatrice.~~

Ne avremo bisogno, - disse il signor Bet. - Dunque, cari amici, Giovanni Oca ^è ~~è~~, come avete sentito, poesia pura ^{Meriterebbe} ~~Meriterebbe~~ un premio.

Anzi, il massimo premio, il premio Nobel. Ma non è un romanzo edito: e anche se lo fosse io credo che mai quei sapienti e barbuti vichinghi

si accorgerebbero di un romanzo dove l'eroe è un Nane Oca ~~Pavante~~
~~Pavù~~. Loro credono di premiare ciò che è vivente: ~~ma le muse dove stanno~~
~~realmente?~~ ^{veramente} ma hanno idea di dove stanno le muse? ^{infinite} ~~vi è venuta un'idea:~~
~~P~~ ^{allora invece} propongo che siamo noi a conferire, nella bianca città di Stoccolma,
 debitamente travestiti, un finto premio Nobel "per romanzo inedito e
 frammentato" ~~all'opera di Cristiano il Puliero di Ranchi Palù.~~ ^{il romanzo di Nane Oca all'opera belliniana di Cristiano il Puliero.}

Fantastico, - disse suor Gabriella. - Io farò la parte di regina di Svezia.

Io il re, - disse il dottor Gennari.

Che assurdità bambinesca, - disse don Ettore il Parco. - Il Puliero non ci può cascare. Sarà solo una beffa.

Noi ispireremo al Puliero il discorso del Nobel, - disse la Musa che ^{e la voce incantatrice} aveva lo sguardo impetuoso - e faremo le segretarie.

Ognuno avrà un compito, - disse il signor Bet. - Ho pensato ^{al piano} ~~esplorare~~ nei minimi particolari. Per prima cosa bisogna ~~affittare~~ Stoccolma e trovare ~~affittare~~ una villa con parco da affittare ~~p~~ "per congresso".

^{Il p. l.} I have a little aeroplanetto in ^{the} Fossona, - disse il prigioniero inglese. - It is old but ~~it's~~ yet flyng.

Vado con lui, - disse Oreste il paracadutista - mi butto su Stoccolma, esploro, trovo e torno ^{inno} a riferire.

Ah, - disse Cavaldoro Emanuele, ~~il nato prima~~ - ecco un raro esempio di superiorità dell'aereo sulla bicicletta.

In quella si udì un tonfo. Poco dopo, zoppicante, comparve l'uomo sel-

vatico.

Suor Gabriella, - disse - è notte, è maggio, ci sono le ragazze Muse e io vi amo.

~~Cara~~ bestia, - disse suor Gabriella - avete perso l'istinto che cadete così spesso dagli alberi?

~~perdete~~ C'est l'amour, - disse Grandeur.

Sono venuto a proporre che anche le bestie del Pavana Antico ^{per} prender ~~la~~ ^{alla} ~~parte~~ ^{partecipazione}, - disse l'uomo selvatico.

Non c'è tempo da perdere, - disse il signor Bet. - Siete pronti a partire domani?

Io prontissimo! - disse Oreste il paracadutista.

To night I'll prepare and lucidate the aeroplanetto, - disse il prigioniero inglese.

Avanzava la notte caccialuce. ^{su} La primavera spingeva i succhi per i rami di ogni pianta - le ragazze Muse ridevano contente - Mogana, Reana e le altre fate ~~si ballavano~~ ^{giravano} intorno ascoltando. Tutti si sentivano ispirati per quell'impresa mai tentata da alcuno, e ^{furono} quando andarono a dormire sognarono tutti le Muse ~~e le fate~~ ^{qualcuno anche le fate}.

23. FINALMENTE CRISTIANO E ROSALINDA SI RECANO AUDACEMENTE IN PUBBLICO, MA TRAVESTITI. TUTTAVIA UN IMPREVISTO EPPUR PREVEDIBILE INCONTRO LI FA TORNARE PER VIE IMPERVIE AL COVO D'AMORE, DOVE CIO' CHE DOVEVA SUCCE-
DERE ACCADE.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno - poche ore prima della riunione al boschetto dei salici - Cristiano coronò un sogno covato per tutta la vita: passeggiare con Rosalinda per le vie della bella Pava e recarsi a cena con lei, senza che nessuno li riconoscesse e potesse maldire, nella trattoria da Menalca.

Aveva il Puliero un amico fidato, il violoncellista Cavalli. A lui chiese di poter usare la casa, sita in via Boccalerie. Cavalli andò quel pomeriggio e notte in tournée. ~~a Pontelagoscuro.~~

Così si incontrarono per la prima volta ^{di giorno} gli amanti nella casa amica percorsa dal vento: e si scambiarono i baci che solo gli amanti conoscono. Quando tornarono in sè la luce era diminuita - era tempo di travestirsi.

Cristiano aveva portato un suo completo color fumo di Londra che porse imbarazzatamente a Rosalinda. Lei, che era nuda, si vestì di quell'abito maschile - la camicia bianca, la cravatta di seta rosa, le bretelle, ~~reggiseno~~ ^{punto lutto} ~~reggiseno~~. Cristiano le appiccicò sotto il naso i baffetti e le pose sul capo un cappello raccogli capelli. Così travestita da uomo gli parve adorabile.

Fu poi lei - dopo che si fu per un po' pavoneggiata - che porse al nudo amato un tailleur bianco, una camicetta rosa, le scarpe coi tacchi, le calze trasparenti, un reggiseno riempito di stoppa, ~~rosa~~ ^{rosa} mutande di ~~perle~~ ^{perle} ~~perle~~, una parrucca bionda a caschetto a un cappello ^{all'aria di vento} infiorato. ~~Cristiano,~~ ^{Cristiano,} ora ora una shella

signor^a, ~~splendente che~~ diede il braccio a Rosalinda belsignore. Si piacquero ~~molto~~ e risero. ~~baciandosi~~. Poi uscirono.

Nel passeggio lungo il caffè Pedrotti molti si voltavano a guardarli: le donne ~~fixxvxxxvxxx~~ si mangiavano Rosalinda con gli ~~occhi~~ ^{occhi} - gli uomini fissavano con desiderio Cristiano. La gioia di sentirsi osservati ma non riconosciuti dava agli amanti un alone ~~particolare~~ ^{attiziente. affascinante.}

Venne l'ora della cena. Andarono nella rinomata trattoria da Menalca e furono serviti dal proprietario, persona di circa quarant'anni, alto di statura e magro, col basso mento schiacciato e il naso adunco, spiritoso nelle battute. Disse ~~ixwxvxxx~~ la lista menù e, mentre elencava i secondi, quando fu al piatto "gallina lessa" ebbe un piccolo trasalimento: che li avesse riconosciuti?

No. Mangiano risi e bruscandoli, arrosto con patate, dolce fatto in casa, frutta. Il vino era Amarone.

Fu quando furono al caffè che arrivò la catastrofe.

La porta fu spalancata. ~~Entrò vento~~ ^{Prima Entro un vento e in effluve} portando il brigadiere Deffendi seguito dall'appuntato Cartura. Era ormai metà della sera. Domandò i documenti al signore e alla signora. Parvero in trappola.

Parvero.

Cristiano ~~guardò~~ ^{scambiò uno sguardo con} Rosalinda: poi scattò in piedi rovesciando la tovaglia ~~coi piatti~~ sul capo del brigadiere - che urlò:

Vi ho colti! Non sfuggirete!

Ma loro già fuggivano verso l'angolo sud-ovest del Salone dalla volta a carena di nave dove una fune di ferro infissa alla parete saliva verso il tetto. Vi si arrampicarono. Solo quando furono in alto si volsero a guardare. Deffendi e Cartura cercavano di seguirli - ma non poterono. Solo rari amanti sanno salire le funi di ferro che ~~sal-~~ ^{in tesa} ~~gono~~ al cielo.

stava
Menalca ~~guardava~~ sbalordito dalla porta della sua trattoria quando



e' chta becom... Sopra il Municipio. Davanti ai 2 catini d'oro.

vi Hel. Fredo

vi P. d'Alben

vi Boccaleri

vi

vi del Prete

vi S. Lennin -

vi delle Piazze -

Re case del prof. Luccini -

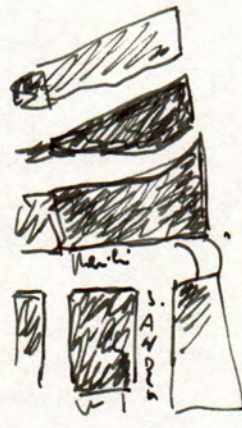
vi de. Cebbi -

vi Squarini

vi Annia Rodella

vi Dante/già via Maggiore

N. B. Pietro



la coppia saltò - quasi volando - dal tetto del Salone a quello del Municipio - per passare rapida all'agglomerato di case ~~antiche~~ dove sorge ^{la} l'abbaino di Rosalinda.

Tenendosi per mano, voltandosi per timore, ancora tremanti si avvicinarono alla finestrella ~~in~~celestita dalle tendine. Vi erano ormai, ^e provarono ad aprire: no, era chiusa da dentro. Poi, ^{tu} di colpo, ~~la finestra~~ fu spalancata e risuonò una voce potente:

Porconi, vi ho riconosciuti!

^{E lui,} In camicia da notte, ~~balzò sul tetto~~ il Bragadin Braghinatore. Com'era pallida e spaurata Rosalinda!

Vigliacco rovinafamiglie! - gridava il Braghignazzo Braghente. Teneva in mano un bastone nodoso e avanzava.

Scappiamo, - disse il Puliero. Prese lei fra le dita - era l'ora delle stelle - la via ^{Lattea} era ~~chiara~~ chiara e ^{densa} ~~fitta~~ come un formaggio.

Scapparono cervosamente i due amanti sul terrazzo del caffè Pedrotino e da lì sul Pedroti. Ma il Braghibastonbastonante inseguiva. Tornarono indietro e saltarono (che balzi! che voli!) sul tetto del Municipio. Ma il Bragante Braghifurente non perdeva terreno. Era scalzo, rosso negli occhi, pelose le gambe - ansimante. Saltarono sopra il tetto immenso del Salone, lo percorsero sul picco più alto, balzarono sul palazzo rosso delle Debite, per tetti giunsero a balzi fino al Monte di Pietà - ma il Braghivolante era dietro e senza tregua gridava bastonbrancolando. Qua e là nella notte si apriva qualche finestra.

Si arrampicarono sul grande orologio azzurro di piazza dei signori: da sotto vedendoli il matto Gianni suonò le trombette. ^{Ma} il Bragatore sempre inseguiva:

Vi mazzo! Vi mazzo! - gridava.

Il brigadiere Deffendi, spietatto, li aveva persi di vista. ^e girava girava ~~ma~~ Finalmente, sull'orologio, li scorse: ma accortosi del Braghinse-

oltre inseguire

guente Bragù pensò non dover ~~proseguire l'inseguimento~~ per via del fra moglie e marito non mettere il dito.

Sempre fuggendo gli amanti saltarono sopra via Dante, ~~oltre l'oro-~~
~~logio~~, poi sopra i ~~tetti~~ di via del Pozzetto. Quando furono in via Boc-
entrare del letto nelle
 calerie cercarono di ~~raggiungere~~ la casa amica del violon-
la minute de l'oe.
 valli. Cristiano, vedendo il Bragon Bragadente Bragabaston Senzabraghe
 sempre furente vicino pensò di affrontarlo: - erano nei pressi della
 chiesetta di Santa'Andrea: - all'improvviso apparve nell'aria suor
 Gabriella.

Che fate a quest'ora di notte nel cielo di Pava? - disse stupito
 il Puliero.

Per salvarvi la vita, - disse suor Gabriella.

Il Braghifurente si era fermato - sbalordito dall'apparizione - ~~tratt-~~
della suora volante.
 tenuto ~~anche~~ dal gesto imperioso di ~~suor Gabriella~~ Poi disse:

Vojo coparli.

Manifesto il mio amore, - disse con orgoglio ~~suu~~ Cristiano.

Te staco le bale, - disse il Bragadù Bragaferoce.

Crede che io abbia paura? - gridò allora Cristiano bella signora. -
 Pezzo di Braga senza amore!

Quel grido risuonò su Pava mentre battevano le ore. Allora suor Ga-
 briella disse:

In nome di Dio, ascoltate: non c'è che una legge, l'amore. Non gli si
 può mentire. Si fermi, signor Bragadin Braghiero. Non si senta tradito.
 Non vede? Il signor Cristiano prende qualche volta di notte la sua Ro-
 salinda e gliela rinnova. Di giorno invece Rosalinda è la sposa sua, la
 madre dei suoi quattro figli. Come amante è del suo amante, come spo-
 sa è del suo sposo.

~~Fu~~ forse il suono con cui le parole vennero dette che operò il mira-
 colo. Si vide il Bragamarito pensoso. *e* Poi disse:

valegnasega di una suora!

Molte orecchie ascoltavano nella notte intensa: del Vescovo, del brigadiere Deffendi, del professor Pandolo e di tanti altri pavanti - e di Dio onniorecchiante lassù.

Fu così che Rosalinda e Cristiano, poco prima degli straordinari eventi che sono sul punto di accadere, furono scoperti malgrado il travestimento - ma si guadagnarono, per intervento di suor Gabriella, il diritto alle notti d'amore. Il Braghin Braghinello volle stappare ^{con l'no} una bottiglia di ~~spumante~~ ^{brut.}

Più tardi, tornando in bicicletta verso i Ponchi Palù sotto le stelle ~~basse e~~ ammiccatrici il Puliero ebbe l'impressione di sospiri nell'aria - e di vedere una lacrima luccicare nell'ombra.

24. ORESTE IL PARACDUTISTA VA A ESPERARE STOCOLMA COL PRIGIONIERO INGLESE ALLO SCOPO DI TROVARE IL LUOGO ADATTO PER IL CONFERIMENTO DEL FINTO PREMIO NOBEL

Corti refoli di vento ondulavano il grano sventolando il giovane verde - lumache e bruchi sorpresi dalla luce parevano eremiti in ^{me-}lento ^{l'infinito.} ~~ditazione.~~ ~~to moto verso l'assoluto.~~ Oreste il paracadutista, lavato e sbarbato, andava verso la Fossona godendo nei piedi la frescura della guazza. Legate alle spalle aveva il bel paracade. ~~Gli uccelli erano intorno zampettanti e cinguettavano nei loro dialetti.~~ Trovò il prigioniero inglese che stava lucidando l'aeroplanetto color argento. Gli uccelli erano intorno zampettanti e cinguettavano nei loro dialetti, gelosi ^{per le} ~~(era evidente)~~ delle cure prestate a quell'alato di metallo, muto e ^{immensamente più grande} ~~immense~~ di loro. Erano giovani e mai ne avevano udito il rombo.

Funzionerà? - domandò Oreste.

Maybe, - disse l'inglese.

E' un aereo di Marco Caco, - disse Oreste.

All is of Marco Caco, - disse il prigioniero inglese. ^{Provò a dar} di giro all'elica - il motore fece to-po-tòt. Che partisse? Riprovò. Ci furono alcuni scoppietti in più. Alla terza prova il motore ^{finì} ~~partì~~. Ai refoli ~~nel vento~~ si aggiunse il vento dell'elica e le erbe degli argini parvero percosse. Le rane, sconvolte, si buttarono in acqua - gli uccelli si levarono in volo.

E il carburante? - domandò Oreste il paracadutista.

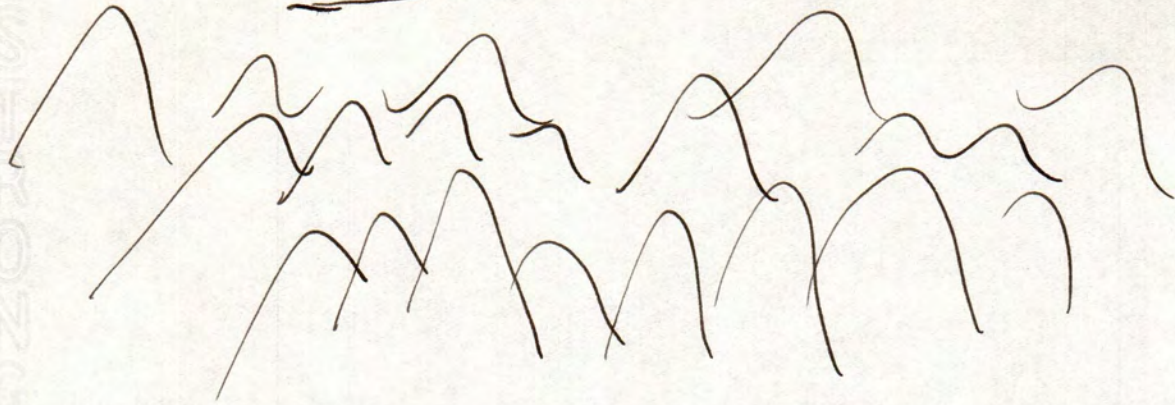
I have a magic herba benzin, - disse il prigioniero inglese.

Erba benziana? - ^{disse} ~~domandò~~, ^{improvvisamente} ~~subito~~, Oreste.

It is a secret of me, - disse il prigioniero inglese. - Al the grass of the Fossona is herba benzin.

Ah, - disse Oreste il paracadutista - il Pavano Antico è più magico

per parte di Pava dell'alto



valle



di quello che si crede.

It is time to fly, - disse il prigioniero inglese.

Sollevarono l'aeroplantetto e lo posero sul prato di erba ^{medica,} ~~spagna,~~ ^{di} salirono, si legarono con le cinture, misero gli occhiali da volo, il casco di cuoio - l'inglese spinse il pedale, ~~manovrò il volante,~~ premette un bottone, il velivolo si mosse, prese corsa, si sollevò. Era leggero. Mano a mano che ~~prendeivano~~ ^{salivano in} cielo vedevano più estesamente il Pavano Antico, fosse, fossone, fiumi e foresta. ~~uccidevano le acque.~~ ^{ne uccidevano le acque.} Si vedevano i lucci, le tinche e altri, pesci muoversi lenti o a guizzi. Gli abitanti della selva si stavano svegliando e facevano cenni di saluto. I contadini erano all'opera - ~~vedero~~ ^{ne uccidevano le acque.} suor Gabriella ~~che~~ andava alla messa volando.

Anche Pava era sveglia, colorata dal sole nei tetti rosa e nei fiori esposti ai balconi, circondata dagli ~~aranci~~ ^{aranci} verdi dei fiumi. Videro il vescovo ~~Dordani~~ ^{Dordani} vestito di rosso che pregava sulla terrazza del vescovado guardando le Alpi ~~bianche~~ ^{nevate.} di neve. Il caffè Pedroti splendeva bianco ~~e~~ ^e ornato - attraverso le vetrate si vedevano i bevitori di caffè, il nero dentro le tazze. Videro il capo ~~dei~~ ^{dei} vigili Franco Benvegnù che andava al suo posto di lavoro in bici da corsa, elegante e stretto nella divisa.

Passarono sopra le Alpi - videro i cervi e gli stambecchi, le aquile e l'orso. Le nevi erano intatte e mandavano luccichii rosa e celesti. Giunsero sopra le pianure tedesche. Videro quel popolo ben pettinato andare al lavoro - videro il fiume Reno costellato di torri - e giunsero finalmente al mare del Nord color grigio perla, cimitero di navi. Pervennero infine, dopo tanto volare, in vista di Stoccolma.

La città era chiara, distesa come una polenta bianca. Aveva molte acque e alberi - ma appariva molto diversa da Pava in tutte le forme delle finestre, delle tegole, delle grondaie. Incuteva sorpresa. Videro cigni e anatre nei laghetti. Degli abitanti colpiva la bianchezza

della pelle - e la serietà. Videro molte barbe. Quasi tutte le scarpe erano nere.

^{Allora}
Videro la reggia - il re era sulla terrazza ad annaffiare i fiori - la regina scriveva lettere seduta alla scrivania.

Gira e rigira, finalmente, in mezzo a un verde giardino, videro una villa bianca, acquattata come una gallina. Oreste e il prigioniero ^{inglese} si scambiarono un'occhiata - Oreste fu pronto a lanciarsi. Il ^{piloto} prigioniero ~~inglese~~ fece intendere che lui avrebbe cercato di atterrare là dove si vedeva un ampio prato dietro la villa. Oreste balzò nel vuoto.

L'aria era ~~frizzante~~ frizzante, a tratti odorosa di burro. I venti erano tranquilli, appena dondolatori. Oreste si posò ~~proprio~~ davanti all'ingresso della villa, raccolse il paracadute e lesse l'insegna: Lilien Krona. For Congress and Fear. Era ^{un edificio} una villa grande sufficientemente, con piccole statue di dèi sulla facciata, gli infissi celesti e il tetto rosso.

It is the ideal place, - disse il prigioniero inglese arrivando.
Il bosco ^{del parco} è consono, - disse Oreste. - ~~Potrebbe anche stare~~ ^{ci starà} bene. ~~L'uomo selvatico ci starebbe bene.~~ ^{Piacerà anche all'uomo selvatico.}

In quel momento da un foro ^{delle finestre} uscì una ^{torre} colomba bianca e venne a guardarli - ci fu un silenzioso interrogarsi - udirono fruscii fra gli alberi - videro corna di cervo, di ~~renne~~ ^{renne} - brucavano molto discreti, curiosi.

Noto che le bestie del parco sono molto educate, - disse Oreste.

Maybe a time they was wild, many times ago, - disse il prigioniero inglese.

^{Adesso}
Torniamo ai Ronchi Palù a riferire, - disse Oreste.

Si diressero all'aeroplanetto, ^e misero in moto. Uccelli prudenti con gli occhi ^{stupiti} si affacciarono dalla cima degli alberi, eleganti e impettiti. Alcune renne e qualche cervo si avvicinarono corneggiando

fra i rami. L'aereo ~~si mise in moto~~ ^{partì come} traballando e si sollevò, offrendo allo spazio la nudità della fusoliera. Era pomeriggio.

Volando sopra l'Europa videro avanzare la sera: ma prima che lei rivelasse le stelle il prigioniero inglese riuscì a portare l'aeroplanetto verso il prato di erba ~~spagna~~ ^{medica} lungo la Fossona - proprio al margine della luce - fra il terrore delle sè inacquabuttanti rane.

Il Pavano era calmo, ma curioso. Nell'ombra aumentante molti occhi avevano osservato il ritorno del velivoleto. Anche quelli del brigadiere Deffendi.

25. DI ELIA CHE TORNA AI RONCHI PALU PER PARLARE CON CRISTIANO IL
PULIERO IL QUALE, IN SEGUITO AL COLLOQUIO, VA A TROVARE L'EREMITA DEI
COLLI E HA LA RIVELAZIONE SULL'ASSASSINO DI BIANCA BIRON

Gli eventi erano in moto. Il brigadiere Deffendi accumulava indizi. Non gli era sfuggito il volo dell'aeroplanetto. Dopo lo svelamento degli amanti ~~avulsi~~ e la sussultante fuga sui tetti cercava la prova risolutrice. Sì - se una suora perdonava un'adultera dalla doppia vita era perché anche lei aveva una doppia vita. Poteva essere arrivata volando presso l'assassinata... Ecco perché non tracce di passi... E quel Puliero così intento a coltivare l'orto e il giardino e così di nascosto scrittore e, sempre di nascosto, vispissimo in Pava sui tetti arrampicantnotturno.

I lieviti sospetti si accavallavano nella testa del brigadiere che una mattina, mascherato con gli occhiali da sole, decise di recarsi a interrogare Elia la mendicante, seduta sulla sua seggiolina presso la casa di Rosalinda, sotto il bassorilievo dell'angelo senza mano. Conoscete Cristiano dei Ronchi Palù? - domandò il brigadiere.

Sì, - rispose Elia.

Avete notato particolari movimenti notturni negli ultimi tempi su per quei tetti? - disse il brigadiere indicando l'abbaino di Rosalinda.

Di notte dormo, - disse Elia.

Fu tutto: ma Elia intuì che il brigadiere aveva sospetti fuorviatori e decise di agire. Voglio aiutare il Puliero e il suo amore - disse fra sé - che abbia quello che a me fu strappato.

Appena il brigadiere si fu allontanato chiuse la seggiolina, alzò lo sguardo verso l'angelo in bassorilievo e si mise in cammino verso i Ronchi Palù. Era emozionata. Da anni non tornava al suo paese - torna-

va per svelare un mistero.

Passò in mezzo ai campi per le stradine che conosceva. Gli alberi erano molto cresciuti - vide nuove bestie e riconobbe le antiche - e quando il Salbégo le saltò davanti riconoscendola ebbe piacere: perché lui portava fortuna.

Dopo circa due ore giunse alla casa del Puliero~~x~~. Fra i rami del ti-
glio vide l'uomo selvatico addormantato. Salì le scale e bussò~~x~~, udì
avanti! ed entrò nella sala. ~~YixPulixxx~~ Cristiano stava al suo tavolo,
di fronte alle carte scritte. La guardò con stupore.

Elia! - disse.

Un pericolo incombe, - disse Elia. - Il brigadiere Deffendi sospetta
di voi. Se finirete sui giornali non avrete più pace. Forse è venuto il
momento di svelare chi è l'assassino di Bianca Biròn.

Voi lo sapete? - domando il Puliero.

Andate sui colli, nella valletta più alta del monte Venda, - disse
Elia. - Là c'è un uomo che sa e può mostrare la prova sventando il
pericolo.

Chi è? - domandò il Puliero.

L'eremita Giovanni ~~del Venda~~, il mio primo e unico amore Silvano, -
disse Elia.

E vivo! - disse il Puliero.

Vivo, - disse Elia. - Andate da lui.

L'amore ha vinto la morte, - disse il Puliero.

L'amore, - disse Elia - vince su tutto.

In quella si udì il coretto dei ragazzi che passavano sotto la fine-
stra:

cm. cm.
Il Puliero ~~calvi calvi~~
senza voglia di studiar...

Vado a trovare l'eremita, - disse il Puliero.

Più avanzava più la valletta era ombrosa - ma fresca, ma verde! C'era mormorio d'acqua con frulli di uccelli. Amarene e ciliegie brillavano rosse. Arrivò a una parete di roccia rosata su cui si ~~apriva~~ ^{ap} una grotta scura. ^{Vide} accovacciata ^{ha l'elba} sulla soglia ^{aveva} una martora. ~~tranquilla~~ Improvvisamente sulla soglia comparve un uomo vecchissimo. La barba, bianca, ^{limpidissimi} era più lunga del corpo. Gli occhi erano celesti. Era vestito di sacco color marrone. ~~chiara~~

Che tu sia benedetto, - disse con voce chiara.

Siete fra Giovanni? - domandò il Puliero.

Per volontà di Dio, - disse l'eremita.

Dovete avere più di cento anni, - disse il Puliero.

Forse, - disse fra Giovanni.

Sono venuto per volontà di Elia, - disse il Puliero.

Elia, - disse fra Giovanni con grande dolcezza.

L'amore non finisce mai, - disse il Puliero.

E diventa luce, - disse fra Giovanni.

Elia mi ha fatto capire, - disse il Puliero - che forse sapete qualcosa sull'assassino di Bianca Biròn dai Ronchi Palù.

Un assassinio ai Ronchi Palù? - disse fra Giovanni.

La sposa Biròn è stata trovata nel campo dei Gu con la testa tagliata, senza traccia di passi o altri segni, - disse il Puliero.

Ancora lui, dunque! - disse fra Giovanni.

Lui chi? - domandò il Puliero.

L'eremita uscì dalla grotta - portò il Puliero sotto un faggio - lo invitò a sedere fra le foglie e gli si mise accanto. Cominciò a raccontare. Frusciava il vento - gli uccelli erano silenziosi.

Ai tempi in cui ero innamorato di Elia e pensavo che saremmo stati

insieme nella vita e nella morte - e mai avrei creduto di farmi eremita de busco - una sera, mentre ero con lei nel boschetto dei salici ed eravamo intenti a darci quei baci che solo l'amore conosce - mentre stavo nel luogo sublime che ogni creatura nascendo attraversa udimmo nell'aria un fruscio di vesti - e vedemmo inaspettato e improvviso nell'aria un bagliore.

Staccai il mio corpo da quello di Elia. Davanti, sospeso, vidi un angelo con la spada nella mano sinistra - della destra era monco.

Partì a capofitto, a spada tesa. Che attimo! Con tutte le forze spinsi via Elia facendola rotolare lontano. La spada le fischiò a poche dita dal collo.

Io allora, ^{furioso} ~~adirato per quella soprannaturale violenza~~, afferrai dei sassi e li tirai contro l'angelo - che tremendo venne contro di me. Fuggii per i campi spesso sentendo il fischio della spada e il suo ^{intorno} ~~vento~~ ~~entro~~ al mio collo. Ma ero così veloce a quel tempo che l'assassino non riusciva a raggiungermi. Per sviarlo da Elia saltando e correndo attraversai campi, fossi e fossone - solo quando fui alle Acque Sguarato ^{di mecio} ~~ne~~ mi volsi, curioso - e vidi che lui non c'era più - forse perché non amante dell'odore ~~sguarato~~ delle acque solforose.

Non l'ho più rivisto, ma quel giorno ho perduto Elia. Sì. Sconvolta da quell'aggressione interrompiamoci si diede a un altro, un bestia bidello dal viso di ghigno - o si lasciò prendere. Poi, ^{confuso,} diventò mendicante.

Perduta lei decisi di farmi eremita e aspettare in silenzio. Ma ora è venuto il momento. Angelo assassino, non mi fai più paura. Dio è con me: so che vincendo riavrò la mia Elia. E' per questo che sono ancora vivo.

Il racconto era finito - due lacrime rigavano le guance del vecchio. O perfetto amore! - disse il Puliero. - Elia forse... Ma come è possibile che un angelo sia tanto cattivo?

Penso, - disse fra Giovanni - che sia rimasto ~~ax~~ metà strada quella

volta che Luciferò si ribellò e che abbia perso la mano durante la battaglia.

Quanti ostacoli incontra l'amore, - disse il Puliero.

Voglio incontrare quel boia! - disse l'eremita.

Dovete rivedere Elia, - disse il Puliero.

Passeri, merli, faine, lepri, pettirossi, poiane, stornelli e tutte le bestie videro allora il vecchio illuminarsi. Disse:

Elia, amore mio, mia gioia. Ora vengo da te.

Cristiano commosso guardava e ascoltava - il bosco suonava per i refoli di vento. Gli uccelli ripresero a cantare.

26. IL PIANO DEL SIGNOR BET

Quel medesimo giorno, mentre Cristiano era a parlare con l'eremita dei colli, il signor Bet riuniva gli amici e le Muse al boschetto dei salici per esporre il piano dell'impresa di Stoccolma. C'era anche il tremendo Gajàn.

Vagavano nell'aria i fiocchi dei pioppi, ^{si} sentiva il profumo dei tigli. Le nuove lucertole guardavano sbalordite la vastità del mondo. Il signor Bet disse:

Dunque è venuto il momento. Verrà ai Ronchi Palù un messaggero (sarà il prigioniero inglese travestito) recando una lettera a mano del Re di Svezia e della giuria del premio Nobel. Quando il Puliero ci annuncerà il fatto dovremo fingere una grande gioia, ma non una grande sorpresa, dicendoci convinti che un qualche Nobel era dovuto. Bisogna ^{Cristiano} persuadere il restio ~~Enlirre~~ ad accettare.

Andrà da solo? - disse suor Gabriella.

L'invito sarà per due persone, - disse il signor Bet. - Nella lettera ci saranno i biglietti per il viaggio in vagone letto, sarà ^{indicato} ~~scritto~~ dove alloggiare a Stoccolma e dove recarsi per la cerimonia. Nella villa Lilien Krona ^{Vellanno} ~~saranno~~ portati i costumi. Alle Muse chiediamo di tenere la segreteria, di fare la traduzione simultanea e di ~~xixxxx~~ assisterci nel travestimento ^{mentre} e trucco ^{nel} ~~giorni~~. Bisogna veramente non essere riconoscibili.

Che gloria per noi essere parte organizzante di un premio Nobel ancorché finto, - disse la Musa dalla bella voce.

Era dai tempi dei tempi che non mi divertivo tanto, - disse la Musa che pareva più ridente.

Passò un gruppo di libellule azzurre con le ali sussurranti. Gli altri no, ma le Muse sapevano essere quelle le fate con alla testa Mogana e Reana venute ad ascoltare l'esposizione del piano. Si prepa-